

## La Procura smentisce in modo netto tutte le voci «Nello scandalo Sisde Scalfaro non c'entra» Pecchioli: Mancino ha taciuto

ROMA. I protagonisti della giornata, sul fronte dell'inchiesta-Sisde, sono stati Scalfaro e Mancino. Il primo in positivo, il secondo in negativo. Con un inatteso comunicato, il capo della procura di Roma, Vittorio Mele, ribadisce la completa estraneità del presidente della Repubblica allo scandalo sui fondi neri del servizio segreto civile. Scrive Mele: «Di fronte al ripetersi di insinuazioni e accuse al presidente della Repubblica, la procura di Roma ha il dovere di precisare che nei confronti dell'onorevole Scalfaro non sussiste alcun elemento di fatto dal quale emerga un uso non istituzionale dei fondi Sisde o una qualsiasi azione del presidente diretta a promuovere o consentire la copertura degli illeciti attribuiti ai funzionari del Sisde». A quali insinuazioni e accuse si allude? Ce ne sono state di nuove, recentemente, rispetto a quelle ormai note da

tempo? Mistero. Ad ogni modo, le dichiarazioni di Mele sono state accolte con soddisfazione nel mondo politico.

Ed eccoci a Mancino. Il ministro dell'Interno viene duramente censurato nella relazione sullo scandalo Sisde approvata e resa pubblica dal Comitato di controllo sui servizi segreti e illustrata ieri alla stampa dal presidente sen. Ugo Pecchioli. In essa, si legge: «È mancata... da parte del ministro dell'Interno Mancino una tempestiva e puntuale informazione al Comitato - e dunque al Parlamento - sulla vicenda che si era avviata nel dicembre '92». La replica di Mancino: «Ho taciuto davanti al Comitato perché nessuno della procura mi aveva informato che erano in corso accertamenti a carico di funzionari del Servizio. E se anche fossi stato informato, non avrei certamente potuto violare il segreto istruttorio...»

GIAMPAOLO TUCCI  
A PAGINA 9

## L'appello di Bobbio ed Eco: «Votiamo per i progressisti»

ROMA. Quattordici personalità della cultura, dell'imprenditoria e delle professioni lanciano un appello per il voto al polo progressista e per sconfiggere la destra. Sono Norberto Bobbio, Umberto Eco, Furio Colombo, Paolo Sylos Labini, Ettore Gallo, Margherita Hack, Luciano Modica, Paolo Costa, Guido Petter, Giuliano Quintarelli, Guido Artom, Luciano Benetton, Paolo Marzotto e Carlo Castellano. Il 12 manifestazione a Roma.

A PAGINA 7

## Pierre Carniti: «Diamo ai poveri l'otto per mille»

ROMA. «Utilizziamo l'otto per mille per combattere la povertà». La proposta è stata lanciata ieri nella riunione d'insediamento della Commissione d'indagine sulla povertà, presieduta da Pierre Carniti. La quota versata dagli italiani con la denuncia dei redditi verrebbe usata per aiutare i poveri che al Sud si trovano soprattutto nelle famiglie monoreddito mentre al Nord la «categoria» è composta prevalentemente da persone sole.

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 5



Serena Dandini

Camilla Morandi/Agf

## «Stop a Blob e Tunnel» Blitz a Montecitorio contro la satira in tv No della Rai: è censura

ROMA. La scure della censura non riesce a «tagliare» la satira televisiva. Ieri la Commissione di vigilanza della Rai ha chiesto la «sospensione delle trasmissioni satiriche» fino al giorno del voto. E il direttore generale della tv pubblica Locatelli ha invece risposto di no. Tunnel, Blob e Scheggia, questi i programmi «sotto accusa», andranno in onda regolarmente. Con l'accortezza di non parlare o prendere in giro i candidati politici alle prossime elezioni, così come prevede la legge che regola le trasmissioni televisive nei trenta giorni che precedono il voto. Nella lettera inviata ieri stesso al presidente della Commissione Radi, Locatelli risponde: «Anche in periodi come l'attuale, la satira fa parte della linea vitale di una democrazia e può essere certo autocontrollata ma non impedita né tantomeno cancellata» con interventi «censori». La voce ufficiale dell'azienda è l'unica a farsi sentire dai corridoi di viale Mazzini. Nessun commento da parte dei diretti interessati, chiamati in causa dal membro della Commissione Ciliberti che, nel primo pomeriggio, aveva dichiarato che le tre trasmissioni di Raitre dovevano essere sospese.

Fuori della Rai, invece, si leva un coro unanime di protesta unanime. Il vicepresidente della Commissione di vigilanza, Paissan, si dissocia pubblicamente dalla richiesta di Radi. I «satiri» Serra, Stano e Ricci (*Striscialanotizia*) condannano duramente il tentativo di censura. E il sindacato giornalisti della Rai chiede uguale parità di trattamento anche per le reti private che continuano a trasmettere normalmente i loro programmi di satira.

STEFANIA SCATENI  
A PAGINA 3

## Hanno paura di una risata

ANDREA BARBATO

SUCCEDE dunque che nell'Italia del risveglio della destra, dei sussulti di razzismo, delle camorre impunte, della disoccupazione in aumento, della lira vacillante... nell'Italia di Poggiolini e di De Lorenzo, un gruppo di pensosi parlamentari in disarmo, riuniti in una commissione di indirizzo e di controllo che - nemmeno per sua colpa - non ha mai potuto né indirizzare né controllare quasi nulla, si attaccano sull'orlo del baratro della prima Repubblica e decidano che il mostro da sconfiggere è lì, acquattato nei programmi di satira televisiva, imbrocato nei nastri magnetici di *Blob*, mascherato nelle parodie di *Tunnel*. Compendo così, involontariamente, un perfetto sketch di «satira politica». Quelle trasmissioni - si vuol dire - mettono in pericolo, loro, l'equità della campagna elettorale. Deformano il confronto delle idee. Squilibrano la bilancia delle opinioni. E allora? Allora si chiede censura o almeno autocensura, magari chiaman-

SEGUE A PAGINA 2

S'indaga sulla comunità fondata da Rosa Mandato, la «santona di Melito»

## Scoppia un nuovo caso «Mamma Ebe» 3 morti in un ospizio-lager a Vermicino

Tre cadaveri, due nella cappella mortuaria e uno in un lettino, sono stati trovati ieri nel corso di una perquisizione nell'ospizio per anziani Villa Patrizia di Vermicino (Roma). Uno dei soci è stato denunciato perché trovato in possesso di due pistole. Proprietaria della casa di riposo è Rosa Mandato, la santona napoletana già sotto inchiesta perché, nelle altre due «Case di cure» di Melito (in provincia di Napoli) e di Casaluce (Caserta), prometteva miracolose guarigioni ai malati in cambio di milioni. Una nuova «Mamma Ebe».

I finanziari hanno riscontrato enormi carenze sul piano assistenziale e un «complessivo abbandono degli ospiti». Rosa Mandato, 55 anni, è accusata, insieme ad altre 11 persone, di associazione per delinquere. La Procura di Napoli ha acquisito agli atti un rapporto del commissariato di Giugliano su una serie di episodi di violenza che sarebbero avvenuti nell'ospizio di Melito che contiene le dichiarazioni di tre ex

**Guerra commerciale Clinton ripristina le sanzioni anti-Tokio**

A PAGINA 19

ricoverati: Ciro Vesce, di 27 anni, Vincenzo Felaco, di 79 e Gennaro Alterio, di 58. Il primo ha raccontato di essere stato testimone di episodi agghiaccianti: «Alcuni pazienti di Villa Patrizia, che pagavano una retta intorno ai tre milioni al mese per punizione furono messi sull'attico della casa, altri erano morti in circostanze misteriose». Altra vittima della «santona», sarebbe Vincenzo Felaco. La sede di Villa Patrizia di Casaluce era di sua proprietà: «In cambio di miracoli mai accaduti - ha detto - l'ho ceduta alla Mandato, che mi fece firmare un foglio senza spiegarmi il contenuto». Altra testimonianza contro la donna l'ha rilasciata Gennaro Alterio: «Mi ha piagiato al punto che ho lavorato gratuitamente, insieme ai miei quattro figli, nella struttura di Melito».

ALESSANDRA BADUEL MARIO RICCIO  
A PAGINA 11

## L'America sconvolta Dodicenne confessa: «A 3 anni ho ucciso il mio cuginetto»

WASHINGTON. Si può diventare assassini a tre anni? Il caso di J.M., una bambina di 12 anni incriminata per un omicidio che avrebbe commesso ben nove anni fa, sta facendo discutere l'America. La ragazza che ha alle spalle una storia di morti violente, violenze sessuali, orrori familiari aveva bisogno di aiuto. Questa la tesi della procura di Cincinnati che con l'arresto «a fin di bene» ha ritenuto così di «incanalarla» nel sistema dell'assistenza sociale. Quando la bimba si è presentata alla polizia di Cincinnati per confessare di aver affogato il cuginetto di 10 mesi, gli agenti l'hanno riaccompagnata a casa. Il giorno dopo la decisione di condurla in un carcere minorile.

A PAGINA 13

## In volo per Los Angeles Molestie sessuali a una bimba in aereo Nessuno la difende

LOS ANGELES. «Smettila di toccarmi, non mi piace. Aiuto». Una ragazzina di dodici anni è stata molestata su un aereo di linea americano. Nessuno dei passeggeri ha mosso un dito per aiutarla. «Una signora - ha raccontato Helene (il nome è inventato) alla polizia - mi ha detto di stare zitta». Per tre quarti d'ora la bambina ha dovuto subire le violenze di Robert Edward Gustafson, quarantotto anni, residente a Hermosa Beach, nei pressi di Los Angeles.

L'uomo è stato arrestato appena sceso dall'aereo e rilasciato su cauzione di trenta mila dollari. La compagnia aerea Southwest Airlines ha aperto un'inchiesta sull'accaduto.

A PAGINA 16

## Brancoli: «Ora le regole per Tangentopoli»



ANGELO MELONE  
A PAGINA 2

## Il pm Salvi: «Quegli skin pentiti...»



NINNI ANDRIOLO  
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

## Pasquale o' candidato

ERO AMICO di Piperno, di Scalzone. Quella sì era gente di sinistra. Adesso credo che i politici non servano più: servono gli imprenditori come Berlusconi e per questo mi candido con Alleanza nazionale». Così il regista Pasquale Squitieri, intervistato da Latella del *Corriere della sera*, ha saputo ricondurre la crisi italiana nell'ambito che meglio le compete: quello drammaturgico. Con Squitieri non siamo più ad Alberto Sordi, maschera di un opportunismo piccolo borghese che tenta pur sempre di mediare tra pancia e decoro. Siamo a Pappagone, alla commedia dell'arte, a Plauto e Terenzio, e «appriamo finalmente a una schiettezza da sottoscala, da sorriso che ciancia allegramente tra mestoli e strolinacci. Il logos si fa ventriloquo: sono le trippe che parlano direttamente, è lo stomaco che applaude o fischia, e finalmente si lacera l'esile velo di ipocrisia che regge la conversazione ai piani superiori. Chillo? nu puzzone. Chillo? nu babbà! L'intervista di Pasqua», da questo punto di vista, è fortemente penalizzata dalla sua stesura giornalistica. Mancano l'odor di sugo, le colorite imprecazioni, la manata sul culo della cuoca. Nonostante la povertà di mezzi, ci si diverte lo stesso. [MICHELE SERRA]



TRA  
**CRONACA  
E STORIA**  
11 grandi  
giornalisti  
raccontano  
il nostro  
tempo

L'Unità

**Sabato  
5 marzo  
con l'Unità  
Rodolfo  
Brancoli  
In nome  
della lobby**



Sondaggio Cirm-Tmc In aumento il Pds, Rc e Forza Italia

Settimo sondaggio sulle intenzioni di voto degli italiani per le prossime elezioni politiche effettuato dall'Istituto Cirm per Telemontecarlo. Il campione è composto da 2.510 elettori, la rilevazione è stata effettuata tra il 25 febbraio e il 2 marzo. Ecco i risultati: Msi-An 10% (stabile) Lega nord 8% (in calo) Forza Italia 27% (aumento) Popolari e Patto 15% (stabile) Altri-Centro- 3% (stabile) Pds 21% (in aumento) Rete e Verdi 4% (in calo) Ad e laici 4% (stabile) Rifondazione 5% (aumento) altri e locali 3% (stabile) Il sondaggio, giunto alla settima edizione, mostra fondamentalmente due dati di rilievo: il primo è che ci sono tre forze in aumento, Forza Italia per il polo di destra e Pds e Rifondazione per il polo progressista. L'altro dato è che resta alta la percentuale di indecisi che secondo la Cirm sarebbero un quarto degli elettori. Un dato che un altro istituto di sondaggi, la Directa, sarebbe invece molto più alto e che quindi renderebbe assolutamente inattendibili i sondaggi. Un altro dato che emerge è che comunque l'elettorato è ancora in pieno movimento nel decidere chi votare.



Foto di gruppo dello staff di Tunnel

Gianni Napoli - Adnkronos

«Censurate Tunnel, Blob e Schegge» La Rai si ribella: «Inaccettabile, andiamo avanti»

Lega-Cavaliere-An amici-nemici anche per la tv

Saranno 4, e non più 3, come ipotizzato dalla commissione di Vigilanza sulla Rai, le aggregazioni politiche che parteciperanno alle tribune elettorali della Rai. Progressisti, Patto Italia, Alleanza nazionale e Forza Italia-Lega Nord saranno presenti in sei-faccia a faccia. Ci sarà anche un faccia a faccia tra Forza Italia-Lega Nord e An: amici al sud e nemici al nord. Per ciò che riguarda il proporzionale, ci saranno 14 formazioni, ognuna delle quali avrà diritto ad un'intervista di 20 minuti e ad un'altra di 15. Intervista anche per Union Valdotaiane e Svp.

La Commissione di vigilanza sulla Rai chiede la sospensione delle trasmissioni satiriche fino alle elezioni. E il direttore generale della tv pubblica, Locatelli, risponde picche: «La satira fa parte della linfa vitale della democrazia e può essere certo autocontrollata ma non impedita né tantomeno cancellata». Tunnel, Blob e Schegge, additate come le trasmissioni dello scandalo, andranno avanti. Contro la commissione una valanga di proteste

STEFANIA SCATENI

ROMA «Censurate Blob Tunnel e Schegge». Ma alla richiesta della Commissione di vigilanza sulla Rai di «sospendere» le trasmissioni di satira della tv pubblica il direttore generale Locatelli ha irritati risposto picche. Niente censura, solo rispetto della legge che regola le trasmissioni in periodo elettorale. O per dirla con le parole di Locatelli al presidente della Commissione Radi: preoccupazione va bene, ma tale preoccupazione ha animato anche il vertice aziendale e i direttori di rete nel chiedere ai responsabili di tali programmi il rispetto di quelle regole che costituiscono elemento di equilibrio pur nella insopprimibile libertà di satira e di espressione che contraddistinguono ogni società democratica. La parola «censura» però risuona come un allarme per tutta la giornata di ieri nelle stanze di viale Mazzini nei palazzi della politica e in quelli della produzione satirica. La notizia arriva nel primo pomeriggio al termine di una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione. Parte la censura. In un documento che faremo pervenire ai vertici della Rai - dice l'ex Dc Radi - chiederemo che fino al giorno del voto, le trasmissioni di satira politica vengano sospese perché in contraddizione con i criteri di regolamentazione che la stessa azienda si è data. Regolamentazione che però (che Radi non lo ricordi!) aveva ampiamente compreso anche i programmi satirici purché si attenessero alle regole prima tra tutte quella di non burlarsi dei candidati. Il carico da undici sopra le parole del presidente ce lo mette il commissario

del Partito popolare Ciliberti che fa i nomi da censurare: sono Tunnel, Blob e Schegge (tutte trasmissioni di Raitre). Dice Ciliberti: «È modo e modo di fare satira (per Tunnel) e qualche cosa di autodistruttivo (molto a Blob)». Mi meraviglio che Raitre scivoli sulla buccia di banana del nudo femminile (riguardo a Schegge). Vorrei notare che Ciliberti è andato fuori tema e il commissario pichessino Roggioni. Che usa l'ironia e osserva: «L'onorevole Ciliberti deve essersi bevuto il cervello perché si Tunnel e chiaramente un programma satirico non si capisce cosa è e contiene Blob e Schegge. Ma il dato è comunque tutto là: lettera dell'ufficio di presidenza della Commissione e in partenza per viale Mazzini. Con una dissociazione ufficiale però quella del verde Passani. È una decisione assurda e censurata - dichiara il vicepresidente della Commissione di vigilanza - anche la satira si può auto-regolamentare in periodo elettorale ma non è giusto spegnerla. Ed è quello che decide di fare nel tardo pomeriggio il vertice della Rai. «Inaccettabile diklat». «È inaccettabile la sollecitazione a cancellare dal palinsesto Blob Schegge e Tunnel», scrive Locatelli a Radi: la loro cancellazione non è giustificabile né sotto il profilo culturale né sotto il profilo politico. I programmi sotto accusa continuano quindi la normale programmazione anche se dovranno evitare di usare immagini collegate a personaggi della campagna elettorale o prendere in giro i candidati così come recita la legge Enrico Cuccia al lavoro come al solito al montaggio di Blob. Va notato come la sua trasmissione non sia propriamente un programma satirico ma che comunque climbera i ritorni elettorali. E dice che la richiesta della Commissione è un banalissimo e inavvicinabile trionfo della satira. La satira in quanto detonante e mediatrice risulta a molti troppo realistica. Immagino che sia questo il problema. In realtà le persone normali capiscono quando vedono satira e quando no. Si scatena la protesta. E fuori dalla Rai si scatena intanto la protesta. Quella dei colleghi satirici: anzitutto Michele Serra, Sergio Stano, Antonio Ricci, Lauri e di Silvio Berlusconi (che continua ad andare in onda normalmente su Canale 5) invita la Rai a non accettare censure e andare a muso duro. Togliendo la satira - dice - si toglierebbe uno dei pochi elementi di civiltà che ci sono in queste elezioni. Solo Oreste Lionello (un attore del Bagaglio) si

dice favorevole alla richiesta di Rai di «un fatto di buon gusto». Quella dei giornalisti. Si ribella il sindacato e inaccettabile intervento censuro i che scrive a Radi e al Garante e chiede: «Il servizio pubblico deve limitarsi a trasmettere solo il segnale orario». Protestano Costanzo Ferrara il presidente dell'Ordine nazionale giornalisti, Faustini e i giornalisti di Pesole che rilevano la mancanza di un'analoga cautela nelle emittenti private. È un sottile libricidio - commenta Mina - più grave perché viene presentato come un provvedimento di tutela del cittadino. E c'è la protesta dei satirizzati politici. Voltori definisce grottesca la richiesta di sospendere le trasmissioni satiriche e commenta: «È il macartismo che si affaccia. Si può dolere di Schegge solo chi ha paura del suo passato: mi auguro che siano segni di nervosismo destinati a rientrare rapidamente. Nuccio (Rete) vorrebbe che la richiesta venisse ritirata mentre Nappi (Rifondazione) chiede l'immediato intervento del Garante per l'editoria perché almeno ci sia parità di trattamento tra pubblico e privato. E anche Giulietta, candidato dei progressisti in Umbria rileva come siamo alle soglie della decenza e sottolinea: «Le regole sono a senso unico».



CANZONISSIMA 1962

Dario Fo e Franca Rame, conduttori di una celebre edizione di «Canzonissima», fecero uno sketch in cui si ricordava la piaga delle morti bianche sul lavoro. Per questo furono cacciati.



UN DUE TRE 1954

Nel varietà Un due tre, Tognazzi e Vianello fecero una scenetta in cui uno dei due cadeva da una sedia e l'altro diceva: «Ma chi ti credi di essere? Gronchi?». L'episodio era vero, furono cacciati.

SAMARCANDA 1990



L'allora direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli scrisse a Michele Santoro chiedendogli di sospendere la trasmissione «Samarcanda in vista di imminenti elezioni». E così la trasmissione fu oscurata.

MATRIOSKA 1988



Matroska, di Antonio Ricci, ebbe vita brevissima. Il pretesto della anticipata fine furono le passeggiate ripetute di Moana Pozzi nuda nello studio. In realtà ciò che non andò giù ai vertici fu la satira su un coro di C1.

LEZIONI D'AMORE 1992



Vita breve ebbe anche Lezioni d'amore, condotto dai coniugi Giuliano Ferrara e Anselma Dell'Olio, su una rete Fininvest. Il programma era sui costumi sessuali degli italiani e fu cancellato per falde interne ai vertici aziendali.

«I comici e i satirici non rendono conto a nessuno. Questo dà fastidio ai trasformisti...»

Benni: «Il segno di un regime di plastica»

L'eterno spettinato Stefano Benni, autore di libri acuti che spesso hanno anticipato di molto l'aria che sarebbe tirata poi nel nostro paese parla della decisione della Commissione di vigilanza sulla Rai di sopprimere la satira politica della televisione pubblica fino alle prossime elezioni. Lui, che di «regimi» ha sempre parlato, non ha dubbi: «Prima c'era il regime democristiano - dice - ora c'è quello di plastica del cavaliere».

ROMA

La Commissione di vigilanza ha soltanto ascoltato un'aria che circola nel paese. Siccome i comici sono quelli che non hanno mai cambiato bandiera, ricordano a tutti i trasformisti che ci sono oggi, ai socialisti che si sono buttati a destra ad esempio, il loro passato? Parola di Stefano Benni. Ma la satira fa ancora paura? La satira, nella sua somma precarietà e zucconeria e testarda. Era contro i trionfatori e i fascisti ieri e lo sarà domani. E questa coerenza

che causa la paura perché i comici sono una linea di ventata che congiunge il vecchio e il nuovo. E quindi la paura ai ricci ignoranti e paludati di Berlusconi e ai miculpop di adesso. Eppure anche lei ha avuto parole dure per i comici... Quando l'ho attaccati - e ne ho dette di tutti i colori - ho criticato la loro faciloneria. Ci sono comici opportunisti e vero molti satirici che si sono consegnati al nemico. Ma nella maggior parte dei casi la

comicità ha difeso la democrazia. La satira è un parere che contiene in sé il germe della sua redenzione. E allora non capisco perché in tv chiunque può insultare chiunque in diretta e invece non si possa fare satira. Nessuno è tenuto a dar conto di quello che dice e paradossalmente solo la satira che per sua natura ammette di essere un po' cattolona lo deve fare. Mi sembra che questo sia il segno di come si concepisce la cultura in Italia. La libertà di cultura è che in televisione tutti hanno il potere di dire stronzate mentre chi è fuori dal giro no. E segno dei tempi dire che non si può far satira e che invece si può far ringhiare qualsiasi doberman passi dietro lo schermo. E l'era televisiva? Non so forse è vero che tutto deve passare per la tv. Ma non ne sono molto convinto perché allora io non dovrei lavorare in questa campagna elettorale per tutti gli schiaffisti e purtroppo anche la sinistra si sono chiusi dentro la

bolla televisiva. Invece io vorrei che almeno la metà della campagna elettorale venga fatta nelle piazze nelle università nelle scuole tra la gente. Perché stare solo dentro lo specchio delle brame se rende la destra più forte rende la sinistra più misera. Non le sembra che si confondano la realtà con la satira? Non vorrei fare un discorso sulla metafisica di un comico si può sostenere che la realtà supera la fantasia e che invece la fantasia supera la realtà o che l'una alimenta l'altra. Mi pare invece che anche questa campagna elettorale sia una campagna virtuale senza comunismo di librisimo senza libertà. In realtà quello che non vogliono i censori è l'indipendenza dei comici. Il fatto che non pagano il pizzo intellettuale che si tengono fuori dalla camorra dei critici. Sono incontrollabili sono la memoria storica dell'indignazione. E questo al regime della scorsista è

Ma la censura non è sempre stata un boomerang? Infatti molti sperano di domare la satira e la comodità sfruttata commercialmente. Ma la satira è uno strumento a tre punte. I segnali di oggi ci danno il segno di cosa sarà la prossima tappa del regime. Tutti i leader della destra sono totalmente mancanti di senso del umorismo. Berlusconi se andasse a dire le sue battute in un bar lo prenderebbero a schiaffi. Bossi racconta solo barzellette sui negri. Fini ha solo qualche sprazzo di spirito. Martinazzoli è lunatico. Segni è umoristico come un cachibute. Si va verso un regime allegro come la plastica. Allora, come si difende lei, anche comico? Ma il riferimento semantico rispondo con il militantismo linguistico. Ovvero con un linguaggio e una comicità sempre migliori che faccia scendere gli uomini di regime sempre più iniani. SFS

Advertisement for 'I LIBRI DELL'UNITÀ' featuring a book icon and the text: 'TRA CRONACA E STORIA 11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo'. To the right, a vertical banner reads 'Unità'. Further right, a large text block says: 'Sabato 5 marzo con l'Unità Rodolfo Brancoli In nome della lobby'.

**SFIDA A MILANO.**

In pieno centro dove l'elettorato è il più volubile e colto  
Li Bossi fece il pienone. Bassanini: partita tutta aperta

# Sotto il Duomo il prof, il senatur e il golden boy

Duello sotto la Madonnina, nel triangolo d'oro della Milano bene della finanza e delle prime alla Scala. Lì, dove l'elettorato è uno dei più volubili d'Italia, si sfidano Bossi, Bassanini e Rivera. Il senatur è dato vincitore nei sondaggi, Bassanini secondo. «Ma la partita è aperta - afferma il direttore della Directa - e se la campagna si fa più riflessiva i progressisti potrebbero anche...».

**Ecco come andò in via della Spiga**

**Ecco come andò nelle scorse elezioni comunali, nel giugno '93, quando a contendersi la poltrona di sindaco erano Formentini e Dalla Chiesa. Il confronto è parzialmente arbitrario, sia per la diversità della competizione, sia per le alleanze che ora sono maturate e anche cambiate specialmente per quanto riguarda il centro e la destra, e che hanno ridisegnato il panorama politico. Ma ecco i numeri - disaggregati e riaccorpati in base al nuovo disegno dei collegi elettorali - del centro di Milano: l'Alleanza progressista ottenne il 23,85% dei voti, la Lega il 40,76%, il polo di centro il 27,9%. Il Msi il 3,56%. Scomposto nei singoli partiti e gruppi, ecco il risultato. Progressisti: Pds 6,7; Rete 3,2; Verdi 2,7; Rifondazione 7,6; Lista Milano 2,3; Psi 1,1. Centro: Patto 13,7; Dc 9,4; Fiducia 3,6; Padi 0,2; Lista Malolo 0,8; Lega: 40,7. Msi: 3,5. Autonomia lombarda e altre liste: 3,8.**

**ROBERTO CAROLLO**

MILANO. Il senatur, il professore, il golden boy. È pur vero che ci saranno anche Ignazio La Russa per Alleanza Nazionale e il fu piadissimo Sergio Scalpelli per Pannella. Ma la corsa nel centro stonco a Milano sarà una gara a tre, se non a due. Umberto Bossi, l'uomo da battere, è il candidato della destra versione Carroccio e Biscione, un po' di federalismo, più declamato che vissuto, e tanto, tanto liberismo senza freni. Per i progressisti c'è Franco Bassanini, il professore di diritto costituzionale che dal '92 nel Pds sovrintende alle questioni istituzionali. La sua scommessa? Dimostrare ai *scior* della Milano ricca e fluttuante che gli avversari sono pasticcioni e inaffidabili, niente affatto moderati. In mezzo, come terzo incomodo, la mezza ala più famosa d'Europa. Quando si trattava di liberare un attaccante in area di rigore, Gianni Rivera aveva pochi rivali al mondo. In politica ha dovuto tirare la carretta, come tanti. Deputato dall'87 nelle file d'ici, è uscito insieme a Segni. Sognava, come Marriotto, un'Italia bipolare. Oggi si colloca in mezzo ai due poli, là do-

ve normalmente si prende la scossa. Primo sondaggio Cirm: 32% a Bossi, 17% a Bassanini, 11% a Rivera, 8% al missino di Alleanza nazionale La Russa, Scalpelli non classificato. E un terzo dell'elettorato ancora incerto.

**L'elettorato più volubile**  
Una partita senza storia, con Bossi asso pigliatutto e gli altri generosamente votati al suicidio elettorale? In teoria sì. Ma solo in teoria. Chè questa Milano cost colta, benestante e poco sinistrorsa, che a giugno dette alla Lega quasi il 41% dei voti, è anche elettoralmente la più volubile. Qui, nel quadrilatero d'oro di via della Spiga, Montenapoleone e dintorni, nella città che vive di prime della Scala, appuntamenti d'affari al Biffi o al Savini, nella *business community* della Borsa, un po' grande finanza, un po' Versace e Armani, italian style, terziario avanzato, banche e tramezzino mordi e fuggi di *yesman* in attesa del volo per Francoforte o Los Angeles, in questa Milano sempre di corsa, alberga l'elettorato più infedele e fluttuante d'Italia. Nel '63 riempirono di voti il liberale Gio-

vanni Malagodi che osteggiava il nascente centro-sinistra. Nel Sessantotto si spostarono a sinistra. Nel '76 premiarono Pci e Dc. Tre anni dopo Pannella, poi Craxi e Spadolini, infine, a valanga, la Lega di Bossi e Formentini, più di Formentini che di Bossi. Accadde solo 9 mesi fa, ma fu clamoroso: nessuno nel centro dell'ex capitale morale aveva mai superato il 30%. Ma nel mezzo c'è stata Tangentopoli e la Milano da bere si è come spapolata, smarrita.



Milano vista dal Duomo

Uliano Lucas

**Diffidenza e delusione**

Che succederà il 27 marzo? Si berranno l'alleanza fra Bossi e Berlusconi, questo matrimonio fra supposte e cipria, per usare l'espressione colorita del senatur? È presto per dirlo, ma è diffusa l'impressione che negli ambienti finanziari si diffidi di quest'armata liberista che, per dirla con Umberto Eco, più che allo stalinismo sembra all'ergonomia allo Stato. «Sì - conferma Giovanni Pasini, commercialista, candidato mancato del Patto di Se-

gni per mancanza di firme - questa alleanza fra Bossi e Berlusconi è vista con una certa diffidenza dalla Milano degli affari». Anche il taxista che ti porta in centro, indicatore infallibile, ti guarda e fa: «Uhè, vuoi vedere che il proprietario della Standa, di tutte quelle tvù lì e di quel po' po' di giornali mi diventa il difensore dei piccoli artigiani? Ma scherza no!». E poi, che delusione questi primi mesi di Lega a Palazzo Marino. Propagandarono una città di gruveria, tutta sotterranei e soprac-

levate. Ma nella Monaco padana gli unici buchi per ora sono quelli dell'asfalto.

A giugno dentro le vecchie mura spagnole la Lega fece il pieno col 40,76%; al secondo posto i centristi col 27,91%; la coalizione che appoggiava Nando dalla Chiesa si fermò al 24%; il 3,5% andò ai missini. Oggi, pur con tanti incerti, i sondaggi vedono Bassanini davanti a Rivera. «È incoraggiante - dice il candidato progressista - perché dimostra che chi non vuol far vincere

**Franco Bassanini**



«Questa destra pasticciona è solo pericolosa»

MILANO. Gli avversari si divertono a dipingerlo come un politico itinerante, per i suoi precedenti nella Fuci e nel Psi. Ma naturalmente dimenticano di dire che dal Partito socialista italiano Franco Bassanini fu espulso per anticorruzione. Correva l'anno 1981 e lui, lombardiano, credeva all'alternativa enunciata al congresso di Torino. Così, quando tra le assise di Torino e di Palermo, con la stella di Bettino in piena ascesa, sottoscrisse con Agnoletti, Codignola, Leon, Veltri, Ballardini e altri un manifesto che denunciava l'appannamento dell'identità socialista e le compromissioni con l'alfarismo e le clientele, fu sbattuto fuori senza tanti complimenti. Erano gli anni del craxismo montante, quando molti intellettuali nostrani vedevano nelle teorizzazioni martelliane fra meriti e bisogni l'unica sinistra possibile. Oggi molti di essi hanno scelto il tutto mercato, niente Stato del polo di destra.

Stando ai primi sondaggi è Bassanini, e non Rivera, l'anti-Bossi. Anche se per ora la Cirm lo attesta al 17%, contro il 32% del senatur. Ma Bassanini, milanese, costituzionalista, tra i padri del nuovo statuto del Comune, non si dispera. «So benissimo che non parto favorito. Per lo meno sul piano della notorietà. Ma se Bossi pensa d'aver già vinto rischia sorprese. Quel 32% è sotto la percentuale presa dalla Lega a giugno. E dimostra che probabilmente l'alleanza con Forza Italia non rafforza Bossi. Del resto io credo che molti elettori moderati che hanno votato Lega per cambiare capiscano il pasticcio che sta avvenendo nel cosiddetto polo delle libertà. Cosa c'entra la spallata al sistema con Berlusconi, con i riciclati della destra d'ici, con Fini?». Si potrà recuperare voti di centro al polo progressista? «È possibile. Cercherò di convincere gli elettori della city, del mondo delle professioni, che questa ubriacatura di deregulation è illusoria, e anche pericolosa. L'elettorato diffida di una destra così. E non può fidarsi di uno come Bossi che alterna federalismo e minacce di secessione. Insomma la partita è apertissima».

**Umberto Bossi**



Rodomonte lumbard che evita i duelli coi «nemici»

MILANO. Quando per l'elezione del sindaco di Milano il senatur, dopo un lungo tira e molla, decise di spedire in campo l'outsider Formentini, molti, e non fra gli avversari, tirarono un sospiro di sollievo. Tanto il gran capo della Lega era considerato carismatico ma inquietante, con le sue guasconate sul secessionismo fiscale, quanto l'ex funzionario della Cee si era fatto la fama del tecnico grigio ma rassicurante. Buono anche per i palati un po' snob di via della Spiga, antipartitocratico ma accomodante, demagogico ma malleabile. Che poi, dopo otto mesi la sua Giunta leghista abbia deluso è un altro discorso. Stavolta comunque gli elettori del centro sotto le insegne di Lega e Forza Italia troveranno proprio il senatur. Per far posto al quale il Cavaliere ha dovuto emigrare nella capitale.

Ma farà campagna l'Umberto nella city? Incontrerà agenti di borsa, professionisti, notai, stilisti, manager? O si limiterà a quelle che Giorgio Bocca, con rabbia di ex simpatizzante deluso chiama rodomontate da osteria? Lo sfidante Franco Bassanini l'ha già invitato più volte a un faccia a faccia, ma Bossi per ora ha fatto sapere di non avere tempo. Dal suo staff confermano. Il senatur parla dappertutto: Varese, Monza, Bologna, Firenze, Lucca. Ovunque, tranne che nel suo collegio. Unica eccezione: il comizio finale, previsto per venerdì 25 in Piazza del Duomo. «Evidentemente il confronto sui programmi lo mette a disagio» commenta Bassanini e ricorda maliziosamente i precedenti. «Sono almeno nove i confronti mancati fra Bossi e me, match televisivi a parte. Sei volte ha detto che aveva avuto incidenti di macchina sulla Milano-Varese, le altre si è dato malato». Anche Gianni Rivera, l'altro sfidante, ironizza sullo scarso presenzialismo dell'avversario nel centro di Milano. «Alteandosi con Berlusconi, Bossi sa benissimo d'esser diventato bene che vada il numero 2. Evidentemente tende ad esibirsi solo davanti al suo pubblico. Comunque con è un problema che mi toglie il sonno».

**Gianni Rivera**



Fatto fuori dal Cavaliere ora lo combatte da politico

MILANO. Il golden boy contro il Presidente, il numero 10 più famoso del mondo dopo Pelè, opposto all'alleanza di colui che ha rifatto grande il Milan. Sono gli scherzi della nuova legge elettorale. È pur vero che Gianni Rivera viene dato dai sondaggi al terzo posto con l'11%, dietro a Bossi candidato dalla Lega e dal Biscione, e al progressista Franco Bassanini. Ma per un milanista stegato è comunque un derby. Lui, la mezza ala che ci fece sognare, minimizza. «Imbarazzi a giocare contro l'alleanza del Presidente del Milan? Ma vai! Ci sono abituato, alle botte in famiglia. Ci davamo più calci durante gli allenamenti che alla domenica in campo con gli avversari. In ogni caso quando è arrivato il Cavaliere io nel Diavolo non c'ero più». Già. Ad essere malevoli si potrebbe ricordare che quando Berlusconi arrivò alla presidenza della squadra rossonera, Rivera, che era vicepresidente, fu invitato cortesemente a farsi da parte. E perse anche l'ingresso in tribuna d'onore. Ma è acqua passata. E poi non sarà Berlusconi l'uomo da battere a Milano 1, bensì l'Umberto Bossi. Che secondo la Cirm distanzia già Rivera, il candidato di Segni e Popolari, di ben venti punti. Non si scompone, il golden boy. Ma contesta i sondaggi: «È stato un errore eliminarli solo negli ultimi quindici giorni. Personalmente l'avrei aboliti del tutto. Spesso sono inesatti, nel migliore dei casi condizionano. Specie in Italia, dove c'è la tendenza a salire sul carro del vincitore». E contesta anche l'alleanza di Carroccio e Biscione: «Se vince questa destra avremo un bipolarismo zoppo. Ma come si fa a inventarsi un partito in un mese e pretendere di governare?».

È un po' amareggiato, il braccio destro di Marriotto. I pattisti, che dovrebbero rappresentare l'Italia referendaria, si trovano dentro un sandwich che potrebbe strangolarli. Sembra impossibile, ma oggi Rivera, a dispetto del suo giorno passato, rischia di fare un tonfo. «Eppure - giura - l'alternativa alla sinistra siamo noi. Berlusconi è solo un'anomalia».

**Lo sapevate che...**

“Forza Italia” propone di assegnare ai giovani un buono-scuola con il quale accedere ad istituti pubblici, sempre più dequalificati, o a scuole private, sempre più costose.

Berlusconi vuole un “buono scuola” a vantaggio di pochi. Noi vogliamo una “scuola buona” a vantaggio di tutti.



Programmi e competenza perché l'Italia funzioni

Contrasto/Espresso/CGAR/LeFigli/Ases/De/Ita/3/04/94/15/15

FISCO E POLEMICHE.

Commissione emarginazione: il Cavaliere è un pericolo 430.000 miliardi le entrate tributarie nel '93



Pierre Carniti

«Ai poveri l'otto per mille» Carniti: «In Italia sono nove milioni»

L'otto per mille deve servire a contenere la povertà estrema. Con questa proposta la commissione d'inchiesta sulla povertà apre la «guerra» al programma fiscale di Forza Italia, anche ieri al centro di grandi contestazioni.

diffusi ieri dalle Finanze. Ci si attendeva un gettito complessivo di 435.544 miliardi, e ne sono arrivati «solo» 430.573, l'1,1 per cento in meno.

ROMA. «Se Berlusconi dovesse vincere le elezioni il problema della povertà sarebbe risolto con la selezione naturale del suo programma darwiniano».

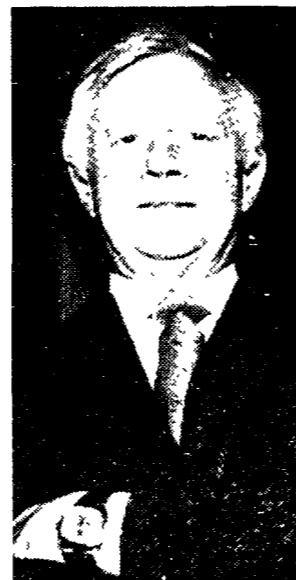
Di nuovi posti di lavoro dovrebbe almeno spiegarci dove tagliare. E dunque anche ieri è continuata durissima la polemica sulla pseudo-proposta di riforma fiscale lanciata dalle teste d'uovo di Forza Italia.

Lo storico inglese Mack Smith: Berlusconi ha un programma demagogico

«Questa destra non può governare»

ROMA. «Berlusconi ha un programma per vincere le elezioni, non per governare. Lo sostiene lo storico inglese Denis Mack Smith».

inevitabile. Chi sta per troppo tempo al potere non può non approfittarne. Ecco perché l'alternanza di regimi, il professor Smith — per la cui particolare conoscenza e l'appassionato interesse nei confronti della storia e dei problemi del nostro paese è stato insignito del titolo di commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana — giudica opportunamente a delinerasi più chiaramente la destra.



Denis Mack Smith Carino/Contrasto



Veziro Sabatini

Martino: «in tutto il mondo, persino a sinistra, si è capito che riducendo le aliquote si scoraggia l'evasione e si incoraggia la produzione di reddito e la creazione di posti di lavoro».

No a Forza Italia Uckmar: «Sbaglia Berlusconi»

MICHELE URBANO

MILANO Un'aliquota unica del 30%? «Improbabile». Parola di Victor Uckmar, docente di Scienza delle finanze all'università di Genova.

quota unica del 30% a parte ogni altra considerazione porterebbe a una semplificazione del sistema, no?

Uno scienziato del fisco che giudicherebbe la proposta di Berlusconi di introdurre una sola aliquota del 30%?

Attenzioni. Per semplificare il sistema dovremo arrivare anche ad un appiattimento delle aliquote. Tutto sarebbe molto più facile con dei prelievi di ritenuta alla fonte.

Perché è improponibile?

A quale modello fiscale s'ispira la proposta di «Forza Italia» di applicare un'aliquota unica?

Perché poi inciderebbe sul gettito. E un calo delle entrate il Paese non potrebbe proprio permetterselo.

Quando dice che bisogna puntare sull'equità della distribuzione, non quando sbandiera lo slogan «non aumenteremo la pressione fiscale»?

Professore, si possono davvero diminuire le tasse o è solo un miracolo che si compie negli spot?

Quindi per raggiungere una migliore equità dell'imponibile c'è solo la strada dell'appiattimento delle aliquote?

Però ammetterà che i contribuenti sono stati parecchio strapazzati. E che forse qualche attenuazione la meriterebbero?

Non solo. Anche allargando il sistema delle ritenute. Dove funziona il fisco in Italia? È sotto gli occhi di tutti dove c'è la ritenuta.

Ma come fa un contribuente ad applicare la ritenuta al dentista o all'idraulico?

Beh, in alcuni casi si potrebbe prevedere l'allargamento del rapporto di ritenuta. Col medico o con il tecnico che ripara i Tv.

Però applicando l'aliquota fissa del 30% come propone «Forza Italia» succede che pagherebbero di più tutti i contribuenti sotto un reddito di settanta milioni.

Ma un'aliquota fissa del 30% è utopica. Vanno fatte delle distinzioni. Servirebbero almeno due aliquote. Anzi io personalmente ne propongo tre: una del 25, un'altra del 30 e una, infine, del 35%.

Ma come si fa a compiere l'arduo impresa di non far calare il gettito fiscale riducendo le aliquote?

L'importante è allargare la base imponibile. Recuperare tutte quelle zone di evasione, esenzione, agevolazione. Non c'è altro modo.

Legge elettorale e fisco al centro del programma

Le Regioni: riforme subito

ROMA. La riforma dello Stato in senso regionalista deve costituire uno dei punti qualificanti degli impegni e del confronto in questa campagna elettorale. Lo hanno sostenuto i presidenti delle regioni italiane nel corso di una conferenza stampa a Roma.

Il manifesto disegna una riforma elettorale dei consigli regionali in senso maggioritario, che consenta ai cittadini di scegliere direttamente in collegi uninominali a doppio turno i consiglieri regionali, la maggioranza di governo e il presidente della Regione, attraverso un premio di maggioranza.

Advertisement for Gianfranco Rastrelli's book 'LA VITA LUNGA' (Long Life). It describes the book as a testimonial of a life lived in freedom, with an interview by Renzo Stefanelli. Contact information for Ediesse della Cgil is provided.

A Venezia, con Veltroni, Giugni, Manisco

# Visentini: «Destra avventurosa»

Bruno Visentini vede gli spettri del fascismo, o di certi regimi sudamericani, in questa destra «che vuole una delega in bianco per la conquista del potere». Una politica di espansione e di risanamento, aggiunge, possono farla «solo le forze progressiste». E il centro? Neanche una parola. Il «gran borghese», assieme a Gino Giugni, Lucio Manisco, Walter Veltroni ed altri candidati, protagonista del primo incontro pubblico dei «progressisti»

talia di settant'anni fa, o l'esperienza di certi paesi sudamericani. Non ha dubbi il professore: «Solo le forze progressiste possono guidare una politica di espansione sanando l'indebitamento stabile e risolvendo una disoccupazione a livelli mai raggiunti». Già. Ma se Berlusconi promette un milione di posti di lavoro e meno tasse automobilistiche e migliori pensioni? Boh! sbotta irritato il ricercato e un istituzione regolata da un sistema complesso di norme legislative mica s'inventa così e cosa bella vanità». E su Berlusconi picchiano in molti. Gino Giugni agli sgoccioli della sua carriera da ministro della cassa integrazione.

Questa storia del milione di posti è di un semplicismo e cinismo mostruosi. Lucio Manisco, forte dell'esperienza americana. E una demagogia studiata molto bene a tavolino. La stessa usata da Reagan per farsi eleggere governatore della California. Ugo Trivellato: «Il mercato libero non è libere volpi e libere galline». Walter Veltroni: «Lo avrebbero eletto Clinton se fosse stato presidente di una catena di supermercati? O Mitterand se possedesse tre reti televisive? Veltroni ragiona e schiera. Gli piace Ciampi che almeno non invade gli schermi come Andreotti che ha fatto l'ospite perfino in discorsi di «Pu sani e più belli». Gli piaceva Segni «ma in un anno ha cambiato sette schieramenti per sapere dove e ora bisognerebbe far intervenire Chi Tha visto? ha firmato con Maroni un accordo smentito da Bossi, chi si cappotta in un par-



Bruno Visentini

## Napolitano «Un confronto tra me e Berlusconi»

■ NAPOLI Il presidente della Camera critica alcuni punti del programma di Forza Italia e il portavoce di Berlusconi lo accusa di avere abusato della propria carica e di aver lanciato accuse menzognere contro Forza Italia. Ieri Giorgio Napolitano che ha aperto la manifestazione elettorale a Napoli per i progressisti è tornato sulla questione in termini netti. Sfidando anche Berlusconi a un pacato confronto pubblico. «E basta che aprissi bocca sui temi del confronto elettorale - ha detto salutandolo la città di Napoli - perché qualcuno affermasse grossolanamente che abuso del mio ruolo. Non abuso proprio di niente. I compiti che ancora mi spettano a Parlamento sciolto da Presidente della Camera continuo ad assolverli con assoluta imparzialità. Ma avendo accettato di chiedere ai cittadini di rieleggermi deputato e naturale che parli da candidato. E tuttavia - ha sottolineato Napolitano - evito polemiche personali e anche ristrette o esasperate polemiche di parte. Le evito proprio in considerazione del ruolo istituzionale da me svolto. Ma considero addirittura mio dovere richiamare alla serietà degli impegni e dei vincoli che l'Italia ha assunto e deve rispettare se vuole davvero risolvere i suoi problemi, costruirsi un futuro guadagnando e non perdendo posizioni in Europa e nel mondo. Dunque il Presidente della Camera a Napoli capitolista per il Pds non ritira le critiche al programma di Berlusconi. C'è una questione di credibilità e di affidabilità per il paese e per tutte le forze politiche che si confrontano in questa campagna elettorale. Insiste e ribadisce che bisogna «compiere ogni sforzo per rilanciare l'economia e far crescere l'occupazione».

## Diritti sessuali Denunciato anche il Papa

■ ROMA La Lega per i diritti sessuali della persona ha presentato ieri alla Procura della Repubblica di Roma attraverso Donato Galli denuncia per diffamazione calunniosa istigazione a delinquere falso ideologico contro il signor Karol Wojtyła detto Giovanni Paolo II perché avrebbe osteso gli omosessuali promettendosi con loro il loro diritto ad amarsi a sposarsi e ad adottare.

Non è nostra intenzione entrare nel merito ma sicuramente il dibattito politico e culturale con implicazioni anche morali e religiose dovrebbe rimanere sul piano del confronto delle idee anche quando tocca a problemi delicati della vita eterosessuale ed omosessuale. Cosa che visto a che punto è arrivato lo scontro politico a suon di dossier per ingiuriare l'avversario con l'iscrizione nei registri degli indagati ultimamente non.

Quanto poi alla denuncia prototollata ieri dalla Procura - che pure è destinata a far discutere anche sul tema dei metodi del confronto - siamo ben lontani dal poter parlare di un Pontefice indagato come sinora si è fatto in modo anche scemotto allorché si è trattato di politici. L'Italia in base al Trattato del 1929 riconosce al Papa esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana sul suo territorio che gode di assoluta e visibile indipendenza. E come se si volesse denunciare un qualsiasi capo di Stato estero.

Una cosa dunque sono la giustizia e le aule di Tribunale, altro è il confronto politico e delle idee. Va comunque detto che il Papa ha detto di rispettare gli omosessuali come persone e di contestare il loro diritto di unirsi in matrimonio e di adottare dei figli.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

■ VENEZIA Professore lei è il caso del giorno Borbotta - i casi del giorno durano un giorno. Ci dice niente su La Malfa? Ghigna rustico «Quante carte che gavè. Nessun commento. Quelle carte resta bianche. Avvolto nel capotone di cammello infila la porta del cinema Excelsior. La lo salom fra le colonne. liberty dell'altro respinge burbero altre domande. «Volete che abbia cambiato idea da quella colonna a questa?». Niente a La Malfa non risponde il deferimento ai probiviri del Pri causa candidatura «sbagliata oggi e tabù. Ma il veleno può schizzare in tanti modi. Quando toccherà a lui intervenire disegnerà un quadro politico fatto di progressisti da una parte di destre dall'altra. Al centro neanche un accenno una frase una parola. Non esiste non conta e con lui La Malfa e il mezzo Pri che l'hanno scelto. Sul palco del cinema nel cuore di Mestre i «progressisti» veneziani hanno organizzato il primo incontro collettivo - primo anche nazionalmente - per presentarsi. Musiche riflettori gagliardetti, distintivi hostess e champagne».

Macché semplicità understatement economia un palco affollato di scomode sedie. «Questi ventiquattro giorni che mancano alle elezioni li passeremo ragionando promette Walter Veltroni capolista per la quota proporzionale. Con lui e Visentini il socialista Gino Giugni Lucio Manisco di Rifondazione il verde Stefano Boato il professor Ugo Trivellato molti altri candidati. A Venezia il polo si è già fatta le ossa. ha vinto le comunali ha vinto il referendum sulla divisione della città - non c'è e due setze tre si augura Boato. «A Venezia abbiamo avuto tanti impegni comuni a partire da quello contro l'Expo», spiega Visentini «questa però è una battaglia nazionale anzitutto per la difesa della democrazia della libertà per impedire pericolose involuzioni». Non gli va a genio nulla della destra di oggi. «Avventurosa rancorosa reavvicinata sbucati fuon all'ultimo minuto con proposte contraddittorie», accusa «una destra che vuole una delega in bianco per la conquista del potere. Ma le deleghe in bianco sappiamo come vanno a finire», ricorda. Il-

cheggio non può governare un paese. Gli piacerebbe anche come avversaria una destra alla Balladur alla Major ma dov'è? Non gli piace per nulla il clima da macchietismo che tanto respirare le ultimissime vicende televisive. Ma chi può dolersi di Schegge che riprende solo cose diventate anni fa se non chi ha paura del passato? Meglio badare alle speranze di un arco progressista per la prima volta così visto dal dopoguerra. Eterogeneo si è la condizione di tutte le

sinistre in tutto il mondo dai socialdemocratici tedeschi ai democratici statunitensi. lo analizza Giugni eppure, unito non solo dal pericolo di destra ma da valori comuni come la solidarietà e l'uguaglianza dei punti di partenza assicurata a tutti. Il compassato docente di statistica Ugo Trivellato può rispolverare il pallino che aveva da giovane kennediano. Un grande partito democratico per questo paese. A cinquant'anni possono cominciare a sognare.

N U O V A O P E L A S T R A S W C L I M A T I C



# GIGANTE, SPECIALE E LIBERA.

**CLIMATIZZATORE INCLUSO NEL PREZZO. DA L. 22.340.000\***

**SEMPRE PRIMA IN TUTTE LE SPECIALITÀ.** Opel Astra, tra tutte le Station Wagon in Italia, è il campione assoluto, la più venduta nella sua classe. E oggi, e qui per stupirvi con una grande esclusiva il climatizzatore incluso nel prezzo, che permetterà di apprezzare ancora di più tutte le eccezionali caratteristiche di spazio, comfort, prestazioni e sicurezza che la rendono un fenomeno unico.

**NELLO SPAZIO E NEL COMFORT.** Una comodità grande, gigantesca, nel tempo libero, con la famiglia, con gli amici. A partire dalla versione GLS con alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, sistema filtranti Micronair, vetri atermici e servosterzo, per il massimo comfort di guida.

**NELLA SICUREZZA TOTALE.** Opel Astra vi garantisce una protezione integrale: doppie barre d'acciaio alle portiere, zone d'assorbimento d'urto anteriori e posteriori, cinture con pretensionatore e, a richiesta, l'Opel Full Size Airbag su tutta la gamma. E, naturalmente, anche l'ABS.

**NEI TEMPI E NELLE PRESTAZIONI.** Astra SW 1.8i 16V Sport e la fuoriclasse: il suo propulsore F101EC a 16 valvole da 200 km/h esprime una potenza unica. Astra SW 1.6i scatta con l'agilità di 100 cavalli da 0 a 100 in 11 secondi. Astra SW 1.7TD Sport e la Turbo Diesel Intercooler veloce come il vento, 173 km/h con dei consumi incredibilmente bassi. Astra SW 1.4i entusiasma da 82 CV e 60 CV.

**NELLE COMBINAZIONI DI GAMMA.** Opel Astra SW è una grande squadra, un team collaudato a vincere in cui ogni modello esprime qualità e personalità. Il vostro giudizio e la prova più importante. Vi aspettiamo dai Concessionari Opel.

GAMMA ASTRA SW CLIMATIC	1.4i GL	1.4i GLS	1.6i GLS/SPORT	1.8i 16V SPORT	1.7TD int GLS/SPORT
POIENZA MAX IN CV	60	82	100	125	82
VELOCITÀ MAX (km/h)	160	175	190	200	173
CONSUMI //100 km a 90 km/h	5,1	5,3	5,3	6,3	4,8
PREZZO CHIAVI IN MANO*	22.340.000	24.390.000	25.300.000	25.300.000	26.860.000



\*Il prezzo è riservato alle auto nuove che vi assiste gratuitamente per dodici mesi in caso di guasto ovunque in Europa. Se siete già abbonati con il numero verde 1678 16063.

\*In base AR11. È un'offerta dei Concessionari Opel. Partecipazioni valide fino al 30/03/94.

GRAC. Acquisto e trattamento a lungo termine con la GMAC. Se desiderate saperne di più sul trattamento di finanziamento, visitate il sito www.grac.com o chiamate il numero verde 1678 16063.

Manifestazione elettorale a Napoli: «La fiducia del Sud è da riconquistare»

# D'Alema: «Il Cavaliere è un nordista»

«La sinistra e i progressisti devono assumersi la responsabilità di rilanciare tutto il peso della questione meridionale». Da Napoli - dove ha aperto la campagna elettorale con Giorgio Napolitano e Franca Chiaromonte - Massimo D'Alema rivolge l'appello: «Non disperdiamo ma anzi aumentiamo il capitale di fiducia che l'elettorato del Sud ci ha già assegnato». La destra di Berlusconi e Bossi è fionordista e al centro c'è un vuoto drammatico»

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO LEISS

NAPOLI Le battute sguaiate di Bossi stanno tutti i giorni sui quotidiani ma da questa campagna elettorale finora sembra essere bandita la questione che ha fatto le fortune politiche del leghismo: il problema del Mezzogiorno italiano. Spetta alla sinistra e ai progressisti assumersi pienamente la responsabilità di rilanciare tutto il peso della questione meridionale. Questa responsabilità ci è stata data dai cittadini che ci hanno già riconosciuto una grande forza affidandoci il governo di Napoli. Palermo, Catania e di tante altre città del Sud. Massimo D'Alema ha riscosso lunghi applausi ieri sera al teatro Augusteo di Napoli dove, con Giorgio Napolitano e Franca Chiaromonte (che aprono la lista proporzionale nel capoluogo campano) ha tenuto una manifestazione di avvio della campagna elettorale. D'Alema ha insistito su questo punto: «Il suo intervento con il Sud è il suo intervento con il Sud». «Il Sud è il suo intervento con il Sud».



Norberto Bobbio. A destra: Umberto Eco

## «Ragiona Italia» Intellettuali coi progressisti

ROMA. Ragiona Italia. Queste elezioni non sono l'ultima spiaggia della democrazia italiana, sono solo le prime di una nuova era politica. Quattordici personalità della cultura e delle professioni sottoscrivono d'intesa con Alleanza democratica un appello a sostegno del polo progressista. Sono il filosofo Norberto Bobbio, lo scrittore Umberto Eco, il giornalista Lino Colombo, l'economista Paolo Sylos Labini, gli imprenditori Guido Aroni, Luciano Benetton e Paolo Marzotto, l'ex presidente della Corte costituzionale Ettore Gallo, la stilista Margherita Hack, i rettori dell'Università di Pisa Luciano Modica e di Ca' Foscari a Venezia Paolo Costa, Guido Pieter, docente di psicologia dell'età evolutiva all'Università di Padova, l'oncologo Giuliano Quattrocchi, il dirigente industriale Carlo Casella, il promotore dell'iniziativa sollecitano altre personalità ad aderire e a partecipare ad un'assemblea nazionale della cultura e delle professioni convocata per il 12 marzo nella capitale. Nell'appello si invitano i cittadini a rifiutare una campagna ideologica rissosa dai toni minacciosi. L'Italia non ha bisogno di slogan di demagogia di emotività non è più nel 1948 dove piuttosto prepararsi al 2000. Il documento dei quattordici richiama che non si tratta di scegliere tra berlusconismo e stalinismo perché l'Italia stalinista non ha più ragioni di esistere e questo è ormai riconosciuto dai programmi di tutte le forze politiche. Sostiene peraltro che se non c'è pace civile che non abbia bisogno della libertà d'impresa, del rischio, dell'innovazione, non c'è pace democratica che non abbia contemporaneamente bisogno della solidarietà tra i gruppi sociali e individuali. Se vicesse la destra di Berlusconi sorretta dalla cultura leghista, il copione dell'avventura e dell'arroganza tornerebbe ad agitare le scene della politica nazionale. Quanto al polo di centro non è stato in grado di capire che gli italiani con i referendum hanno voluto e vogliono muoversi con determinazioni verso due grandi schemi, i quali assicurano nella libera gara per il governo un continuo e visibile ricambio di potere. I firmatari dell'appello osservano infine che il polo progressista non comincia dal tutto ma è l'unico ad aver indicato una chiara propensione per un governo di continuità con l'opera di risanamento avviata da Ciampi.



Umberto Eco

Una nuova politica. Il segretario del Pds ha proposto al Sud un'alternativa politica. Si tratta di una nuova politica, una politica di sinistra, una politica di sinistra che si è avvertita in questi giorni. Il Sud è un territorio che ha bisogno di una politica che sia capace di dare all'Italia una prospettiva di ricostruzione nazionale. Interrogato dai giornalisti D'Alema ha consigliato di non dare troppo peso ai sondaggi che non riescono a fare i conti con la complessità del nuovo sistema elettorale. L'ha invitato a considerare chiusi i polemiche un po' artefatti come quelle sulla tassazione dei Bot. Cinque mesi fa l'aveva proposta anche il presidente della Confindustria. Ma noi lo riteniamo ora sbagliato. Importante e perseguire una politica di abbassamento dei tassi di interesse. A proposito delle critiche di Forza Italia al presidente della Camera il capogruppo della Quercia ha osservato: «Non mi pare che si politano possa essere di tanto un propagandista esagitato».

Un leader a sinistra. Ecco le forze che possono sostenere una nuova politica. I governatori del bene comune di una vita più umana. È stata quella del le domine che sono state le loro parti ma anche il loro merito in tutto è ambientato il senso comune che oggi dilagava e si spinge in una forza e non in un debolista. Quell'ideologia volontarista che si è occupato di ciò che dal potere costituiva il potere. Quella che ha fatto operare e degli operai che hanno proposto ad una logica di lavoro che li riduceva e escludeva non solo i loro sacrifici ma il loro sacrificio e il loro sacrificio in tutti i patimenti che sarebbero immortali spezzati.

Le proposte progressiste. È il numero due del Pds ha indicato tre obiettivi di fondo. Primo una riforma del bilancio dello Stato che renda finalmente trasparente l'effettiva distribuzione delle risorse. Infatti l'intervento straordinario che spesso è coperto al fatto che la spesa ordinaria privilegiava il centro e il Nord. Secondo creare un intervento arginativo ma finalizzato al sostegno delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, e alla creazione di un circuito virtuoso tra ricerca, formazione, produzione e occupazione. Terzo il Sud deve accettare la sfida di un'auto-governo. Ecco il compito politico strategico dei progressisti: costruire una nuova classe dirigente meridionale che si lasci alle spalle un certo meridionalismo piagnone.

L'alleanza dei leghisti. Ci sono due ragioni per cui il confronto politico sembra voler rinviare questo aspetto cruciale della crisi del paese. Il primo è che la destra ha il suo epicentro al Nord con Bossi e anche il programma neoliberalista di Berlusconi che invade i teleschermi e un prodotto milanese. La seconda ragione per D'Alema sta anche nel crollo della Dc partito che a suo modo - un pessimo modo - si fa così portatore degli interessi meridionali. Ma ora è una forza conflinata non è protagonista del confronto. Dunque tocca ai progressisti alla sinistra. D'Alema giunge a Napoli dopo un primo giro nel suo

## La senatrice del Pds: «I Buoni istruzione? Un degrado per il pubblico e il privato»

# Alberici: «La scuola non è un mercatino»

Scuole pubbliche e scuole cattoliche: tema di caldissima attualità, sollevato dal presidente Scalfaro nei giorni scorsi - e sul quale si sono innestate le proposte «liberiste» di Forza Italia e Lega. La senatrice Aureliana Alberici risponde con toni pacati, ma fermi: «Dividere la popolazione è ghetizzare. Per risolvere i mali della scuola occorrono riforma, autonomia e lo smantellamento del ministero. L'idea del buono-scuola? È una mistificazione».



Aureliana Alberici

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA GUERMANDI

BIOLOGNA. Libertà di scelta ideologica: buoni scesi in campo del presidente della Repubblica. Immediatamente cavalcata da Casini, Bossi e Berlusconi. Chi succede attorno al problema scuola. La Costituzione stabilisce per tutti e privati il diritto di istituire scuole, ma senza oneri per lo Stato e il Concordato tra Stato e Chiesa garantisce l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Il presidente della Repubblica ha invocato parità di trattamento tra scuola pubblica e scuola privata. E subito gli sono corsi dietro Forza Italia e Lega.

Parla la senatrice Aureliana Alberici, da anni impegnata sui temi della scuola e della formazione, firmataria di un progetto di legge di riforma, candidata al Senato nel collegio di Ivrea per i Progressisti nella lista di sinistra.

Cosa pensa dell'intervento di

«In questa materia non credo che i punti più signficativi della scuola siano le contrapposizioni tra pubblico e privato. Una buona scuola pubblica e una buona scuola privata, ma senza oneri per lo Stato e il Concordato tra Stato e Chiesa garantisce l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Il presidente della Repubblica ha invocato parità di trattamento tra scuola pubblica e scuola privata. E subito gli sono corsi dietro Forza Italia e Lega».

Alberici: «La scuola non è un mercatino».

«In questa materia non credo che i punti più signficativi della scuola siano le contrapposizioni tra pubblico e privato. Una buona scuola pubblica e una buona scuola privata, ma senza oneri per lo Stato e il Concordato tra Stato e Chiesa garantisce l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Il presidente della Repubblica ha invocato parità di trattamento tra scuola pubblica e scuola privata. E subito gli sono corsi dietro Forza Italia e Lega».

«Paese sera» Decisi 10 giorni di sciopero.

«Paese sera» Decisi 10 giorni di sciopero.

«Paese sera» Decisi 10 giorni di sciopero.

«Paese sera» Decisi 10 giorni di sciopero.

«Paese sera» Decisi 10 giorni di sciopero.

«Paese sera» Decisi 10 giorni di sciopero.

Appello di 105 Tv Segnalate gli inquisiti.

Appello di 105 Tv Segnalate gli inquisiti.

Appello di 105 Tv Segnalate gli inquisiti.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

ITALIA/STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA

In otto libri la storia degli ultimi cinquant'anni

NEL QUINTO LIBRO: 1968/73

- Il Sessantotto • le Università
- Pisolini • Piazza Fontana • le stragi • il Manifesto
- Lucio Bathsi • la notte di Italia-Germania





Ribadita la «completa estraneità»

SERVIZI SEGRETI. Diffusa la relazione del Comitato di controllo. Il Viminale: non sapevamo

# Il procuratore Mele: «Solo illazioni, Scalfaro non c'entra con gli 007 inquisiti»

«Nei confronti di Scalfaro non c'è alcun elemento» Con una dichiarazione inattesa, il procuratore capo di Roma, Vittorio Mele, ha voluto sgomberare il campo da ogni possibile equivoco il presidente della Repubblica è totalmente estraneo allo scandalo del Sisde. Soddisfazione di Bassanini, Pds «Così si eliminano voci strumentali» Soddisfatta anche la segreteria del Ppi «Si quieti chi sparge veleni su Scalfaro»



Scalfaro al Quirinale



## Lunedì al via i primi confronti sulle accuse di Riccardo Malpica

Attraverso quattro confronti che si svolgeranno lunedì prossimo negli uffici giudiziari di piazza Adriana, il Tribunale dei Ministri proseguirà le indagini che svolge per competenza nell'ambito della vicenda riguardante i fondi del Sisde. Secondo il calendario già stabilito dai giudici, il faccia a faccia vedrà l'ex direttore del Servizio Riccardo Malpica di fronte al ministro dell'Interno Nicola Mancino, al suo predecessore nell'incarico al Sisde, Vincenzo Parisi, l'attuale capo della Polizia, ed ai suoi successori che sono i prefetti Alessandro Voci ed Angelo Finocchiaro. Al centro degli accertamenti ci sono una serie di situazioni che hanno determinato da parte della procura di Roma l'invio al Tribunale dei Ministri di una parte degli atti raccolti per valutare la posizione, oltre che di Mancino, anche degli ex ministri dell'Interno Antonio Gava e Vincenzo Scotti, nonché quella di personaggi con loro collegati. Tra le ipotesi di reato sottoposte alla valutazione del Tribunale, a seconda delle posizioni processuali, ci sono il favoreggiamento e il peculato.

ROMA Un comunicato nel quale si ribadisce la completa estraneità del presidente della Repubblica all'inchiesta Sisde è stato diramato ieri dalla procura della Repubblica di Roma. Il breve documento reca la firma del capo della procura Vittorio Mele. «Di fronte ai ripetuti insinuazioni e accuse al presidente della Repubblica - si legge nel testo - la procura di Roma ha il dovere di precisare che nei confronti dell'onorevole Scalfaro non sussiste alcun elemento di fatto dal quale emerga un uso non istituzionale dei fondi Sisde o una qualsiasi azione del presidente diretta a promuovere o consentire la copertura degli illeciti attribuiti ai funzionari del Sisde». Perché il comunicato? Cosa era successo? Quali erano le insinuazioni ripetute recentemente? Mistero. Per tutto il giorno il motivo del comunicato di Mele - che ne aveva già fatti altri simili e sempre su Scalfaro - è rimasto oscuro. E le interpretazioni più o meno ideologiche si sono riscaldate. Fatto sta che la precisazione di Mele è sembrata incomprensibile anche agli addetti ai lavori.

parole di Mele servono anche ad evitare che qualcuno faccia la campagna elettorale sulla sostituzione del capo dello stato. E che qualche giornale inventi addirittura dei nomi che «semai verranno buoni alla fine del settennato». Al pari di Bassanini è contento anche il partito di Martina/oli. La segreteria del Ppi infatti ha affermato in una nota che «le dichiarazioni della Procura di Roma giungono particolarmente gradite e ha sottolineato che «coloro che in questo periodo da più parti a rimi incoerenti con una costanza degna di miglior causa hanno gettato sospetto sul capo dello Stato dovrebbero quietarsi. Il procuratore della Repubblica dottor Mele con un comunicato - prosegue la nota della segreteria Ppi - ha detto che non sussiste alcun elemento che coinvolga l'onorevole Scalfaro per i fondi Sisde». I popolari - conclude la nota - si sono sempre riallacciati a chi ha messo in atto tentativi così chiaramente destabilizzanti e si sono sempre sentiti interpreti della grandissima maggioranza degli italiani che credono alla dignità morale e politica del loro Presidente. E soddisfazione è stata anche espressa dal capogruppo del Ppi a Montecitorio Gerardo Bianco. «Sono stato sempre convinto della serietà e serenità del procuratore della Repubblica di Roma. La sua opportuna precisazione in relazione al presidente della Repubblica - ha affermato Bianco - fa giustizia di illazioni, sospetti e insinuazioni. Noi che conosciamo l'alta coscienza civile e politica del presidente della Repubblica non abbiamo mai avuto dubbi sulla correttezza dei suoi comportamenti in ogni fase della sua lunga vita politica».

### Prime reazioni

Ad ogni modo la precisazione di Mele è stata accolta con soddisfazione da tutti gli ambienti politici. A cominciare dall'onorevole Franco Bassanini del Pds «è meglio per tutti» e «serve ad evitare illazioni» che la magistratura «abbia detto con chiarezza ciò che le risulta» sul caso Sisde nei confronti del capo dello Stato. Franco Bassanini della segreteria del Pds ha sottolineato come un fatto positivo la dichiarazione del procuratore della Repubblica di Roma, Mele. Un fatto che tuttavia non incide sulla campagna elettorale - afferma Bassanini - anche se qualcuno cerca di tirarlo dentro. E lui ed esempio in proponendo la tesi del finanziamento delle scuole private (che per la verità aveva sempre sostenuto) si è lasciato coinvolgere mentre avrebbe fatto meglio a stare fuori. La dichiarazione di Mele osserva comunque Bassanini «contribuisce certo alla serenità di tutti perché vale ad eliminare voci polemiche strumentalizzazioni che non sono venute da parte nostra». Bassanini sottolinea che le

espressa dal capogruppo del Ppi a Montecitorio Gerardo Bianco. «Sono stato sempre convinto della serietà e serenità del procuratore della Repubblica di Roma. La sua opportuna precisazione in relazione al presidente della Repubblica - ha affermato Bianco - fa giustizia di illazioni, sospetti e insinuazioni. Noi che conosciamo l'alta coscienza civile e politica del presidente della Repubblica non abbiamo mai avuto dubbi sulla correttezza dei suoi comportamenti in ogni fase della sua lunga vita politica».

### Una cosa gradita

Insomma il procuratore della Repubblica con la sua nota sembra aver fatto una cosa particolarmente gradita. Un gesto interpretato come un tentativo di eliminare dal nascondiglio i veleni che potrebbero inquinare la campagna elettorale. E dopo il voto del 27 e del 28 marzo si spera anche in una richiesta sul Sisde potrà fare molti passi in avanti. Anche perché svizzeri dai condizionamenti politici che hanno ostacolato il lavoro dei giudici.

# «Il ministro non c'informò» Scandalo Sisde, Pecchioli accusa Mancino

Accuse al ministro dell'Interno, Nicola Mancino in merito allo scandalo dei fondi neri Sisde, non informò il Comitato di controllo sui servizi segreti. La denuncia è contenuta in una relazione illustrata ieri alla stampa dal presidente del Comitato il senatore Ugo Pecchioli. La replica di Mancino: «Tacqui perché la Procura non mi aveva informato. E se anche fossi stato informato, non avrei certo potuto violare il segreto istruttorio».

### GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Ha tentato Mancino? No ha tentato. Meglio ha omesso. Il che ci sembra non è poco. Un ministro dell'Interno infatti non dovrebbe tacere e tantomeno omettere «soprattutto» il soggetto del silenzio - dell'omissione - è lo scandalo relativo ai fondi neri del Sisde.

Dunque Nicola Mancino non ha fatto in materia il proprio dovere. A dirlo questa volta non è uno 007 inquisito ma il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti per bocca del suo presidente Ugo Pecchioli (Pds). Pecchioli ha illustrato ieri ai giornalisti la relazione sullo scandalo approvata dal Comitato.

### Il silenzio del ministro

La relazione ripercorre velocemente le fasi di questo scandalo politico-istituzionale. Sappiamo che la cifra su cui i magistrati indagano è enorme: circa 60 miliardi di lire. Tutti fondi «distratti» dal circuito amministrativo del Sisde oppure provenienti in parte da traffici e affari oscuri? Altro quesito: quei soldi venivano oltre che all'arricchimento di alcuni funzionari corrotti anche a sovvenzionare attività illecite o deviate? La domanda che Pecchioli rivolge a se stesso e ai giornalisti resta per il momento sospesa.

### Ecco perché tacqui

Come risponde a queste accuse il ministro? Con un candido comunicato: «Ho tacuto sulle indagini giudiziarie davanti al Comitato perché nessuno della procura mi aveva informato che erano in corso accertamenti a carico dei funzionari del Sisde. Se anche fossi stato informato non avevo né il diritto né il dovere di violare un segreto istruttorio». La relazione del Comitato è stata approvata a maggioranza assoluta.

Si è astenuto Armando Cossutta (Rifondazione comunista) ha votato contro il leghista Lazzati. Quei che ha motivato la propria decisione sostenendo che il documento è troppo frettoso nei confronti di Mancino. Secondo lui il ministro dell'Interno ha mentito. Sapeva e al Comitato ha detto di non sapere. Le osservazioni dell'onorevole Lazzati sono riportate in una nota a pagina 4 della relazione. Eccone un passo: «Il fatto più grave che emerge dal comportamento del prefetto Finocchiaro e del ministro Mancino è non solo quello di aver tacuto e mentito ma di non aver provveduto a un immediata denuncia (dei funzionari corrotti ndr.) quanto meno per peculato».

## Bologna: rapina con 2 feriti Torna l'incubo della Uno bianca

BOLOGNA La banda della Uno bianca ha colpito ancora? Torna la paura a Bologna dopo la rapina di ieri sera. È successo all'ora di chiusura alla Banca cooperativa di Imola quando da una Uno appunto bianca è sceso un uomo dal volto semi-coperto. Ha afferrato un impiegato che stava uscendo e l'ha preso come ostaggio. Superata la prima porta la seconda non si è aperta. Infortunato l'uomo ha sparato. Tre colpi da una pistola calibro 9 una sorta di «firma» della banda che ha insanguinato negli ultimi quattro anni Bologna e la Romagna. Poi scappando ha sparato su un passante e mentre questo cercava di nascondersi lo ha colpito di striscio e lo ha ferito alla schiena in modo non grave. L'uomo in attesa su cui si trovavano già due persone è fuggita a gran velocità.

## Mignanego (Ge) Pignorata sala consiglio comunale

GENOVA La prossima riunione del consiglio comunale di Mignanego piccolo centro dell'entroterra genovese potrebbe svolgersi assai scomodamente con sindaco assessori e consiglieri tutti in piedi oppure accoccolati per terra. Tutta colpa di un credito di 28 milioni e 375mila lire rivendicato da una impresa edile la Ecobit Strade che ha chiesto e ottenuto dal tribunale un decreto di pignoramento di beni di proprietà del municipio per un ammontare appunto di 28 milioni e rotti. E così l'ufficiale giudiziario Gaetano La Rosa ha messo sotto sigillo l'intero arco dell'aula consiliare il tavolo perimetrale le 15 poltroncine un armadio con ante e cassettini un scrivania con pannello di vetro verde e un lampadario a gocce di cristallo. Il tutto per il momento affidato alla custodia del segretario comunale.

La navicella russa è precipitata nell'Atlantico

## Il satellite finisce in mare Revocato lo stato d'allarme

ROMA Il satellite russo Progress M17 è entrato nell'atmosfera ieri all'alba pochi minuti dopo le 5 di venerdì. Il satellite è precipitato nell'oceano Atlantico meridionale. Alcuni frammenti sono precipitati nelle acque dell'Atlantico meridionale. La protezione civile ha sciolto l'unità di crisi che era stata formata nell'eventualità di una ricaduta sul nostro territorio.

Il satellite russo Progress M17 è entrato nell'atmosfera ieri all'alba pochi minuti dopo le 5 di venerdì. Il satellite è precipitato nell'oceano Atlantico meridionale. Alcuni frammenti sono precipitati nelle acque dell'Atlantico meridionale. La protezione civile ha sciolto l'unità di crisi che era stata formata nell'eventualità di una ricaduta sul nostro territorio.

Il satellite russo Progress M17 è entrato nell'atmosfera ieri all'alba pochi minuti dopo le 5 di venerdì. Il satellite è precipitato nell'oceano Atlantico meridionale. Alcuni frammenti sono precipitati nelle acque dell'Atlantico meridionale. La protezione civile ha sciolto l'unità di crisi che era stata formata nell'eventualità di una ricaduta sul nostro territorio.

La sentenza della Consulta

## Niente carcere per i malati di Aids

ROMA I malati di Aids non rischiano di tornare in carcere. Respungendo le eccezioni sollevate dal tribunale di sorveglianza di Torino la Corte costituzionale ha sancito la legittimità della legge che prevede appunto la scarcerazione per i detenuti affetti da Aids con clamata. La Consulta ha in particolare ritenuto infondati sia il presunto danno nei confronti delle vittime di reati commessi da malati di Aids sia l'altrettanto presunta discriminazione nei confronti dei detenuti affetti da altre malattie gravi e incurabili. Ne vale la considerazione che con la legge approvata nel '93 i malati di Aids godrebbero di una sorta di impunità perché - notano i giudici della Consulta - esistono anche altre misure alternative alla carcerazione. Una decisione accolta con favore dal presidente della Commissione nazionale Aids.

La sentenza della Consulta. Niente carcere per i malati di Aids. Respungendo le eccezioni sollevate dal tribunale di sorveglianza di Torino la Corte costituzionale ha sancito la legittimità della legge che prevede appunto la scarcerazione per i detenuti affetti da Aids con clamata. La Consulta ha in particolare ritenuto infondati sia il presunto danno nei confronti delle vittime di reati commessi da malati di Aids sia l'altrettanto presunta discriminazione nei confronti dei detenuti affetti da altre malattie gravi e incurabili. Ne vale la considerazione che con la legge approvata nel '93 i malati di Aids godrebbero di una sorta di impunità perché - notano i giudici della Consulta - esistono anche altre misure alternative alla carcerazione. Una decisione accolta con favore dal presidente della Commissione nazionale Aids.



## IL CASO

Inquietanti sospetti dopo la scoperta in un ospizio per anziani a Roma  
La proprietaria è una «guaritrice» napoletana che è stata denunciata



Un anziano degente viene trasportato fuori dalla casa di riposo «Cooperativa Villa Patrizia» a Vermicino

A Bianchi/Ansa

## Tre cadaveri nella casa di cura

### Irruzione della polizia nella clinica della santona

Villa Patrizia, casa di cura di tavoleggiati miracoli di Rosa Mandato: sospetti maltrattamenti, temuti plagi «religiosi» di giovani volontari e strani lasciti cospicui. Ieri, arrivando all'alba al complesso che sorge nella periferia romana, gli agenti di polizia hanno trovato un titolare che li ha assaliti, poi tre cadaveri. Erano morti per cause naturali, si è accertato. Ma restano delle strane foto di pazienti piagati, e mucchi di contabilità oscura.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Erano le cinque di mattina quando gli agenti sono arrivati davanti alla casa di cura Villa Patrizia, costruita tra i campi dell'estrema periferia romana dodici anni fa da Rosa Mandato e dai suoi seguaci. In caccia, su ordine della procura napoletana, di prove dei maltrattamenti sui circa 60 anziani ricoverati lì. Ma il titolare non voleva farli entrare. Il casertano Aldo Spadaccini ha resistito con ogni mezzo, facendo anche a botte con gli agenti. E quando, una volta entrati, gli uomini dei commissariati di Giuliano e di Frascati hanno trovato ben tre cadaveri, oltre a coltelli, due pistole e foto di malati con profonde piaghe nel corpo, hanno pensato al peggio. Nell'arco della

giornata, però, è stato accertato che si era trattato di tre morti naturali. Spadaccini è stato denunciato per detenzione abusiva di armi, resistenza e lesioni.

Due dei cadaveri erano dentro le bare, nella cappella del complesso. Si tratta, probabilmente di persone morte lo scorso primo marzo. Il terzo era morto da poche ore, nel suo letto. E così l'hanno trovato gli agenti. Con tutto quello che sulle case di cura della «santona» è stato denunciato, far esaminare i corpi dalla squadra medica della questura napoletana era d'obbligo. I dottori però non hanno trovato nulla. Nessun segno di violenza, neppure fente lievi. E le salme sono state messe di nuovo a disposizione delle famiglie. Restano quelle foto, e il

sospetto che tutti abbiano interesse a tacere su quel luogo di favoleggiati miracoli, temuti plagi e cospicui lasciti dei ricoverati alla «santona». In più, la Finanza ha sequestrato la contabilità. Che sembra fosse «doppia». Ufficialmente, comunque, la retta è di 3 milioni al mese, più 3-400.000 lire per gli extra. Due dei degenti, malati terminali, sono stati trasferiti in ospedale: lì non ricevevano tutte le cure necessarie.

In poche ore, sapeva la notizia del blitz, i parenti dei ricoverati, quasi tutti napoletani, si sono precipitati a Villa Patrizia, per controllare se i loro cari stavano bene. Unanimità, hanno detto ai cronisti che loro non hanno mai visto né saputo di alcun maltrattamento, pur potendo entrare due volte a settimana per otto ore. Solo una donna ha accennato a quelle giornate di visita che le sembravano tanto «una messa in scena». I vicini, invece, ricordavano le vicende un poco misteriose di quel posto tanto impenetrabile da essere sorvegliato con una «ronda» in auto tutte le notti. E il vescovo di Frascati rammentava con dispiacere le denunce di plagio di un gruppo di genitori: i loro ragazzi volevano tutti fare i volontari a Villa Patrizia. Così, lui

scopri che quella non era una comunità religiosa, ma una cooperativa.

Come il suo capo, anche Alba, una dei 40 volontari della casa di cura, non sopportava l'invasione. Soprattutto, non sopportava che la folla di cronisti e tv continuasse l'assedio di Villa Patrizia. Ha afferrato un tubo del giardino e ha annaffiato tutti, finanziari inclusi, per ben tre volte, finché non è stata portata via dalla «sua» roccaforte. Due palazzine ben messe, un campo di calcio, un cantiere con altri due edifici in costruzione. «L'anticamera del paradiso», la definiva don Filiberto Pacioeca, il prete che lì, nella cappella della casa di riposo, officiava messe, cresime e comunioni fino a due anni fa. E che per la «comunità» di Villa Patrizia ha passato un bel guaio.

La storia è quella ricordata dal vescovo, mosignor Giuseppe Martare. Quando alla Borghesiana arrivò Rosa Mandato con il suo seguito, sembrava che lì si fosse installata una comunità religiosa. Ma poi il vescovo scoprì che non era vero, che tra loro non c'erano preti, e anzi che quel posto poteva essere un pericolo per tanti giovani. Così gli avevano denunciato i genitori di alcuni ragazzi che nella «comu-

nità» di Villa Patrizia si erano buttati anima e cuore, dedicandosi ad aiutare gli anziani e, secondo i loro parenti, facendosi plagiare. Indagò anche la polizia. E il vescovo ingiunge a don Filiberto di non andare più a officiare messa nella cappella, per quanto «paradisiaco» trovasse quel posto. E proibì alla comunità ogni comportamento che la potesse far sembrare collegata alla chiesa. Fu sempre in quel periodo che si parlò di maltrattamenti. Ma cosa succedesse davvero lì dentro non l'ha mai scoperto nessuno. I vicini, tutti rigorosamente anonimi, ieri commentavano: «Quelli sono gente schiva». Un uomo ha avuto un parente ricoverato. «Anche una mia anziana zia - raccontava - che stava lì una decina di anni fa fu convinta a vendere un appartamento e a dare i soldi, 35 milioni, alla comunità. Sembravano un distintivo sulla giacca, l'immagine di un santo». I sospetti sui soldi sono tanti. E c'è chi ha fatto i suoi conti: «Sono arrivati e hanno comprato un piccolo lotto. Poi, ogni anno, compravano altra terra, sempre di più, e per un valore di 400-500 milioni a lotto. Oggi possiedono ettari e ettari. Dove li hanno presi tutti quei soldi?».

## Inchiesta napoletana dopo denunce e racconti dell'orrore

Tre cadaveri, due nella cappella mortuaria e uno in un lettino, nell'ospizio per anziani «Villa Patrizia» di Vermicino a Roma. Denunciato uno dei soci, trovato in possesso di due pistole. Proprietaria della «casa di riposo» è Rosa Mandato, 55 anni, la «santona» napoletana già sotto inchiesta perché, nelle altre due «Case di cura» di Melito (Na) e di Casaluce (Ce), prometteva miracolose guarigioni ai malati in cambio di milioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI Sarebbe avvenuto di tutto, in quelle tre «case di cura» per anziani, di proprietà di Rosa Mandato: dalle crudeli punizioni ai degenti, alle promesse di miracolose guarigioni, dietro pagamento di decine di milioni. Ma la magistratura sta indagando anche su alcuni decessi di ricoverati avvenuti negli ultimi tempi negli ospizi della «santona». Ad accusarla ci sono le dichiarazioni di alcuni ospiti di «Villa Patrizia» di Melito, un comune a Nord di Napoli. Proprio nell'ambito di questa inchiesta, basata sulle testimonianze raccolte dalla polizia, è maturato il blitz effettuato ieri nelle strutture di Vermicino, nella zona dei Castelli romani, a Casaluce, in provincia di Caserta, e nella sede di Melito.

L'operazione nelle tre case di riposo, coordinata dai magistrati napoletani Ugo Ricciardi e Manuela Mazzi (hanno emesso sette avvisi di garanzia), è scatta ieri all'alba. Polizia e Guardia di finanza hanno circondato i tre edifici di proprietà della «santona» ed hanno cominciato un'accuratissima perquisizione. Nella «casa di cura» di Vermicino, gli inquirenti hanno trovato tre cadaveri (l'autopsia dovrà accertare le cause dei decessi), e denunciato a piede libero, perché trovato in possesso di due pistole, Aldo Pieraccini, responsabile dell'ospizio. Nella casa madre di Melito, invece, gli investigatori hanno disposto il ricovero in ospedale di quattro pazienti, tre anziani e una ragazza diciassettenne, tutti trovati in precarie condizioni di salute. I finanziari, e alcuni consulenti medici che li accompagnavano, hanno riscontrato enormi carenze sul piano assistenziale e un «complesso abbandono degli ospiti». Gli inquirenti hanno inoltre acquisito documenti contabili ed altro materiale.

Rosa Mandato, 55 anni, è accusata, insieme ad altre undici persone, di associazione per delinquere. Lo scorso 21 gennaio la Procura di Napoli ha acquisito agli atti un rapporto del commissariato di ps di Giugliano su una serie di episodi di violenza che sarebbero avvenuti nell'ospizio di Melito. Il dossier contiene le dichiarazioni di tre ex ricoverati: Ciro Vesce, di 27 anni, Vincenzo Felaco, di 79 e Gennaro

Alterio, di 58. Proprio quel giorno, i giudici dovevano pronunciarsi sulla richiesta di rito abbreviato avanzata dai legali della donna, che deve rispondere anche di appropriazione indebita.

Uno dei principali accusatori della «santona» è il giovane Vesce, abbandonato dalla madre fin dalla nascita. All'età di 7 anni finì a «Villa Patrizia». Un lacerato e dettagliato racconto, il suo, fatto al sovrintendente di polizia Ciro Manzo, dopo essere scappato dall'ospizio. L'agente, che è anche terziano francese, lo trovò che dormiva in un grosso tubo abbandonato dalla napoletanagas. Vesce venne in pratica «adottato» da Elena Mandato (sorella di Rosa) e dal direttore della «casa», Benito Spadaccini. Per i primi anni tutto filò liscio come l'olio. I quai per il ragazzo cominciarono a ps nel suo rapporto inviato alla magistratura - quando la coppia decise di adottare altri due bambini. «Fu l'inizio di una vita d'inferno per Ciro». Oltre ai maltrattamenti subiti durante gli otto anni trascorsi in quell'inferno (mi picchiavano con un filo elettrico e, a volte, con un tubo di gomma), Ciro Vesce ha raccontato di aver lavorato gratis come muratore, e di essere stato testimone di episodi agghiaccianti. «Alcuni pazienti di «Villa Patrizia» che pagavano una retta intorno ai tre milioni al mese - ha raccontato il giovane - per punizione furono messi sull'attico della casa, altri erano morti in circostanze misteriose». Uno sarebbe deceduto in seguito ad un bagno in una vasca di acqua gelata.

Altra vittima della «santona», sarebbe Vincenzo Felaco, di 79 anni. «In cambio di miracoli mai accaduti mi ha spogliato di tutti i miei averi». La sede di Villa Patrizia di Casaluce era di sua proprietà. «L'ho ceduta alla Mandato, che mi fece firmare un foglio senza spiegarmi il contenuto». Altra testimonianza contro la donna, che si faceva aiutare nel suo «apostolato» da vari familiari, l'ha rilasciato Gennaro Alterio, di 57 anni. «Credevo che fosse veramente una santa. Mi ha piagiato al punto che ho lavorato gratuitamente, insieme ai miei quattro figli, nella struttura di Melito».

## Prometteva «miracoli» travestita da Madonna

E dai malati ricoverati nelle tre ville pretendeva soldi e gioielli

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI Ha poco più di dieci anni, Rosa, nel 1950. Si trasferisce con il padre Teodoro e la madre Grazia, da Roma a Melito. A scuola il suo rendimento è appena sufficiente, non riesce a prendersi neanche il diploma di ragioniere. Verso i trent'anni la futura «Madonna» si inventa il «mestiere» più antico del mondo, quello della «santona». In poco tempo scopre che fare miracoli, naturalmente a pagamento, rende bene. In quel paesino agricolo alle porte di Napoli trova terreno fertile, visto che ignoranza e superstizione vanno a braccetto. Stando alle tante denunce presentate in Procura, la donna mette in giro la voce di guarire le malattie più gravi, comprese quelle che non perdono. La sua casa diventa meta di pellegrini, che arrivano anche dai comuni vicini. All'inizio,

però, non si concede facilmente ai fedeli, che ormai già la venerano. Rosa Mandato si fa chiamare Immacolata, e si traveste con gli abiti celesti, gli stessi della Madonna. Dalla gente, che aumenta sempre di più, si fa vedere solo ad intervalli lunghissimi.

Le prime cure-

All'inizio degli anni Settanta, acquista un casolare alla periferia di Melito, che trasforma in casa di cura «Villa Patrizia». È qui che, con l'aiuto dei suoi parenti, comincia a «curare», specialmente gli anziani, con i miracoli. Gli affari vanno sempre meglio, al punto che la donna decide di aprire due «succursali»: una a Vermicino, nella zona dei Castelli romani, l'altra a Casaluce, in provincia di Caserta. Rosa, quelle rare volte che esce dal

«santuario», viaggia in Mercedes con telefono a bordo e vetri fumé per non farsi riconoscere.

Nella «clinica» di Melito di tanto in tanto si reca a trovare i ricoverati, Rosa, ai quali non perde occasione per ricordare di essere l'incarnazione della Madonna. E loro, gli ammalati, le consegnano danaro, oggetti in oro; oppure lavorano gratis come inservienti nella lavanderia di «Villa Patrizia».

Porta blindata

Qualcuno, intanto, comincia a capire di essere stato raggirato, e denuncia alla polizia Rosa Mandato. Un giorno, gli agenti si recano in via Signorelli, alla periferia di Melito, allo scopo di capire cosa succedesse realmente lì dentro. Quando, però, gli agenti entrano in casa della donna, non la trovano. Prima di tornarsene in questura, un poli-

ziottò nota che la porta di una delle tante stanze è blindata. Con l'ausilio della fiamma ossidrica gli inquirenti riescono ad aprire la porta: dentro trovano la «santona», ancora travestita da Madonna.

Oltre a distribuire miracoli, Rosa riesce a plagiare anche numerosi ragazzi, parenti dei ricoverati, che utilizza addirittura come infermieri. Dimostra anche di avere un cuore, la «santona». Venti anni fa adotta persino un bambino di sette anni abbandonato dalla madre, Ciro Vesce. Il piccolo all'inizio viene trattato bene. Poi, verso i quindici anni, la donna decide di metterlo a lavorare nella «casa di cura». Lo affida ad uno dei dirigenti della clinica, che il giovane chiama «zio Carlo». Cominciano i maltrattamenti. Osserva tutto quello che succede lì dentro, Ciro, ma non parla mai.

Pur di fare soldi, non traslascia

nulla «Immacolata». Un giorno si presentano alla «santona» i genitori di una ragazza affetta di tumore Padre e madre, che vorrebbero recarsi a Parigi, in una clinica specializzata, sono disperati. Rosa li tranquillizza. «Ma quale Parigi, vi guarirò io la bambina». Naturalmente il miracolo non accade, e la ragazza muore poco dopo. Rosa Mandato, continua indisturbata a distribuire guai e gioielli a destra e a sinistra. A quelli che non hanno soldi sufficienti per pagarsi le miracolose cure, la donna consiglia di fare dei debiti. Nel 1971 conosce Vincenzo Felaco, agricoltore di Casaluce. L'uomo, che oggi ha 79 anni, porta la moglie, affetta da seri disturbi circolatori, a «Villa Patrizia» con la speranza di poterla far guarire. In poco tempo, però, si accorge che «Immacolata» lo ha spogliato di tutti i suoi risparmi, compreso l'appartamento.

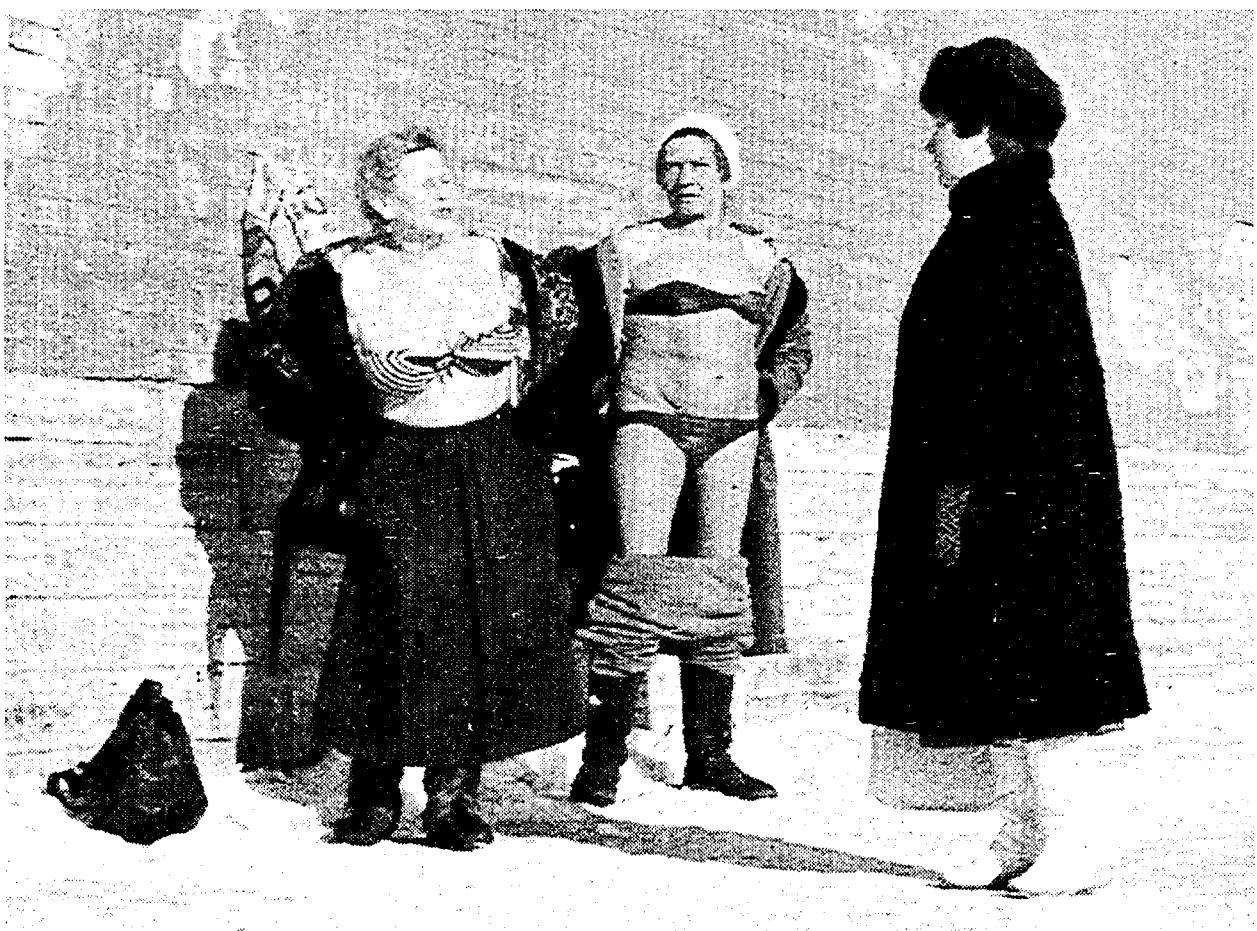


Agenti davanti a «Villa Patrizia»

A Bianchi/Ansa

### Chiacchierata in bikini a meno 15

Queste signore che conversano amabilmente con una loro conoscente si accingono a prendere il sole sulle rive della Nova, sotto la fortezza di San Pietroburgo. Affrontano 15 gradi sotto zero con un bikini: è da dire che nonostante il freddo e le sponde del fiume completamente ricoperte dalla neve, questo luogo è meta abituale di moltissime persone. È un'ansa naturale particolarmente riparata dai venti gelidi, dove per concedersi un po' di sole non si rischia di rimanere congelati. In questi giorni, nonostante le temperature proibitive che vanno dai meno 10 ai meno 25 gradi, le rive del fiume sono particolarmente affollate. Moltissimi si concedono poi dei veri e propri bagni, sono i «morgzh», che vuol dire «tricheco», l'esponente più autorevole di questa, che è una vera e propria categoria, è il sindaco di Mosca. A meno 25, si immergono in acqua, sguazzano dai 3 ai 5 minuti (i più grassocci forse?) e poi ritirati e ricoperti, si fermano al sole.



Un po' di sole al riparo della Fortezza di San Pietroburgo Anatoly Maltsev/Agf

# «I miei ragazzi di Chernobyl»

## Un pensionato emiliano accoglie i giovani russi

Da quando è in pensione dedica il suo tempo ad accogliere i ragazzi di Chernobyl, di Kiev, della Bielorussia: ragazzi colpiti dalle radiazioni nucleari. Giuseppe Gallinari, 63 anni, volontario di Reggio Emilia.

venne meno e si dovette andare a prendere i ragazzi in autobus. Il gruppo era lo stesso dell'anno prima, ma le cose andarono meno bene. I più grandi sapevano di essere minati dalla radiazioni maledette, perché in patria le autorità sanitarie sono tenute ad informare chi ha compiuto i 16 anni.

che in Russia). Per volontà del comitato locale che sceglie i ragazzi da inviare, ne vennero accolti anche dieci a pagamento. «Questa novità non mi entusiasma», dice Gallinari - però a Kiev hanno insistito, cercavano di procurare in quel modo qualche finanziamento per il comitato. La maggioranza, comunque, era sempre di ragazzi orfani o poveri. Di quell'anno, ricordo soprattutto il ritorno a Kiev: quando li riaccompagnammo, arrivammo di sera, c'era una piazza piena di gente che ci aspettava, ci fecero una grande festa. Siamo stati letteralmente presi d'assalto dai genitori, una esperienza bellissima e commovente». L'anno scorso, finalmente, il comitato di Kiev riuscì a pagare il viaggio almeno fino a Budapest e l'autobus dell'Arci risparmiò una parte della lunghissima trasferta. In compenso, l'ospitalità a Casalino si affinava sempre più. Per la prima volta, i ragazzi furono sottoposti ad esami e visite mediche all'ospedale di Castelnuovo Monti. Alcuni avevano i «soliti» sintomi: mal di testa, mal di gola. Almeno, furono riforniti di medicine. Attorno all'iniziativa, la solidarietà cresceva.

tempo di preparare il prossimo soggiorno. Gallinari tra qualche giorno andrà a Mosca, per incontrarsi con il locale comitato della Croce Rossa, forse anche con Gorbaciov, che ne è presidente. «È il comitato che ha i maggiori contatti con l'Occidente, credo che pagherà il viaggio dei ragazzi, così ci toglieremo un bel pensiero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**STEFANO MORSELLI**

«Praticamente, non passa giorno che io non pensi a quei ragazzi. Quasi quotidianamente ricevo lettere da loro, di solito sono lettere un po' tristi, perché laggiù la vita è molto difficile. Io cerco di rispondere a tutti, anche questo fa parte di una esperienza che mi impegna molto, ma molto mi dà sul piano personale. La sento come una cosa importante, utile finché posso, non la mollo. Quando parla di «quei ragazzi», i ragazzi di Chernobyl, di Kiev, della Bielorussia, Giuseppe Gallinari è come un fiume in piena. Racconta storie, aneddoti, momenti allegri, angosciati di quella che ormai, per lui, è diventata una grande famiglia. Tutto cominciò nel 1990, con la campagna di solidarietà «Un litro di latte per i bambini dell'Urss» promossa dall'Arci Novareggiana. Dai rapporti intrecciati in quell'occasione, nacque l'idea di vacanze

che l'Arci ha in gestione, un gruppo di ragazzi provenienti dalle zone più colpite dal disastro della centrale nucleare. Gallinari, che ora ha 63 anni ed è pensionato, si occupò dell'iniziativa fin dal primo momento. E così, nell'estate di quell'anno, cinquanta ragazzi tra i 10 e i 16 anni, orfani o di famiglia particolarmente disagiata, abituati a vivere in poveri collegi ed internati, vennero un mese in Italia. In governo sovietico - allora c'era ancora l'Urss di Gorbaciov - pagò il viaggio, l'Arci raccolse il necessario per il soggiorno organizzando mostre mercato dell'artigianato russo e sollecitando il contributo di circoli, centri sociali, cooperative. «Con quei soldi - racconta Gallinari - abbiamo potuto pagare anche una settimana al mare e alcune escursioni». L'anno successivo, ci fu un problema in più. L'appoggio finanziario del governo sovietico

**Il rifiuto delle regole**  
Volevano vivere più sregolatamente, bruciare il maggior numero di esperienze. Mi dicevano: ma perché dovremmo aspettare, dato che abbiamo così poco tempo davanti a noi? Una domanda angosciata, alla quale non è facile rispondere. A quel punto, per noi diventava inevitabile abbassare l'età massima dei partecipanti a 14 anni. Nel 1992, quindi, il gruppo cambiò. Non cambiò, invece, la necessità di andarlo a prendere in autobus, fino a Kiev, perdurando l'assoluta mancanza di finanziamenti statali (in Ucraina, poi, la situazione economica è peggiore

**I ragazzi della Bielorussia**  
Questa volta probabilmente ospiteremo ragazzi della Bielorussia: là c'è una situazione spaventosa, pensa che su 800.000 bambini e ragazzi tra i 2 e i 16 anni sembra che ben 600.000 presentino sintomi patologici. Poi, se ce la facciamo, quest'anno faremo due turni. Per il secondo, stiamo pensando a ragazzi bosniaci. Gallinari, è quasi superfluo dirlo, svolge questa attività a titolo del tutto volontario. Non riceve compensi, né rimborsi, anzi paga di tasca sua qualche milione ogni anno per i viaggi preparatori nell'ex Unione Sovietica e per la fitta corrispondenza con centinaia di persone. Per lui la gratificazione è «fare qualcosa di utile». È l'amicizia che si conserva nel tempo: «Quando vado là, mi coprono di fiori, mi accolgono con grandissimo affetto, però mi raccomandano: il merito di quello che si fa non è solo mio, ci sono altri venti volontari che si impegnano molto, e c'è tanta altra gente che ci aiuta con il proprio contributo».

### Appello di un ragazzo napoletano Ha 16 anni e vive in un istituto

# «Adottatemi Datemi una famiglia»

Una vita in collegio, dopo la morte del padre e l'abbandono della madre. A sedici anni ora cerca una casa, un po' di calore. Rosario non vuole tornare nell'istituto dei salesiani dov'è ospitato da qualche tempo e dall'ospedale dov'è ricoverato per accertamenti, ha telefonato ai giornali, ha scritto a Scalfaro, al sindaco di Napoli. Per tutti lo stesso accorato appello: «Trovatemi una famiglia!».

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

«Vi prego trovatemi una famiglia, qualcuno disposto ad adottarmi. Non voglio tornare in un istituto, piuttosto vado a dormire per strada...». Rosario, sedici anni, è ricoverato in un ospedale napoletano. È caduto e dalle analisi effettuate c'è il sospetto che possa essere affetto anche da una infezione al fegato. Le sue condizioni sono buone, terminate le cure Rosario potrà essere dimesso, ma il ragazzo non vuole tornare nel collegio dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.

un trauma. Non parla con piacere di questi tre anni passati fra famiglie precarie e collegio, forse perché sono stati a suo dire anni di violenze psicologiche, fisiche ed anche sessuali. Anni tempestosi, bui, molto duri intervallati da squarci di sereno rappresentati dall'affidamento a dei nuclei familiari, con i quali tutto sembrava andare avanti per il meglio, ma poi il rapporto, per un motivo o per l'altro, si esauriva e tutto ricominciava come prima.

«Per questo ho telefonato ai giornali e tv, ho scritto al Presidente della Repubblica, al Sindaco di Napoli. In collegio non voglio tornare, voglio trovare una famiglia che mi dia la possibilità di studiare, di essere un ragazzo normale». E Rosario questo appello lo ha fatto con una ostinazione senza pari, raccontando la sua storia. «Fino a qualche tempo fa ero ospite di una famiglia di Vico Equense, andavo a scuola, all'istituto alberghiero. Era la mia quarta famiglia in quattro mesi, ma sembrava quella definitiva. Stavo benissimo, poi un nuovo dramma, la donna a cui era stato affidato è stata colpita da una malattia, la mia permanenza in quella casa non era più possibile, sono tornato in istituto». Rosario non ha solo queste quattro famiglie alle spalle con le quali, per un motivo o per l'altro è stato costretto a chiudere l'esperienza della convivenza, ha una quinta famiglia, quella naturale, che certamente non gli ha reso facile la vita. Il padre di Rosario è morto tanti anni fa. La madre lo ha tenuto con sé fino a quando non si è risposata. Allora lo ha affidato alla nonna, con la quale il ragazzo ha vissuto fino a tre anni fa, quando aveva dodici anni. I troppi anni trascorsi lontano dalla madre hanno allentato un rapporto già molto labile, così quando la nonna, molto anziana, è deceduta, il ragazzo è rimasto «senza famiglia» ed è stato affidato ad un istituto.

Il calore di una famiglia mai avuta, il desiderio di vivere una vita adolescenziale, la voglia di studiare, diventare grande avendo qualcuno con cui parlare, confessarsi, avere un momento di debolezza, hanno spinto Rosario a lanciare il suo disperato appello: «Vi prego adottatemi, prendetemi con voi, datemi, finalmente, una famiglia». Al tribunale dei minori di Napoli non sono meravigliati di questo disperato tentativo di Rosario di trovare un nucleo familiare. «La sua situazione è emblematica, di casi purtroppo generalizzati - sostiene Melita Cavallo, giudice presso il Tribunale per i minorenni - per quanto ci riguarda faremo tornare il ragazzo all'istituto dei salesiani «Don Bosco», quando sarà terminata la sua degenza ospedaliera ed in seguito ci avterremo per trovare un nucleo familiare disposto a prenderlo in affidamento; l'ideale - conclude il magistrato per i minorenni - sarebbe un nucleo familiare in cui ci siano dei figli coetanei di Rosario che possano contribuire a reinserirlo socialmente». Trovare una famiglia con figli grandi sarebbe l'ideale per un ragazzo come Rosario, un «senza famiglia» troppo grande per poter intenerire le coppie senza figli in attesa di un bambino da adottare. Lui sembra essere cosciente tant'è vero che ha lanciato il suo disperato appello cercando di fare pressione sui media per raggiungere il suo scopo: «Vi prego adottatemi, datemi una vita normale, altrimenti vado a dormire sotto i ponti».

Nino Frassica, Michele Foresta

### COME DIVENTARE MAGHI IN 15 MINUTI

Prefazione di Renzo Arbore

La magia dall' "1" alla "Z". Un prontuario completo, affidabile, e soprattutto di rapida assimilazione.

III edizione  
Pagine 180, Lire 16.000

*Le Formiche*  
Antonio Albanese

### PATAPIM E PATAPAM

curato da Fabio Modesti e Antonio Albanese

Frammenti di vita (e di grande comicità) di Epifanio e Alex Drastico, di Efrem e Franco e Story, nello straordinario caleidoscopio di Albanese le paure, le nevrosi, la voglia di ridere, la tentazione di sognare.

In edicola e in libreria  
Pagine 96, Lire 15.000

Maurizio De Fazio, Pierluca Sabatino

### IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE

Gli "spacciatori di francobolli falsi" colpiscono ancora: è stavolta in tutta Europa.

Pagine 156, Lire 22.000

Gino & Michele

### IL PIANETA DEI BAUSCIA

Viaggio al centro della Lega

Da Star Trek a Palazzo Marino: i personaggi, la storia, le idee della Lega nel pamphlet più esilarante, coraggioso e attuale.

II edizione  
Pagine 160, Lire 14.000

## Baldini & Castoldi

Claudio Bisio

### QUELLA VACCA DI NONNA PAPERÀ

Monologhi

Interrogativi universali e misteri della vita quotidiana nell'interpretazione personalissima del protagonista di "Cielito Lindo".

VI edizione  
Pagine 136, Lire 14.000

**GIUSTIZIA.** Dopo gli omicidi di padre e figlio i superstiti vogliono sapere la verità

# La mafia spara due volte. Solitaria lotta d'una famiglia

Giuseppe Borsellino voleva sapere chi aveva ucciso suo figlio, Paolo. Voleva sapere perché magistrati e investigatori nonostante il suo aiuto non si sbrigliavano. Li aveva avvisati: sono un cadavere ambulante. Non gli hanno dato la scorta. Il 17 dicembre 1992 nella piazza di Lucca Sicula lo hanno ammazzato con 37 colpi di mitraglietta. I figli Pasquale e Antonella non si sono rassegnati e denunciano: lo hanno abbandonato.

**RUGGERO FARKAS**

**LUCCA SICULA** Chissà quale sorta di meccanismo è scattato nelle menti di quel padre distrutto dal dolore, messo in un angolo dalla solitudine, sbattuto d'improvviso al tappeto di fronte ai piedi ciondolanti del figlio che venivano fuori dal finestrino della Panda posteggiata con fredda ferocezza di fronte alla casa dove una giovane donna con i suoi due bimbi aspettava il rientro del marito. Chissà perché in quel paese tra le terre dimenticate di Trapani e Agrigento, che non sembra Italia e non è neanche segnato nella cartina geografica un padre decide di cambiare la propria vita, di non rassegnarsi, di non dimenticare inghiottendo l'amaro, di non confinare il ricordo del figlio, che era anche amico e compagno di lavoro, dentro un'immagine incorniciata d'argento e poggiata sul tavolino del salotto di casa. Ma è andata così. Giuseppe Borsellino a 54 anni, dopo una vita passata a tentare fortuna, con la cartedda di frutta sulle spalle, imbiancando i muri, vendendo salumi, emigrando in Germania, e poi rientrando per guidare il camion e gestire un minuscolo bar, non si è dato pace e non è stato fermo nel triangolo di terra di nessuno tra Burgio, Villafranca e Lucca, per scoprire chi aveva ucciso Paolo, trentaduenne quel maledetto 21 aprile 1992.

**Cominciano i guai**  
I guai cominciano alla fine degli anni Ottanta quando da Campogalliano Modena arriva l'impianto per la produzione di calcestruzzo. Paolo Borsellino è giovane, intraprendente. È fiducioso nelle sue possibilità. Con il fratello Pasquale, che studiava psicologia a Padova, d'accordo col padre, acquista a rate il piccolo impianto di seconda mano. Lo trasportano loro. Lo sistemano loro in quella montagna all'uscita del paese che domina Burgio. Non ha fortuna l'impresa. Questo già è strano. Lucca Sicula è una fabbrica di miliardi. Hanno costruito uno stadio illuminato e non c'è la squadra di calcio; hanno realizzato una villa comunale tutta di

cemento che d'estate s'infuoca; hanno asfaltato strade che hanno un inizio ma non una fine; hanno costruito un centro diurno per anziani che non ospita neanche un vecchietto; il parcheggio per centinaia di automobili, sempre vuoto, lo hanno fatto fuori dal paese.

Sarebbe facile supporre che il lavoro nell'edilizia è tanto ed è per tutti. Non è così. Le imprese che ottengono gli appalti sono tre e sempre le stesse. La «Lucca Calcestruzzi» dei Borsellino è tagliata fuori, neanche un piccolo subappalto. Nel 1991 la società è nei guai. Troppi debiti. Arrivano le offerte per rilevare l'impianto. La mafia vuole acquistare per un pugno di soldi l'impresa. Si fa avanti Stefano Radosta, boss di Villafranca poi assassinato, e offre centocinquanta milioni per conto di «alcuni amici di Lucca». Paolo Borsellino rifiuta. Non può più farlo qualche tempo dopo, quando la situazione è insostenibile e l'offerta arriva da alcuni imprenditori di Burgio che entrano in società al cinquanta per cento. Poi arrivano gli avvertimenti: alberi da frutto segati, camion incendiati, richiesta di soldi per «gli amici carcerati» proprio come avvenne con Libero Grassi. È questione di giorni il 21 aprile il giovane imprenditore viene assassinato, sicuramente non il di fronte casa sua, a bordo della Panda, dove il padre, Giuseppe lo trova poco prima della mezzanotte. Ai suoi funerali c'è tutto il paese. Tutti fanno le condoglianze alla famiglia. Forse tra loro ci sono anche i mandanti del delitto.

**La vittima sacrificale**

Giuseppe Borsellino va dai carabinieri. Va dai magistrati non ha paura. Vuole sapere la verità. Racconta tutto: i litigi con i soci, la possibilità che Paolo sia stato punito per aver in pratica ceduto l'azienda a persone che non sono di Lucca, che sia stata la vittima sacrificale di uno scontro tra cosche. Chiede aiuto. Sa di essere nel mirino. Vuole la scorta, dice di essere un cadavere ambulante. Veste di nero, si è fatto crescere la barba. In paese si isola o lo isolano. Il prefet-

to di Agrigento, Pietro Massocco, non firma l'autorizzazione per la scorta. Ordina che ogni tanto l'auto dei carabinieri in paese passi davanti la porta di casa Borsellino. Ma quell'uomo non si piega. Va in caserma, fa domande ai magistrati. Uno di loro gli dice che la scorta non gliela possono dare se non firma la dichiarazione affermando di essere un pentito. «Pentirmi? E di che?» esclama arrabbiato. Lo vogliono far diventare come Buscetta, ma lui non ha nulla a che fare con quella gente, vuole solo che vada a finire in prigione chi gli ha strappato un pezzo di cuore uccidendo il suo ragazzo.

Non ce la fa Giuseppe Borsellino. Esce dal tabaccaio alle 16,30 del 17 dicembre 1992. È in corso Vittorio, che è come una piazza, subito dopo il filare di cinque palme e prima del bar che una volta era suo. Entra nella sua vecchiaia auto. Fa marcia indietro ma si ferma: gentilmente vuol fare passare una moto. Gli si affiancano i due ragazzi con i caschi integrali, ma non lo ringraziano. Lo massacrano con una mitraglietta che sputa fuori una grandinata di proiettili. È la fine del sogno di giustizia.

**Aspettando giustizia**

Pasquale Borsellino, il figlio, oggi psicologo in un ospedale veneto, ritiene che quest'omicidio abbia altri colpevoli oltre ai killer e ai mandanti: «Mio padre poteva salvarsi se accento a noi, deboli, ci fosse stato qualcuno. Consideravo e considero, e glielo detto, un magistrato in parte responsabile di quello che è accaduto. Perché non hanno dato la scorta a mio padre? Ricordo che una volta ci portarono in gran segreto in una caserma dei carabinieri, a Marsala, per interrogarci. Una bella messinscena. Il giorno dopo i giornali locali avevano la notizia della nostra collaborazione. Non si capisce se chi indossa la divisa sta con i buoni o con i cattivi. Sono pessimista per il futuro. Il problema è culturale non giudiziario».

L'anno scorso hanno arrestato i quattro soci dell'impresa di calcestruzzi per l'omicidio di Giuseppe. Il tribunale della libertà li ha scarcerati perché non ci sono prove. Pasquale e la sorella Antonella, con la loro madre, aspettano ancora la lettera della presidenza della Regione e del ministero dell'Interno che dichiarino i loro cari «vittime di mafia». E soprattutto la aspetta Enza Puccio, vedova a 26 anni con due bimbi di sette e tre anni, che a Lucca, da quando è morto il suo Paolo, non mette il naso fuori casa. Ma lo Stato ancora una volta prende tempo.



Omicidio di mafia in una strada siciliana

Publinfo/Contrasto

## La confessione di una ragazza americana, ora dodicenne, divide gli studiosi

# «Ora ricordo, ho ucciso a 3 anni»

**WASHINGTON**

Si può diventare assassini a tre anni? Il caso di J.M., una bambina di 12 anni incriminata per un omicidio commesso nove anni fa, sta facendo discutere l'America. Quando la bimba si è presentata venerdì scorso in una stazione di polizia di Cincinnati per confessare di aver affogato un neonato in un secchio di varechina quasi un decennio fa, gli sconcertati agenti hanno preso nota del racconto e hanno ricompagnato a casa la bambina con una delle loro vetture. Ma il giorno dopo la procura di Cincinnati ha incriminato J.M. per omicidio. «A fin di bene», è stato spiegato. La dodicenne, che ha alle spalle una storia di morti violente, violenze sessuali, orrori familiari, aveva bisogno di aiuto. E arrestarla era il modo migliore per «incalzarla» nel sistema di assistenza sociale. Una tesi che ha fatto discutere. Così la bimba è

stata arrestata da un agente che le ha letto il suo «diritto a restare in silenzio», l'ha condotta in un carcere minorile e l'ha rinchiusa in cella. «Non vogliamo tenerla dietro le sbarre - ha spiegato il procuratore Steve Martin - Ma questa ragazza si è tenuta dentro per nove anni un segreto terribile. Ha bisogno di aiuto».

Tesi a confronto su un delitto. A uccidere, sicuramente inconsciamente, è una bimba che da poco sa parlare e da poco sa usare gli oggetti. Ha appena tre anni e uccide il cuginetto. Poi dimentica o decide di dimenticare. E tiene nascosto questo suo segreto per nove anni. Ora, a dodici anni, lo racconta davanti a un funzionario di polizia. «Questo sta diventando un nuovo trauma per lei - ha protestato il suo avvocato d'ufficio, Terry Weber, che, naturalmente non crede che il carcere sia la soluzione - come se non ne avesse sofferto già abbastanza». La bimba-assassina non

ha mai conosciuto il padre. E ha visto poco anche la madre, finita in carcere, per possesso di stupefacenti, poco dopo la sua nascita. J.M. ha trascorso i primi anni di vita con la zia sedicenne (sorella di sua madre) e con la nonna trentenne, in un appartamento fatiscente. «C'era sempre qualcuno ubriaco, qualcuno che urlava, in un via vai continuo di uomini», ha raccontato una vicina al «Wall Street Journal», che ricostruisce oggi la storia della bambina. Nel 1982, appena scarcerata, la madre di J.M., trovata la bimba in cattive condizioni, si lancia in un'infuocata discussione con la sorella, che degenera in uno scambio di coltellate. La madre della bimba muore per una coltellata alla schiena, la zia di J.M. finisce nello stesso carcere da cui era appena uscita la sorella. La tragedia lascia J.M. in custodia della nonna. Nel 1983 la zia assassina partorisce in carcere e il cuginetto Lamar viene affidato a

una volta alla nonna. Nel luglio 1984 la nuova tragedia: mentre la nonna dorme, J.M. e Lamar (un bimbo di dieci mesi) restano soli in cucina. Quando la donna si sveglia trova Lamar annegato in un secchio di varechina. La polizia archivia la vicenda come «morte accidentale». Ma la realtà è diversa.

Nove anni dopo J.M. ha rivelato il terribile segreto: era stata lei a spingere il bimbo nella varechina. Una vendetta infantile contro l'assassina di sua madre? «Come può ricordare un bambino cosa ha fatto a tre anni?», osserva il sociologo Howard Davidson - Dietro le sbarre dovrebbero mandare chi ha incriminato la bambina». La bambina comparirà in tribunale il 10 marzo. Nel frattempo sarà sottoposta ad una perizia psichiatrica. Non sarà l'ultimo trauma. Le compagnie televisive stanno già assediando i legami della piccola per acquistare i diritti esclusivi della storia della sua vita.

Fisco contro pensionato delle Fiamme Gialle

## Quattordicimila anni per pagare le tasse a rate

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SUSANNA CRESSATI**

**FIRENZE** È da un giorno e più che il telefono squilla l'impacabile in casa Trusendi. Parenti, conoscenti, giornalisti, tutti vogliono sentirsi raccontare dal signor Aldo come sia possibile che un pensionato della Guardia di Finanza come lui possa essere chiamato dal fisco a pagare un debito di quarantasette miliardi. A 281 mila lire al mese farebbero quattordici mila anni di contribuzioni. Lunga vita a lui. «Tutta la vicenda - spiega il signor Aldo - riguarda fatti che risalgono al 1973. Allora ero finanziere a Milano. Per lo più svolgevo servizi di raccolta delle informazioni, facevo lo scrivano o l'autista. Quando mancava il personale mi comandavano a servizi diversi. Per otto volte in cinque anni fui comandato a controlli presso una raffineria. Tutti i membri del reparto ci andava-

vano a turno». E poi? «E poi niente. Facevamo i controlli. Il greggio è un prodotto che deve sottostare a tanti controlli, dalle navi ai depositi, agli impianti. Ma, come ho detto, a me questo servizio è capitato solo otto volte in cinque anni. Un mio collega prestò servizio solo per un turno, per una sola volta, eppure anche lui dovrà pagare». Il signor Aldo infatti non è solo a percorrere questo allucinante tunnel giudiziario e fiscale. Con lui ci sono, dice, non meno di una cinquantina di persone. Tutti coinvolti in una storia antica che ha al centro una raffineria dell'hinterland milanese coinvolta nello scandalo dei petroli. «Sono stato sentito dai giudici a Milano alla fine degli anni '70 - racconta ancora il signor Aldo - poi si è formato un collegio di difesa, con un sacco di avvocati. Ogni

udienza erano soldi che se ne andavano per il viaggio, per pagare gli avvocati. Poi l'appello, la Cassazione. E adesso anche questa notifica».

Il signor Aldo è rimasto interdetto quando qualcuno gli ha telefonato avvertendolo del foglio intestato Ministero delle Finanze improvvisamente comparso nella bacheca del comune di Fivizzano. «Ci hanno chiamati a pagare in solida - spiega - Tutto il reparto. Poi ci sono gli interessi, le spese processuali. Le cifre salgono». Il signor Aldo abita a Posara, una frazione di Fivizzano, il comune dove è nato. Vive con la moglie, anche lei pensionata, coltiva l'orto, e poi ci sono anche i nipotini. Posara fa in tutto 130 elettori. «Non c'è niente da fare: ripete il signor Aldo. Forse per sfiducia, forse per stanchezza. Dice che si tratta di un «raggiro», di una vicenda «assurda fin dall'inizio».

Caos al tribunale di Firenze

## Giudice «pigro» trasferito dal Csm

**FIRENZE**

La giustizia civile è allo sfascio. Ma non sempre la colpa di questo collasso è della burocrazia. Il caso del giudice Massimo Nigro, fino ad alcune settimane fa in forza al tribunale civile di Firenze, è emblematico. Ora Nigro è magistrato di sorveglianza di Pisa. E a Firenze ha lasciato un arretrato di cause inevase che ha dell'incredibile: 400 pratiche. L'equivalente di due anni interi di lavoro. Nigro, un giudice definito preparato ma «pigro», negli ultimi anni ha smaltito 40-50 procedimenti all'anno. La media nazionale è di 200 cause all'anno. Per questa massa di lavoro che è rimasto in sospeso non ci sono giustificazioni. Tanto che nei confronti del giudice Nigro è stato avviato un procedimento disciplinare da parte del Csm e il giudice è stato trasferito a Pisa. Ma le 400 cause rimangono a Firenze e pesano co-

me macigni sul calendario delle udienze. Un ex collega di Nigro è molto adirato: «Il Consiglio superiore - afferma - ha lasciato incancrenire e ha reso ormai irrecuperabile una situazione che segnalavamo da anni». Ma se i giudici civili si ramaricano, i cittadini sono sull'orlo di una crisi di nervi. «Vi prego, sto morendo, voglio una sentenza», si legge in una delle moltissime lettere disperate giunte alla presidenza del tribunale. Se questo cittadino disperato riuscirà a non morire prima del 2000, forse otterrà il riconoscimento di un diritto sacrosanto. Ma non è detto. Infatti il codice civile prevede che a scritto le motivazioni e a chiudere i procedimenti sia lo stesso giudice che ha mandato a sentenza la causa. Quindi i procedimenti lasciati in sospeso da Nigro dovrebbero essere rassegnati ad altri colleghi, già oberati di lavoro.

Questa settimana

**27/28 marzo: sapete già tutto su schede e scrutini? Altrimenti vi regaliamo un libro**

«Tutti i segreti del voto»

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 3 marzo

REPORTAGE. Dove correva il confine con la Rdt hanno aspettato invano turisti e affari

■ SCHIERKE. Come gli abitanti di Rügen, la bella isola nel Baltico, di Usedom con le sue spiagge, della Foresta turingia, la gente dello Harz ci aveva sperato, ci contava. Con l'unificazione sarebbe arrivato il risarcimento per tutti gli anni vissuti, senza colpa, dalla parte «sbagliata» della Germania. Quelli dell'ovest sarebbero venuti, adesso, per scoprire quant'è bella la loro patria anche al di qua del confine che non c'è più. E avrebbero portato un po' della loro ricchezza. Pure qui, certo, regione di frontiera, dove la doppia barriera di filo spinato, le mine, i corridoi dei cani, gli impianti che sparavano da soli contro qualunque cosa si muovesse sulla terra di nessuno erano stati altrettanto invalicabili del Muro. Anche dentro l'anima, nei pensieri.



Passaggio attraverso delle aperture nel muro di Berlino

Tam-Tam

Ricordi sotto il Muro

Da queste parti, il 10 novembre del 1989 ci fu l'ultimo incidente grave al confine intertedesco. Spararono contro un giovane, che cercava di scappare. Dalla sera prima, a Berlino si passava tranquillamente da una parte all'altra, ma lui evidentemente non aveva comprato il giornale né sentito la radio. «Chi era? Non lo so. Certo non uno di qui. Dicono che fu ferito molto gravemente e che dovevano fare il processo alle guardie che spararono, perché furono proprio infami. Avrebbero potuto gridargli: "Ehi, fesso, vai a Berlino"». Il vecchio cantoniere sta aggiustando un cartello che avverte come qui, dove un tempo finivano la Rdt, il Comunismo e l'Oriente ora finisce molto più banalmente il Land della Sassonia-Anhalt. Maledice il freddo, il nevichio che gli va dentro gli occhi, i suoi superiori e la Storia. «La sera che cadde il Muro ero troppo stanco per muovermi. Dissi a mio figlio di prendere la macchina e andare lui a Berlino. Tornò la sera del giorno dopo con l'autostop. Da Berlino ovest era andato a Braunlage, che sta esattamente dietro questa collina ma allora era al di là del confine. Da qui però non si passava ancora. La nostra Trabi, che a me serviva per lavorare, rimase di là per parecchi giorni. L'avrei ammazzato».

È un posto strano, questo. Il massiccio dello Harz è lungo un centinaio di chilometri e largo una trentina. Il punto più alto, il Brocken, più che una montagna sembra una collinona dolce e inoffensiva, ma con i suoi 1142 metri è pur sempre, a questa latitudine, il punto più alto dell'Europa continentale. Domina, forse senza nemmeno accorgersene, dall'Atlantico agli Urali. Sulla cima si arriva a piedi, oppure con un traino a vapore che s'arrampica sbuffando dentro i boschi tra due muri di neve sempre più alti. La foresta è tanto grande (pur se le piogge acide in dieci anni ne hanno «mangiato» quasi un terzo) che ci si perde facilmente nella nebbia. Senza paura, però, perché questa è una montagna gentile, dove ogni sentiero porta da qualche parte. Basta scendere senza farsi suggestionare dalle strane

# Com'è divisa la Germania unita

## I sogni svaniti del benessere ai piedi del Brocken

Viaggio nella Germania dove più si manifestano le disillusioni dell'unificazione. Lungo il confine della Rdt, ai piedi del Brocken, aspettano invano il turismo ricco, i commerci, i grandi giri che dovevano ripagare del passato di ristrettezze e sofferenze. Chiudono le miniere, ultima risorsa della regione: Le banche non danno i finanziamenti ai nuovi imprenditori. Falliscono gli alberghi. E i giovani che erano tornati se ne rivanno via.

dalla loro parte bucherellato la montagna come un *Emmenthal* e che dalle cavità sotterranee potessero controllare tutto quel che gli altri riuscivano a captare lassù, sulla cima. Cosicché, spiendo le spie dell'est, le spie dell'ovest spiavano, in un certo senso, se stesse.

«Temo ancora la Stasi»  
 «Bella storia, sì, ma io non ne so niente. Ed è inutile che chieda in giro: di queste cose nessuno parla volentieri. È come se avessero ancora paura della Stasi». Il signor Hartmann, pastore di una parrocchia evangelica nella regione di Hannover, sta facendo asciugare le calze su un termosifone del rifugio e ha in mano una vecchia edizione delle opere di Heine. «Ha fatto bene a venire qui. Se uno vuole rendersi conto di quanto difficile è faticosa è l'unità tedesca questo forse è il posto migliore. Ha dormito in zona stanotte?»  
 «Sì, al W... giù a Elend».  
 «In una camera senza bagno, ovviamente. E come ha mangiato?»  
 «Beh...»  
 «Ha mangiato male naturalmente. E poi non ha trovato parcheggio, e scommetto che le strade erano bloccate perché nessuno spazzava la neve. Vede? Qui s'erano fatti tante illusioni e ora... Questa era una zona *off-limits* al tempo della Rdt: quassù non si poteva proprio venire, e nei paesi, giù, c'erano molte limitazioni. Con l'unificazione speravano che sarebbe arrivato

il turismo ricco, e poi i commerci, i grandi giri, i soldi. Era una follia. Mi sa dire perché, metta caso, un berlinese (dell'ovest), uno di Hannover o di Lubeca se ha i soldi dovrebbe venire a passare le vacanze a Schierke, a Elend, a Wernigerode, magari in una stanza senza bagno, piuttosto che alle Canarie, a Miami o, se proprio gli piace la neve, sulle Alpi? Il mercato di queste zone è quello di prima, anzi forse più povero ancora perché mancano i flussi delle colonie infantili, dei dopolavori, dei soggiorni organizzati. Tutta quella roba lì del «socialismo reale». È un turismo fatto di *Ostis*, che sono mediamente troppo poveri per mettere in moto il boom che tutti si aspettavano. Quando scende, guardi le macchinine al parcheggio di Schierke: scommetto una bottiglia di Chianti che su 3-400 non ne troverà più d'una dozzina con una targa dell'ovest (una targata Hannover non la conti perché è la mia). La Germania unita è un paese molto diverso. Lei ed io possiamo pensare che è «normale», che era assurdo pensare che ci sarebbero stati i miracoli. Ma la gente di qua ai miracoli ci aveva creduto».

«Ma no, non è questione di credere nei miracoli». Dopo cena, a Elend, il padrone del W... ha voglia di parlare. «Io sono un imprenditore. L'albergo lo sapevo tenere, perché prima, quando era dello Stato, faceva il direttore. Dovevano mettermi in condizione di investire: le

DAL NOSTRO INVIATO  
 PAOLO SOLDANI

forme che la neve e il ghiaccio disegnano sugli alberi: mostri barocchi, fantasmi, streghe in agguato. Sì, streghe. Perché, come ogni buona femminista tedesca sa bene, il Brocken è nella tradizione popolare il luogo dei sabba e della notte di Santa Walpurga (quella tra il 30 aprile e il primo maggio), quando le Femmine della terra contendono ai diavoli il dominio sul mondo e sull'anima degli uomini.

**La montagna demoniaca**  
 Il Brocken, montagna «demoniaca» e stregata sulla cui cima Mefistofele immagina un orrendo matrimonio per Margherita, è l'ultima mitica metà tedesca nelle peregrinazioni febbrili del giovane Goethe, dieci anni prima delle serene scoperte del viaggio in Italia. Ma è anche lo scenario del vagabondaggio spensierato del giovane Heine scappato dall'università di Göttinga, dove «studenti, professori, filistei e bestie» sono quattro catego-

rie umane «tutt'altro che rigorosamente distinte» e la quarta «è la più numerosa». A Heine la montagna appare come l'effigie del «fariseo tedesco», con la neve che ne ricopre la cima come un berretto da notte coprirebbe una mediocre calzina. Dall'alto il paesaggio è grandioso, ma troppo ordinato e pedante per essere bello, con le città e i villaggi, i boschi e le alture, tutto là come e dove «deve essere».

In questa giornata di inverno, a dire il vero, non si vede proprio niente. Solo a tratti, nella nebbia, compare il profilo di una altissima antenna, che richiama storie e vicende molto più vicine a noi. Il confine tra le due Germanie correva poche centinaia di metri sotto la cima e prima i russi poi i tedeschi dell'est qui avevano sistemato la più potente centrale d'ascolto di tutta l'Europa centrale. Si dice, ma nessuno l'ha mai confermato, che prima gli americani e poi i tedeschi dell'ovest avessero a loro volta e

anche 1.380 condannati di paesi dell'Ue e 966 di essi, in base ad accordi bilaterali, potrebbero scontare il resto delle loro condanne in patria.

Per mettere in atto le espulsioni il ministero della giustizia prevede la creazione di «procure per gli stranieri» che dovranno istruire i procedimenti, e applicarli anche in casi di imputati non ancora condannati. Le associazioni umanitarie spagnole e internazionali hanno protestato contro il provvedimento, che potrebbe diventare effettivo entro questo mese, perché molti imputati espulsi subirebbero una condanna senza processo e quindi senza essersi potuti difendere.

Catturato nazi con tessera Cdu

Gli davano la caccia da mesi e quando alla fine lo hanno trovato non volevano credere alle proprie orecchie. Un neonazista ricercato dalla polizia perché fortemente sospettato di essere tra gli autori di una pubblicazione terrorista è, in realtà, iscritto alla Cdu, e cioè al partito del cancelliere Kohl. Il giovane, 25 anni, è accusato di aver compilato insieme con altri complici la rivista *Der Einblick* sulla quale, mesi fa, furono pubblicati nomi, indirizzi e abitudini di centinaia di «amici» della sinistra, assieme a diversi consigli su come «sistemarli». A lui la polizia sarebbe arrivata seguendo le tracce di un gruppo estremista, il Taunus-Front, attivo nella regione intorno a Francoforte e Russelsheim, la città dell'Opel. Ma quando lo hanno arrestato, è saltato fuori che l'estremista indiziatore le sue preferenze politiche anche verso sponde assai più moderate del Taunus-Front Dal 1991, infatti, risulta iscritto alla Cdu di Russelsheim. Una circostanza, questa, che è stata confermata, non senza un certo comprensibile imbarazzo, dallo stesso presidente della federazione cristiano-democratica. Il quale ha precisato che il giovane «aveva sempre negato» di avere simpatie di estrema destra.

Sassonia: dorme nel cassonetto Muore schiacciato

Un romeno che stava trascorrendo la notte all'interno di un cassonetto per la raccolta della carta è morto nella pressa di un camion della nettezza urbana. L'episodio, reso noto ieri pomeriggio dalla polizia, è avvenuto due notti fa nei pressi di Bautzen, in Sassonia (est della Germania): il cassonetto è stato scaricato nel camion e gli operai si sono accorti troppo tardi che all'interno del contenitore c'erano il romeno e altre due persone. Queste sono rimaste solo fente, non viene precisato quanto gravemente. Non è chiaro perché i tre si trovassero nel cassonetto

Un cane passerà a nuoto la Manica

Umbrà è un labrador nero di tre anni e potrebbe diventare presto famoso nel mondo grazie ad una controversa impresa mai tentata da un cane: la traversata a nuoto della Manica. Umbrà vive a Boca Raton, in Florida, e il suo padrone, Ted Erikson, non ha dubbi sulla fattibilità dell'impresa: «Non vuole il canale a nuoto nei due sensi senza fermarsi, nel 1982 il figlio John ha compiuto tre traversate consecutive. Umbrà porta avanti la tradizione della famiglia», puntualmente orgoglioso. L'impresa canina non piace però alle associazioni per la protezione degli animali.

A 13 anni aggredisce bimba

# Imita il videogame e tenta lo stupro

■ LONDRA. Un porno-gioco visto sul computer della scuola fa perdere la testa a un tredicenne che tenta di stuprare una bambina di sei anni. La vicenda, accaduta nel Galles, ha sollevato un'ondata di indignazione contro la pornografia via computer, facendo piovere ieri sul governo una valanga di richieste per la messa fuori legge delle «banche dati» a luci rosse. Gran parte del materiale arriva da Olanda, Danimarca e Stati Uniti. Chiunque abbia a disposizione un computer e un modem si può, con modica spesa, collegare attraverso la linea telefonica e copiare i porno-giochi.

Il ragazzino gallesse, di cui per motivi legali non può essere rivelata l'identità, davanti ad un corte minorile ha ammesso di aver tentato di stuprare la bambina dopo aver visto sul computer della scuola

la un porno-gioco portato da un compagno. Secondo il difensore, il materiale pornografico aveva indotto il giovane a pensare che il suo atto fosse assolutamente naturale. Fatto sta che all'uscita di scuola, ha incontrato la bambina che per altro conosceva essendo vicina di casa - ed ha fatto con lei un tratto di strada. Arrivati in una zona boscosa, l'ha spinta fra la vegetazione ed ha tentato di stuprarla. La piccola ha resistito e lui alla fine l'ha lasciata andare intanto che di non raccontare nulla. Quando è arrivata a casa la bimba era sconvolta, singhiozzava e non era in grado di parlare. Poi, però, si è ripresa ed ha raccontato tutto ai genitori. I quali hanno avvertito la polizia. L'aggressore è stato arrestato ed è finito davanti alla corte minorile di Wrexham, nel nord Galles.

Epifanio Pericolo nega: «Ero nel mio ristorante»

# Italiano spunta nel caso Piat

## Guidò la moto dei sicari?

■ PARIGI. È un italiano di 29 anni, Epifanio Pericolo, che gestisce un ristorante della Valette - e che ha diversi precedenti per furto - una località nei pressi di Tolone, uno dei due giovani arrestati ieri mattina e sospettati d'essere gli autori materiali dell'omicidio del deputato Yann Piat, ucciso venerdì scorso a Hyeres.

I nomi dei due giovani sono stati resi noti solamente ieri pomeriggio, e precedentemente una fonte autorevole del Tribunale di Tolone aveva confermato che uno dei due, quello sospettato d'essere stato alla guida della Yamaha 750 fu utilizzato per l'attentato è di nazionalità italiana. Il passeggero della moto è, invece, un francese di 27 anni, Denis Labadie, impiegato al

municipio di Crau. I due, in stato di fermo da 48 ore, sono stati trasferiti ieri mattina al palazzo di giustizia di Tolone per essere ascoltati dal giudice istruttore.

Gli inquirenti dispongono di indizi che «risiedono essenzialmente, ma non esclusivamente, ha detto il procuratore del Tribunale di Tolone André Ridi in una conferenza stampa sul riconoscimento formale dei due giovani da parte di un testimone». Inoltre gli abiti di uno dei due mostrano tracce di escoriazioni che potrebbero provenire da una caduta in motocicletta».

In due negano, tuttavia, ogni accusa. Pericolo ha affermato che all'ora del delitto si trovava all'interno del suo ristorante, una circo-

stanza confermata da diverse persone. Gli inquirenti, però, hanno minuziosamente verificato l'alibi per accertare se Pericolo non abbia potuto assentarsi anche brevemente durante la serata, ricorrendo anche ad una prova dei tempi necessari per raggiungere dal ristorante il luogo dell'attentato.

L'incriminazione del giovane risulta dall'esito di queste prove, sommate al riconoscimento da parte di un testimone e alla circostanza che sul corpo di Pericolo sono state riscontrate dalle escoriazioni attribuite ad una caduta in moto. A questo proposito gli inquirenti fanno rilevare che l'autista della Piat, rimasto ferito nell'attentato, ha parlato appunto di due cadute degli attentatori in fuga sulla strada-strada del Monte degli uccelli dove è avvenuto l'attentato.

Carceri piene. 3mila espulsi

# Via gli stranieri dalle celle spagnole

■ MADRID. Più di tremila detenuti stranieri con condanne fino a sei anni di reclusione potrebbero essere espulsi a breve scadenza dal paese per far posto nelle carceri sovraffollate.

La misura è stata presa dal procuratore generale spagnolo, Eligio Hernandez ha infatti dato disposizione a tutte le procure di proporre ai giudici l'immediata espulsione degli stranieri.

Il provvedimento dovrebbe riguardare anche gli stranieri denunciati a piede libero per delitti minori e quelli in libertà provvisoria. Complessivamente i detenuti stranieri in Spagna sono 6.563 e la maggioranza proviene da paesi produttori di droga (Marocco 1.484 e Colombia 1.018). Ci sono

anche 1.380 condannati di paesi dell'Ue e 966 di essi, in base ad accordi bilaterali, potrebbero scontare il resto delle loro condanne in patria.

Per mettere in atto le espulsioni il ministero della giustizia prevede la creazione di «procure per gli stranieri» che dovranno istruire i procedimenti, e applicarli anche in casi di imputati non ancora condannati. Le associazioni umanitarie spagnole e internazionali hanno protestato contro il provvedimento, che potrebbe diventare effettivo entro questo mese, perché molti imputati espulsi subirebbero una condanna senza processo e quindi senza essersi potuti difendere.

**MEDIO ORIENTE.**

L'Olp smussa le richieste: «I coloni non girino armati»  
Israele libera altri 400 detenuti politici palestinesi



Un palestinese liberato torna a Ramallah

J. ARZU/AP

# «È il giorno della vendetta»

## Hamas incita alla rivolta nel venerdì di preghiera

«Vietate ai coloni di girare armati fuori dagli insediamenti e riprenderemo il negoziato». È la nuova proposta avanzata ieri dall'Olp ad Israele. Liberati ieri altri 400 detenuti palestinesi. Grave denuncia del centro israeliano per i diritti umani nei Territori: «Dopo la strage di Hebron, l'esercito ha ucciso senza ragione 21 palestinesi». Per oggi, primo venerdì dalla strage di Hebron, si temono nuove violenze. Hamas incita alla «vendetta».

Partita con la richiesta di un disarmo totale dei 120 mila coloni residenti in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, l'Olp delinea ora una soluzione intermedia: il governo israeliano impedisca ai coloni di girare armati fuori dai loro insediamenti. «Se hanno il problema di difendere le loro case - spiega Ziad Abu Zaid - tengano pure le loro armi. Ma fuori dagli insediamenti a garantire la sicurezza di israeliani e palestinesi deve essere solo l'esercito di Tel Aviv e, dopo l'entrata in vigore dell'autonomia di Gaza e Gerico, la polizia palestinese». L'offensiva diplomatica dell'Olp non si ferma qui. Abu Alaa lancia anche una proposta di mediazione sull'agenda dei negoziati: «I colloqui sul futuro degli insediamenti - dichiara - dovrebbero focalizzarsi su ciò che minaccia direttamente la sicurezza dei palestinesi nei Territori occupati». In altri termini, l'Olp non pone più come pregiudiziale ad un suo ritorno al tavolo delle trattative la discussione immediata sullo smantellamento delle colonie ebraiche nella Cisgiordania e a Gaza. A mutare, dunque, non sono solo i toni ma anche i contenuti di una trattativa «a distanza» che è in pieno svolgimento.

Gerusalemme, intanto, è tornata ad essere la meta di ministri e diplomatici di mezzo mondo. Ieri è stata la volta del viceministro degli Esteri russo Igor Ivanov e del capo della diplomazia greca Karolos Papoulias, quest'ultimo in Israele in qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'Ue. Ed è stato proprio Papoulias a consegnare a Shimon Peres una lettera ricevuta a Tunisi da Arafat. A Peres Papoulias ha ribadito il sostegno dell'Unione Europea alle richieste avanzate dall'Olp in materia di sicurezza per la popolazione palestinese di Gaza e della Cisgiordania.

La conferma più importante dell'inizio di un avvicinamento tra Israele e Olp è venuta ieri da Shimon Peres: «Abbiamo ricevuto da Tunisi - ha rilevato Peres - segnali incoraggianti sulla volontà palestinese di riprendere il negoziato». «L'Olp ha avanzato nuove condizioni per tornare al tavolo delle trattative - ha proseguito - Per quanto potremo, faremo il possibile per esaudirle». Nelle ultime ore i margini per un accordo che salvi il processo di pace sembrano dunque ampliarsi, anche se sono in molti a Gerusalemme a temere che un nuovo atto terroristico, stavolta di

**L'inutile violenza dei soldati**

Da una violenza annunciata ad una già commessa: quella compiuta dall'esercito israeliano nei sei giorni successivi alla strage di Hebron. I palestinesi uccisi sono stati ventuno e «in nessuna circostanza i militari che hanno aperto il fuoco erano in pericolo di vita». La gravissima denuncia è stata avanzata ieri dal B'Tselem, il centro israeliano per i diritti umani nei Territori occupati: «Quei 21 morti - affermano i dirigenti del centro - potevano essere evitati se solo l'esercito, tenendo conto dell'esperienza del passato, si fosse astenuto dall'invare un grande numero di soldati in aree densamente abitate da una popolazione infuriata». «La pace con i palestinesi - ha aggiunto il portavoce del B'Tselem - passa anche per la fine di questa "licenza di uccidere"».

# Spielberg a Tel Aviv

## «Il mio Olocausto non è solo memoria»

Le autorità israeliane e i reduci dai campi di sterminio hanno accolto a Tel Aviv Steven Spielberg. Il regista americano era l'ospite d'onore alla visione del suo «Schindler's list», un simbolico racconto dell'Olocausto. «Aver girato questo film mi ha aiutato a riscoprire le mie radici ebraiche», ha detto l'autore. Un film per non dimenticare, proiettato in un paese che fa della sua memoria storica uno dei perni della propria identità.

DAL NOSTRO INVIATO

■ GERUSALEMME. È venne il giorno di Steven Spielberg e del suo osannato «Schindler's list». Il giorno forse atteso con maggiore trepidazione dal regista statunitense: quello dell'uscita in Israele del film che rievoca i drammatici giorni dell'Olocausto. Ieri sera a Tel Aviv, alla prima ufficiale del film, accanto a Spielberg e alle massime autorità israeliane, vi erano alcuni sopravvissuti dai lager nazisti.

Nel pomeriggio, Spielberg aveva illustrato il film alla stampa. Su un punto ha particolarmente insistito: «Non era necessario essere ebrei per fare un film su Oskar Schindler, l'industriale tedesco che salvò 1.200 ebrei dal campo di sterminio di Auschwitz. «Tuttavia - ha aggiunto - aver fatto questo film mi ha aiutato a riscoprire le mie radici ebraiche».

Bersagliato di domande dai giornalisti israeliani, Spielberg ha precisato di non aver voluto fare «la storia del nazismo» ma solo di «mostrare, con la straordinaria vicenda di Schindler, uno specchio, per aiutare la gente a capire meglio ciò che accadde durante la seconda guerra mondiale». Un film per non dimenticare, proiettato nel cinema di un Paese che ha fatto del ricordo, della propria memoria storica uno dei cardini della propria identità. Il regista ha poi parlato dei giorni della lavorazione, confessando di essersi molto emozionato a ricostruire certe scene e, in particolare, a vedere attori tedeschi vestiti da ufficiali delle Ss, per cui quasi gli sembrava di girare un fatto dell'oggi, di cronaca attuale.

D'altro canto, alcuni episodi della lavorazione stanno a testimoniare che quel passato può farsi ancora presente e che l'antisemitismo è un sentimento ancora diffuso in Europa: e così Spielberg racconta di quando in Polonia, agli inizi delle riprese, alcuni neo-nazisti hanno minacciato gli attori, gridando che era «un peccato» che Hitler non avesse ucciso tutti gli ebrei. «A ripagarmi della fatica di girare un film così coinvolgente - ha ricordato il regista - sono state le lettere che ho ricevuto da alcuni sopravvissuti dell'Olocausto, salvati da Schindler, nelle quali queste persone mi ringraziavano per aver narrato la loro storia con grande fedeltà». Uno di loro era presente ieri sera in sala: il suo nome è Leopold Pfefferberg. A lui è toccato il compito di riportare tutti indietro nel tempo. Pfefferberg ha ricordato le infamie compiute



**Il regista**

«Il mio ultimo film mi aiuta a riscoprire le mie radici ebraiche»

dai tedeschi nei lager nazisti, delle Ss che non si fermavano «nemmeno davanti al pianto di una donna o di un bambino»; ha parlato del primo impatto con il campo di concentramento, quando a ognuno veniva marchiato a fuoco sul braccio un numero, e quel numero diveniva «la tua nuova identità». Ma contro questi aguzzini operò, ha sottolineato l'anziano sopravvissuto all'Olocausto, «il signor Schindler, un uomo generoso». È stato questo il momento più emozionante della serata, quando Leopold Pfefferberg, seduto vicino a Spielberg, ha voluto ricordare che anche la moglie di Schindler, che oggi vive in Argentina, aiutò molto il marito per salvare gli ebrei: «Quella donna era un angelo», ha aggiunto commosso. «Schindler's List» sarà proiettato in molte scuole d'Israele, e il signor Leopold ha ricevuto numerosi inviti ad essere presente per raccontare ai più giovani la sua straordinaria esperienza e la storia di Oskar Schindler, «un uomo generoso». □ U.D.G.

DAL NOSTRO INVIATO

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

■ GERUSALEMME. I pullman arrivano a Betlemme quando il sole è già alto. Ma il ritorno alla libertà dei 400 detenuti palestinesi scarcerati ieri dal governo israeliano, due giorni dopo la liberazione di altri 500 attivisti dell'intifada, era iniziato alle prime ore dell'alba. «La loro liberazione - afferma Ziad Abu Zaid, uno dei dirigenti dell'Olp più rappresentativi nei Territori - non cancella i problemi posti dalla strage di Hebron, e tuttavia è un piccolo segnale di distensione che non possiamo non apprezzare». Ad apprezzarlo sono soprattutto i parenti dei giovani detenuti, che riempiono la piazza centrale di Betlemme.

Insomma, ad una settimana dal massacro nella moschea di Hebron i fili del dialogo tra israeliani e palestinesi cominciano, sia pur faticosamente, a riannodarsi. Una prova di ciò viene da Tunisi, dove Yasser Arafat ha affidato ad uno dei suoi collaboratori più autorevoli, Abu Alaa, il compito di avanzare una proposta di compromesso sulla questione decisiva della sicurezza per i palestinesi dei Territori occupati.

**Il filo del dialogo**

La scelta di Alaa è di per sé un segnale importante per la diplomazia mediorientale: il «banchiere» dell'Olp è infatti l'uomo che stilò con Shimon Peres i punti dell'accordo su Gaza e Gerico.

# Il rabbino capo di Brooklyn obiettivo dell'agguato?

A tradire il killer libanese arrestato è stato il carrozziere arabo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SIEGMUND GINZBERG**

■ NEW YORK. È un libanese, quindi un arabo. È accusato di essere il responsabile dell'agguato di Brooklyn che forse, secondo un alto funzionario di polizia, poteva avere come obiettivo lo stesso rabbino capo.

Il libanese è stato individuato e catturato anche grazie alle segnalazioni venute da altri arabi, senza di cui forse non avrebbero potuto mai potuto risalire all'autore della sparatoria sul ponte di Brooklyn. Cercare uno come Rashad Baz a New York era come cercare un ago nel pagliaio. Ci sono riusciti grazie ad una serie di colpi di fortuna, all'incredibile dabbennaggine del pistolero, e, soprattutto, a un paio di segnalazioni decisive.

La prima di queste era venuta da un automobilista che aveva seguito la sparatoria contro il pulmino degli studenti ebrei, e ne aveva fornito una descrizione particolareggiata chiamando il 911, il numero d'emergenza della polizia, dal suo telefono cellulare. Era stato lui a fornire il particolare decisivo: che nella funa di scaricare i canconi, l'aggressore aveva infranto anche uno dei finestrini della propria auto. La seconda segnalazione decisiva è venuta dall'immenso quartiere arabo di Brooklyn, con la descrizione di un'auto che corrispondeva per colore e modello a quella guidata dallo sparatore, e che aveva un finestrino infranto.

Questo Baz rientra nella schiera degli assassini da romanzo giallo che non riescono a non firmare il proprio delitto e commettere un errore che li smaschera fatalmente. Appena dopo aver compiuto la sua impresa ed essere riuscito a dileguarsi nel traffico, aveva portato la macchina dal carrozziere, insistendo che gliela riparassero subito. La carrozzeria Hlail, a Brooklyn, a metà strada tra l'accesso al ponte e il quartiere degli ebrei ultra-ortodossi, era quella cui normalmente portava riparare le auto il garage

della ditta per cui lavorava come tassista. Gli altri due arrestati assieme a Baz, per aver contribuito all'occultamento delle prove di un crimine, aver nascosto la macchina in garage e averlo aiutato a disfarsi del vero e proprio arsenale che vi trasportava (pistole, munizioni, persino un fucile mitragliatore a tamburo, uno «street-sweeper», spazzastrade, di quelli che si vedono nei film di gangster), sono due palestinesi di origine giordana, il 32enne Hlail Mohammed e il 27enne Bassam Reyati, che è anche il padrone della cooperativa di tassisti arabi proprietaria della Chevrolet caprice blu, il modello di quasi tutti i tassi di New York, nonché delle auto della polizia.

Intento a trasmettere un messaggio calmante, attento a non esasperare le tensioni tra arabi ed ebrei a New York, lo stesso sindaco Rudy Giuliani ha voluto elogiare la comunità araba per l'aiuto fornito alle indagini. «Grazie, avete contribuito a dimostrare che questo atto di cattiveria è il gesto di una perso-

na, o di un gruppo di persone, non il gesto di un popolo», ha dichiarato. Con esponenti di entrambe le comunità che fortunatamente hanno voluto immediatamente riecheggiare l'appello alla calma, anziché infiammare una potenziale spirale di vendette e contro-vendette. «Il nostro modo di fare non è la rappresaglia. È andare in sinagoga e pregare per la vita dei nostri studenti e perché il Signore ci protegga», aveva detto il rabbino Shmuel Butman, che dirige l'Organizzazione giovanile dei Lubovici ultra-ortodossi.

Nessuno ha evidentemente interesse a che le strade di Brooklyn diventino come quelle di Hebron. Specie la folta comunità arabo-americana, che sente da anni il peso dello stigma, ed è stata in particolare ostracizzata dopo l'attentato di un anno fa alle Torri del World Trade Center. La psicosi era cominciata negli anni dell'umiliazione dell'America nell'ambasciata a Teheran, del pirataggio della Achille Lauro, degli ostaggi in Liba-

no. Per molto tempo i miei figli non hanno visto in tv cartoon o pubblicità a giocattoli in cui il «cattivo», il «terrorista» non avesse sembianze arabe, o di ayatollah col turbante. Secondo un recente sondaggio ben 4 americani su 10 non hanno il minimo dubbio che l'Islam «ammetta ed esorti al terrorismo», e che i musulmani siano «anti-occidentali e anti-americani» per antonomasia. Non osiamo pensare quanti possano essere convinti che siano musulmani anche i serbi, anziché le loro vittime bosniache. Ci mancava solo che fosse un «fondamentalista» islamico anche il serial killer cannibale di Milwaukee. Da qui la fretta con cui i vicini dello sparatore hanno voluto dissociarsi da quest'immagine. E la prudenza degli ebrei, anche ultra-ortodossi, che si rendono conto che una volta entrati in questa spirale micidiale, l'altra faccia di simili psicosi razziste, odioso quanto facile ad attecchire, potrebbe rivolgersi contro di loro.

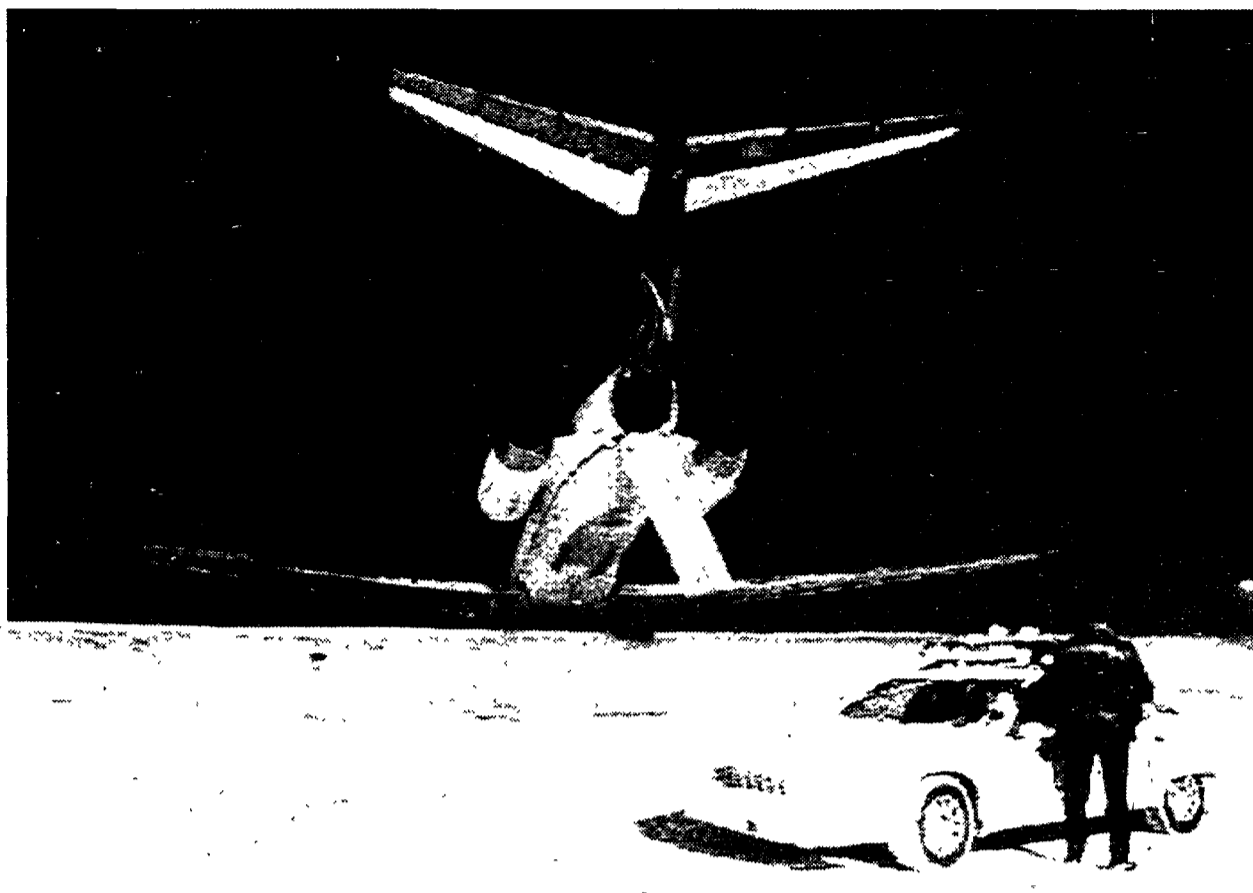


Uno degli arrestati

J. Bourg/Ansa-Reuter

### New York Esce di pista e finisce sulla diga

**■ NEW YORK.** Bloccato a pochi metri dal disastro, con il muso in bilico sull'acqua. Un aereo della compagnia Continental è finito fuori pista mercoledì sera all'aeroporto La Guardia di New York. Slittato in fase di decollo, durante una fitta nevicata, l'Md 80 è finito in bilico sulla diga che separa la pista dalla baia di Long Island. Tanta paura ma pochi danni per i 115 passeggeri, che hanno evacuato in tutta fretta l'aereo, usando gli scivoli d'emergenza. Una trentina di persone sono rimaste ferite, tutte in maniera lieve. «Sembrava che non ce la facesse a staccarsi», ha raccontato uno dei passeggeri raccontando il difficoltoso tentativo di decollo. Il 22 marzo di due anni fa un aereo della UsAir era uscito di pista nello stesso punto, incendiandosi: 27 delle 51 persone a bordo rimasero uccise. L'incidente fu attribuito ad un accumulo di ghiaccio sulle ali del velivolo. La stessa ipotesi viene fatta ora (foto Gonzales/Ansa).



Mark Phillips/Ansa

# Musi lunghi al Pentagono

## L'enigma sicurezza divide la squadra di Clinton

Due anime si scontrano nella politica estera della Superpotenza. La bozza del documento sulla sicurezza Usa, già sul tavolo di Clinton, fa scoppiare il conflitto latente: da una parte il Pentagono, dall'altra il Dipartimento di Stato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

**■ NEW YORK.** Una volta era «fai-chi» contro «colombe». Ma su un canovaccio obbligato, il confronto planetario tra l'Urss e gli Usa. Ora che i termini sono cambiati, una delle due superpotenze è rimasta sola in campo, la discussione è molto più complessa, riguarda non più il come difendersi e prevalere sull'avversario ma il come restare superpotenza sul palcoscenico di un mondo che potrebbe anche non aver più bisogno di questo ruolo. Un documento sulla strategia per la sicurezza nazionale, appena arrivato sul tavolo di Clinton, ha fatto esplodere un conflitto tra due anime dell'America, anzi per essere ancora più precisi tra due anime della sua stessa amministrazione, che covava da tempo. Al Pentagono sono furibondi perché vedono per la prima volta sottovalutato il ruolo del «musclo militare» nel garantire la sicurezza degli

Stati Uniti. Al Dipartimento di Stato controbattano che era ora che si cominciava a sottolineare il fatto che le guerre della fine di questo secolo e del secolo venturo si combatteranno sull'economia, su minacce di portata planetaria come quelle poste dall'Aids o all'ambiente, non con gli eserciti. Ogni anno il presidente presenta al Congresso un documento sui problemi della sicurezza, una sorta di summa strategica degli obiettivi della politica estera Usa e dei mezzi per conseguirli. Stavolta i mugugni sono stati tali da attirare l'attenzione del *Washington Post*. Il documento stavolta è molto più lungo di quello elaborato dalle precedenti amministrazioni: 60 cartelle, rispetto alle 22 appena di quello dell'ultimo anno di Bush. Al centro è la constatazione che si resta o si perde la primogenitura di superpotenza non in base a quanto musco-

lo si ha ma in base alla forza economica. «Gli Stati Uniti non hanno priorità maggiore che rivitalizzare l'economia e gettare le basi di un significativo incremento della competitività nei mercati globali nel secolo a venire. Il punto centrale della nostra strategia di sicurezza nazionale è che per essere forti e sicuri di noi stessi negli affari internazionali dobbiamo prima essere forti e fiduciosi in noi stessi all'interno», dice la bozza del documento. In questi ultimi anni, anche dopo la fine della guerra fredda, la questione centrale in questi documenti era se gli Usa dovessero prepararsi a combattere una guerra nucleare mondiale, allo stesso tempo una guerra mondiale e una grande guerra regionale tipo Vietnam, due grandi guerre regionali insieme (mettiamo nel Golfo e in Corea) o una guerra e mezza. Anche stavolta resta l'impegno a mantenere forze armate in grado di impegnarsi contemporaneamente in due grandi guerre se necessario. Ma l'accento si sposta decisamente su temi «extra-militari» tipo la prosperità economica, la crescita demografica, le migrazioni di massa e gli afflussi di profughi, i grandi temi ambientali e del mutamento del clima, la minaccia rappresentata da epidemie come quella di Aids.

Al Pentagono la cosa non è piaciuta e sono andati a lamentarsi da Clinton. C'è stato chi ha protestato che nel nuovo modo di vedere i problemi della sicurezza Usa nel mondo c'è troppa «potenza morbida», troppo della diplomazia ad oltranza di Warren Christopher e della preoccupazione di Strobe Talbott, l'uomo che ha consigliato a Clinton di puntare tutto su Eltsin e che potrebbe diventare il prossimo segretario di Stato, e troppo poco delle ricette più tradizionali, di potenza «dura» e armata, su cui si è basata finora in questo secolo la potenza americana. «Che cosa ce ne facciamo, se cade Eltsin e a Mosca va al potere Zhirinovskij o un generale della sua pasta, di tutte le sottigliezze della diplomazia, di tutte le chiacchiere sull'allargamento della comunità di nazioni democratiche» con mezzi diplomatici e incentivi economici, di tutti gli auspiciati contatti con «gruppi non governativi», sindacati e movimenti delle donne?», si chiedono i duri.

Dalla Casa Bianca cercano di minimizzare le divergenze e sostengono che non si tratterebbe affatto di una spaccatura tra «duri» e «morbidi», militari e diplomatici. Ma che ci chi riconosce che il conflitto c'è, talvolta assume toni garbati e «provinciali» da entrambi gli schieramenti, e che, se si stugasse al controllo, potrebbe finire col creare problemi seri a Clinton che ha sinora fatto non poca fatica a calibrare la sua politica estera.

## LETTERE

**«Sono una ragazza di 21 anni, fiera di sostenere il Pds»**

Caro direttore,  
sono una ragazza che scrive per manifestare la sua fiera per essere una delle tantissime persone che sostengono il Partito Democratico della Sinistra. Sono fiera perché i dirigenti del nostro partito si sono dimostrati leali, onesti e coerenti nelle loro decisioni ed è per questo che sono sicura che saranno premiati, come ha chiesto con forza il segretario Achille Occhetto il 26 febbraio nel suo discorso alla Fiera di Roma per l'apertura della campagna elettorale. Io ho seguito su Italia Radio e devo dire che finalmente ho ascoltato un discorso vero, un appello a rimanere uniti, perché... come si dice: «L'unicone fa la forza». Noi siamo uniti, siamo forti e siamo tantissimi e come ha detto il segretario, il Pds è pronto per governare questo Paese e può, anzi deve battere la destra, questa destra. Io ho 21 anni, amo la politica ed ho sempre creduto nel Pds perché ho sempre avuto la sensazione che fosse il partito più vicino alla gente, e fortunatamente non mi sbaglio. Sembrerà stupido, ma a me il discorso di Achille Occhetto ha fatto venire i brividi e mi ha sinceramente emozionata, per il modo con cui ha cercato di scuotere le coscienze e l'appello accorato a tutti gli italiani che vogliono continuare a vivere in un Paese civile. Ho ascoltato con piacere anche l'intervento del ministro Luigi Spaventa, che ha detto delle cose molto belle e soprattutto vere e che spero trionfi a Roma, nella città dove sono nata e dove i romani dimostreranno a Berlusconi che loro vogliono veramente cambiare l'Italia. Infine, un ringraziamento all'Unità che leggo sempre più volentieri.

Micaela Sambini  
Campoleone (Latina)

**«Ho riflettuto sull'avvocatura che sta cambiando»**

Caro direttore,  
prendo a modello un professionista che ha fatto il suo tempo: l'avvocato. Alla conoscenza delle leggi ha unito una singolare capacità di ascoltare e di interpretare i fatti. Nella sua attività, come nella vita, era supportato da solide letture, interessi sociali e politici, conoscenze estese in più campi del sapere. La sua memoria era tanto esercitata, che le registrazioni scritte sulla carta risultavano ancor più indelebili nella sua mente. Nell'epoca dei computer è riuscito a farne a meno, come ogni buon nuotatore fa a meno delle pinne anche per lunghi percorsi. Senza orpelli e senza tecnicismi si è ancora più liberi e creativi. Mi domando quali sgradevoli sorprese potrebbero esserci riservate se i nuovi linguaggi dovessero risparmiarci le faticose esercitazioni di costruzioni astratte e di sintesi. L'interrogativo nasce da un dato di fatto sconcertante: a minor fatica mentale corrisponde un maggior profitto. Questa attività, caratterizzata da un rapporto diretto fra il cliente e il suo avvocato, è ora certamente in fase evolutiva per effetto di un'organizzazione così concretizzata: ricerca e cattura del cliente, in alternativa alla scelta del cliente stesso; imposizione di un'idea di forza vincente, in alternativa al rispetto delle regole e dell'etica professionale; gestione che privilegia l'attività manageriale, piuttosto che la concentrazione sui problemi da risolvere. Affiora un pericolo: se, nel privilegiare la ricerca del profitto, una falsa immagine dell'efficacia dovesse sostituire la dedizione al proprio lavoro, allora la strumentalizzazione dei soggetti potrebbe prendere il posto della professionalità e delle specializzazioni, con scarse garanzie di trasmissione delle metodologie operative precedentemente convalidate. Direttore, queste riflessioni non nascono dal nulla, ma da esperienze vissute sulla mia pelle, con la conclusione che non sarebbe affatto di conforto dover subire un periodo di transizione in cui risultasse spersonalizzata una professione, tanto da veder trasformata l'etica profes-

sionale in abilità di procacciare clienti. Viceversa sono convinta che l'avvocatura debba essere un'attività per esaminare le «rivendicazioni» della gente.  
**Prof.ssa Maria Gabriella Del Mestre Ristori**  
Treviso

**«Quando s'arriverà alla trasparenza delle banche?»**

Fino a poco tempo fa le banche erano considerate dei santuari regolati dalla perfezione organizzativa e dalla morale della serietà. Ai piccoli risparmiatori venivano tuttavia consigliati di «collocare» i loro pochi soldi alle «Poste» perché più sicuri dal momento che lo Stato non fallisce mai. Il tasso di interesse era bassissimo; oscillava dall'1 al 2%. Nel contempo i grandi risparmiatori potevano moltiplicare il «loro capitale» usufruendo di tassi di interesse elevati, oltreché giocare in borsa e acquistare Bot. Erano, come sono ancora, i clienti preferiti dagli istituti di credito. Poi sembrò che le cose fossero cambiate. Ma sono davvero cambiate? È lecito dubitare: chi ha più soldi può contare su maggiori agevolazioni, chi ha un piccolo risparmio (un libretto per il nipotino o per il figlio), è semplicemente discriminato. Nulla, insomma, è cambiato. Infatti, quando si deposita in banca, poniamo 1 milione, viene data formale assicurazione di un tasso di interesse abbastanza elevato (ed in relazione al costo del danaro); però - ecco il punto - bisogna, durante l'anno, andare due o tre volte in banca per accertarsi di come vanno le cose. Se ciò non avviene (ed i motivi possono essere i più vari: il nonno anziano, l'intestato del libretto minorenni, ecc.), quando si va ad «aggiornare» gli interessi a fine anno, si scopre che il tasso di interesse applicato è dell'1,5 o del 2% al netto delle trattenute fiscali e amministrative. La responsabilità di ciò è - ovviamente e formalmente - non della banca ma del cliente, in perfetta buona fede, avendo confidato sul patto non scritto. Si può anche protestare civilmente ma non c'è nulla da fare: al massimo si può trattare per il nuovo anno. È giusto tutto questo? Credo proprio di no. E non sarebbe male pertanto «correggere» stabilendo in primo luogo un criterio di regolamentazione dei tassi di interesse sulla base dell'andamento dell'inflazione e del costo del danaro; in secondo luogo informare, semestralmente, gli intestari dei libretti di piccolo risparmio, da parte dei vari istituti, con una pubblicazione che potrebbe chiamarsi «Il piccolo risparmio», sulla quale potrebbero apparire anche tutte le notizie riguardanti le modificazioni legislative e amministrative, con linguaggio comprensibile, oltreché le proposte delle innumerevoli agevolazioni riservate ai risparmiatori.

Luciano Pucciarelli  
Carrara

**«Signora Jervolino, perché non c'era al Seminario di Fuggi?»**

Caro direttore,  
sono appena rientrato da Fuggi dove ho partecipato a un Seminario indetto dall'Ufficio studi e programmazione del ministero della Pubblica Istruzione, sulla riforma della scuola secondaria superiore. Eravamo circa 500 tra docenti, presidi, provveditori, ispettori, IRRSAE, ecc., di tutte le scuole d'Italia. Assente, nonostante fosse previsto nel programma un suo intervento, il ministro Russo Jervolino. Oggi leigo del Convegno delle scuole cattoliche, in cui c'è stata la sortita del presidente Scalfaro, e chi ti vedo nella foto in prima fila? Il ministro Russo Jervolino, che a questo punto sarebbe giusto chiamare ministro della «Privata Istruzione» più che della Pubblica Istruzione. E mi fello qui per carità di patria.

Pasquale D'Avolio  
(Presidente del Liceo scientifico statale «Pro Paschini») Tolmezzo (Udine)

# Molestie sessuali a una bambina a bordo dell'aereo

## Appena sbarcata accusa un passeggero: «Gridavo, nessuno mi ha aiutata»

NOSTRO SERVIZIO

**■ LOS ANGELES.** «Smettila di toccarmi, non mi piace. Aiuto». Una ragazzina di dodici anni è stata molestata su un aereo di linea americano. Nessuno dei passeggeri ha mosso un dito per aiutarla. Per tre quarti d'ora la piccola Helene (il nome è inventato) ha dovuto subire le violenze di Robert Edward Gustafson, 48 anni, residente a Hermosa Beach, nei pressi di Los Angeles. L'uomo è stato arrestato appena sceso dall'aereo e rilasciato su cauzione di 30mila dollari. La compagnia aerea ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. L'incredibile episodio è avvenuto cinque giorni fa. Helene, figlia di divorziati, aveva trascorso lo scorso week end a Lakewood insieme al padre, Steve Craig, che, domenica sera, l'aveva accompagnata, come di consueto, all'aeroporto di Los

Angeles per prendere l'aereo diretto a Las Vegas dove l'aspettava la mamma, Tammy Ruffner, con la quale Helene vive. Un volo breve, affollato di pendolari che fanno la spola fra Los Angeles e la città del deserto. La Southwest Airlines di solito non assegna i posti. Helene avrebbe voluto sedersi accanto a due amici di suo padre che avevano assicurato la loro presenza sullo stesso volo ma la ragazza, non vedendoli all'entrata, si era imbarcata ed aveva cercato di tenere due posti liberi vicino a lei. «Altri due uomini» - racconta Helene al *Los Angeles Times* - sono saliti e mi hanno detto che volevano quei due posti. Mi hanno detto che io non potevo prenotare i sedili. Poi mi hanno spinto in fondo, vicino alla finestra, e si sono seduti... Io ho provato a girarmi su un fianco cer-

cando di prendere sonno ma l'uomo vicino a me si è avvicinato... Al ricordo della molestia la ragazza scoppia in lacrime: «Mi ha toccato i seni - dice arrossendo - ed in mezzo alle gambe... gli ho detto di fermarsi, gli ho detto che non mi piaceva, ma lui ha continuato a farlo...». Il volo era affollatissimo. Pieno di cittadini e cittadine esemplari, abitanti nella civillissima California. Helene chiede aiuto. Nessuno si muove: «Gli altri passeggeri» - racconta ancora la bambina - non hanno fatto assolutamente nulla. La signora che sedeva vicino a me mi ha soltanto detto «Sta zitta!». Gli altri non hanno fatto nulla». Persino il personale di bordo si è astenuto dall'intervenire. Helene ha raccontato alla polizia di Las Vegas che uno steward si era fermato davanti ai loro posti per servire da

bere: «Allora io mi sono girata verso quell'uomo e ho gridato a voce alta "Smettila di toccarmi"... ma lo steward non ha fatto nulla, ha continuato a servire la gente come se nulla fosse». La ragazzina ha spiegato agli agenti di non essersi alzata per andare a cercare gli amici di suo padre perché «i sedili dell'aereo erano stretti e non volevo passare davanti a quei due signori. Per di più - ha aggiunto - il volo era pieno ed avevo paura di non trovare un altro sedile libero». Quando l'aereo è atterrato a Las Vegas, Helene è corsa piangendo fra le braccia della madre e le ha raccontati i terribili quarantacinque minuti appena trascorsi. Subito è scattata la caccia al «maniacco». Il compagno della madre e un addetto della compagnia aerea sono riusciti a trattenere Gustafson fino all'arrivo della polizia. L'uomo è stato immediatamente arrestato.

Mentre il suo compagno di viaggio non è stato identificato. La madre della ragazzina, Tammy Ruffner, ha raccontato alla polizia che il molestatore le si era avvicinato, subito dopo l'atterraggio, prima che lei riuscisse ad incontrare la sua bambina, e le aveva sussurrato con voce indignata: «Lei è una madre degenerata, non dovrebbe permettere a sua figlia di volare da sola». Ora la compagnia aerea ha aperto un'inchiesta interna sulla vicenda per accertare come mai il personale non sia intervenuto. In un comunicato, la Southwest Airlines, esprime rammarico per l'incidente. Intanto Gustafson è stato rilasciato su cauzione. Sarà processato con l'accusa di molestie sessuali. Secondo un'agenzia di stampa l'equipaggio prima di atterrare a Las Vegas aveva avvertito la polizia di tenersi pronta ad intervenire.



Cot incalza gli Usa «Mandate caschi blu o perdiamo Sarajevo»

Il presidente croato Tudjman invita i serbi ad unirsi alla trattativa croato-musulmana. L'intesa di Washington non è contro di voi. Una granata viola la tregua di Sarajevo. Il comandante dei caschi blu chiede 10.000 uomini sollecitando l'invio di truppe Usa.

La alleanza croato musulmana non è diretta contro i serbi. Parla alla nazione a poche ore dall'accordo abbozzato a Washington con il primo ministro di Sarajevo.

Un coro unanime. L'invio speciale di Boutros Ghali. Yasushi Akashi parla di almeno 10.000 caschi blu da affiancare ai 14.000 già impegnati in Bosnia.

Spalleggiato da Mosca, il leader serbo bosniaco Karadzic non si è fatto blandire dai toni concilianti. Lasciata alla Russia l'iniziativa di giurare la partita diplomatica.

La pacificazione a tappeto suggerita dall'Onu è sostenuta dal caccia Nato. potrebbe fermarsi al primo gradino. La riapertura dell'exporto di Tuzla.

Le pressioni incrociate da sole non bastano a comunicare a far tacere le armi. Ieri mattina un colpo di mortaio è riecheggiato a Sarajevo.

Un bombardamento a parole è piovuto invece sull'Italia. Il leader ultranazionalista di Belgrado Vojislav Seselj ha minacciato di colpire la città italiana.



Ribelli zapatisti durante le trattative

J. Cavare a Ap

Il miracolo dei ribelli zapatisti. Prima intesa sui diritti indios, si piega il governo

Il governo messicano e i ribelli «zapatisti» hanno stretto un'ipotesi d'accordo che sarà sottoposta alle comunità indiane. La sollevazione armata ha aperto un processo politico che sfugge al controllo del vecchio «partito-Stato».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. I volti come sempre coperti dai passamontagna. I 11 ribelli zapatisti che nelle ultime settimane hanno condotto le trattative con il governo hanno l'aspetto di San Cristobal del las Casias. Non è facile pronosticare in quanto tempo - come hanno annunciato - essi percorreranno ora le valli degli altopiani e le foreste di Chiapas.

Breccia nel partito-Stato

L'ipotesi di intesa in città non contiene che viginti o ventuno articoli. Informale perché generale. I 22 punti di negoziato non prevedono un'uscita ufficiale di condizionalità. Il governo si riserva il diritto di interpretare il lungo documento in 32 punti definitivi e termini di una possibile intesa con il governo.

tutti sembrano concordare. A dispetto della crisi prevalentemente locale quel documento ha aperto un dibattito che si è esteso al partito-Stato che ha quasi sette decenni nella guida in centro-sinistra.

Il fatto è che gli zapatisti di Chiapas - pur vulnerabilissimi sul piano militare - si sono mossi con straordinaria tempestività politica.

Il fatto è che gli zapatisti di Chiapas - pur vulnerabilissimi sul piano militare - si sono mossi con straordinaria tempestività politica.

In realtà tutta la nazione sotto la salma. L'ecumenismo che fosse sufficiente mettere a posto i conti di un'economia devastata dalla crisi del debito estero per superare le debolezze invece di quelle attese.

La stella di Camacho Solis

In questo quadro gli zapatisti si possono vedere in un primo ed illustissimo vittima di una crisi. Donald Colston l'uomo che Carlos Salinas aveva designato come suo erede alla presidenza.

Si scioglie in Sudafrica il rebus delle elezioni. È l'ora delle scelte per l'Inkatha, il partito dei neri ostili a Mandela

MARCELLA EMILIANI

Non si può dire manchi di suspense la vigilia delle elezioni in Sudafrica. Fra due mesi o poco meno finalmente tutti i cittadini neri compresi andranno alle urne.

to conservatore. (Cp) di Ferdinand Hertzberg. Il Fronte del popolo africano (Afp) dell'ex generale Constand Viljoen e il bantustan indipendente del Bophuthatswana guidato da Lucas Mangope.

La precedenza era già stata approvata la doppia scheda elettorale. Una per il parlamento nazionale ed una per le assemblee provinciali.

Mangope del Bophuthatswana non vuole vedersi e incollato di lì a cartina geografica. La nuova Costituzione infatti prevede lo spazio di tutte quelle che sono state le riserve per i bantustan appunto.

Attenzione a questi ultimi risultati. Chiedete la mediazione di un organismo internazionale che si occupi automaticamente non necessariamente di un'autorevolezza politica del governo di transizione.

Mandela e il presidente Frederick de Klerk. Non è un caso che quest'anno l'Anc ha ufficialmente accettato l'idea di una mediazione internazionale.

È un clima di genere che vanno inquadri di questi giorni. L'incendio che marò di scossa è la mediazione di un organismo internazionale che si occupi automaticamente non necessariamente di un'autorevolezza politica del governo di transizione.

La sua scelta di un partito di sinistra e di un leader di sinistra.

Il fatto è che gli zapatisti di Chiapas - pur vulnerabilissimi sul piano militare - si sono mossi con straordinaria tempestività politica.

Ucciso con la spada da samurai. Un dirigente della Fuji assassinato in casa dalla mafia giapponese

TOKYO. I cittadini giapponesi ed il mondo degli affari in parte lo sono sotto shock per il recente e preoccupante omicidio di un ex ministro.

Suzuki 61 anni è stato colpito a morte dopo aver sparato ad un uomo che aveva suonato alla porta del suo appartamento.

Le testimonianze hanno visto poco dopo un ucraino alle mani e ripidamente stringere in pugno una spada da samurai.

La Fuji aveva apparentemente deciso di non sottostare al ricatto di assemblee generali. Il 13 gennaio ventisette membri dell'organizzazione criminale avevano impedito lo svolgimento dei lavori con un blitz di intervento alla casa di un ministro.

# Economia lavoro

Il «boom» dei pagamenti porta via Nazionale a quota 90mila miliardi

## Riserve valutarie La Banca d'Italia a gennaio fa il pieno

Il boom della bilancia dei pagamenti italiana (oltre 5 mila miliardi di attivo anche a gennaio) sta mettendo le ali alle riserve della Banca d'Italia che, alla fine di gennaio, hanno messo a segno il terzo rialzo mensile consecutivo toccando il livello massimo da due anni. Le riserve complessive detenute da via Nazionale hanno toccato infatti i 90.169 miliardi di lire. Insomma, i giorni della crisi valutaria sembrano già dimenticati.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I persistenti risultati positivi della bilancia dei pagamenti italiana stanno mettendo le ali alle riserve della Banca d'Italia. Alla fine di gennaio, infatti, hanno messo a segno il terzo rialzo mensile consecutivo toccando il livello massimo da due anni. Si tratta di 90.169 miliardi di lire (44.648 dei quali sotto forma di valute convertibili), con un incremento di oltre 6 mila miliardi rispetto alla fine di dicembre (+ 7,3%) e di oltre 22 mila miliardi (+ 3,3%) rispetto al gennaio 1993. Per trovare un risultato migliore si deve tornare al marzo del

1992, quando le riserve di Bankitalia toccarono i 91.496 miliardi di lire. Come si ricorderà, Via Nazionale bruciò ingenti riserve per difendere la lira all'epoca della crisi valutaria dell'estate '92, che portò alla debacle dello Sme. In settembre, nel momento più difficile, le riserve crollarono a un minimo di 32.917 miliardi.

«È un importante sintomo di credibilità e di solidità per il sistema Italia», hanno dichiarato ieri all'Agf autorevoli fonti finanziarie. Anche se nel sistema di cambi flessibili del dopo-Sme l'importanza delle riserve monetarie è ovviamente minore, «le munizioni a disposizione per assolvere bene le funzioni proprie delle riserve sono fin troppe».

E come detto, anche il 1994 comincia bene per la bilancia dei pagamenti. In gennaio, il saldo è stato positivo per 5.134 miliardi di lire, a fronte di un deficit di 739 miliardi dello stesso mese dello scorso anno.

In base ai dati diffusi ieri dall'Ufficio Italiano Cambi, risulta che l'avanzo complessivo di 5.134 miliardi è stato determinato da un saldo positivo dei movimenti di capitale per 6.468 miliardi (+ 3.499 a gennaio '93) e da un deficit di 1.334 miliardi delle partite correnti (- 4.238 miliardi a gennaio '93). Al saldo positivo di gennaio ha corrisposto un aumento delle riserve ufficiali, a cui ha contribuito anche l'emissione del prestito obbligazionario della Repubblica Italiana di 300 miliardi in yen. Ma non solo: sempre secondo l'Uic, i dati di gennaio sarebbero stati influenzati anche dal nuovo metodo di registrazione delle operazioni pronti-contro-termini su titoli, che sono ora considerate operazioni creditizie anziché di portafoglio.

Sempre secondo le fonti finanziarie, «si tratta di un gran risultato, sia sul versante delle partite correnti sia su quello dei movimenti di capitale». È la dimostrazione che il ruolo propulsivo svolto dalla nostra bilancia dei pagamenti è tutt'altro che concluso, e riflette la grande fiducia internazionale nell'Italia.



Contrattazioni alla Borsa di Milano

Fabio Fiorani/Sintesi

## I Futures, ovvero affari stellari a 15 zeri

Cifre «stellari» con 15 zeri (cioè milioni di miliardi di lire) descrivono ormai la portata a livello mondiale dei mercati dei prodotti finanziari «derivati», tra i quali si iscrivono i «Futures», riportati prepotentemente alla ribalta dalla tempesta che mercoledì ha scosso le piazze finanziarie di tutti i paesi. I «Futures», versione moderna (e molto più sofisticata e reattiva) dei tradizionali contratti a termine di Borsa, sfuggono al panorama informativo usuale dei risparmiatori, ma hanno assunto anche in Italia una dimensione di grandissimo rilievo: il Mif, il mercato ufficiale che tratta attualmente i Futures sul Btp (buoni del tesoro poliennali) ha registrato nel 1993 un controvalore di un milione 103 mila miliardi di lire per i contratti negoziati. Ben più consistenti i volumi che vengono scambiati al Liffe, il mercato di Londra. I contratti «Futures» danno formalmente la possibilità di fissare in anticipo le condizioni di un'operazione di compravendita che sarà eseguita in un momento futuro: ma normalmente l'operazione ha un significato speculativo (una sorta di scommessa insomma) e non avviene l'effettiva consegna del titolo negoziato, perché ci si limita alla chiusura delle posizioni con la liquidazione della differenza delle quotazioni. Questi contratti fanno parte della ormai poderosa famiglia dei prodotti finanziari detti «derivati» (che include altri contratti come le «Options» e gli «Swaps»). L'attenzione che questa realtà merita è testimoniata dalle cifre gigantesche che coinvolge a livello mondiale: circa 8 milioni di miliardi di lire nel 1992 per i soli mercati «ufficiali» (circa 4800 miliardi di dollari) più una cifra ancora superiore (forse 9 milioni di miliardi di lire) di scambi «over the counter» (ovvero di contratti stipulati direttamente tra le parti). Cifre che spiegano il ruolo essenziale di questi strumenti nella finanza internazionale ma anche le preoccupazioni che essi suscitano nelle autorità monetarie di tutti i paesi. Presto in Italia il mercato regolamentato ospiterà, accanto ai «Futures» anche le «Options» (versione moderna dei contratti a premio trattati in Borsa): l'introduzione di questo strumento è previsto dal decreto del ministro del Tesoro, pubblicato proprio ieri sulla Gazzetta ufficiale, che riforma il Mercato telematico secondario dei titoli di Stato. Il mercato italiano sarà aperto anche agli operatori esteri. Le «Options» permettono — mediante il pagamento di un premio — di ottenere il diritto di acquistare o vendere una determinata attività finanziaria (nella fattispecie le Options saranno riferite a contratti Future su titoli di Stato).

## Standard & Poors: bene Italia Nei mercati tregua armata dopo la tempesta

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Bonaccia dopo la tempesta. Per la lira che guadagna tre punti sul dollaro (a 1685,22) e otto sul marco (a 985,80). Per Piazzafareri che ha chiuso a + 1,57%. Per l'insieme dei mercati finanziari. Sembra che dopo i rovesci provocati dall'eccezionale incremento della massa monetaria tedesca che ha rafforzato l'aspettativa di un congelamento dei tassi europei, l'ordine di scuderia sia stato: aspettare gli eventi. E per l'Italia, lira, titoli di stato, trattati a Londra, tassi di interesse di mercato e azioni delle imprese, c'è stato un respiro di sollievo sancito anche dall'autorevole giudizio dell'agenzia di valutazione internazionale Standard & Poors. Ecco le parole di Susan Witt, analista del dipartimento che si occupa dell'Italia: «È inevitabile che l'Italia subisca l'instabilità dei mercati finanziari internazionali con i quali ormai è profondamente integrata. È anche inevitabile però

che questa instabilità esterna sia accentuata dall'incertezza legata all'imminente prova elettorale». È un giudizio sul quale concordano, in Italia, tutti. Ma l'analista di Standard & Poors ha voluto dare una valutazione rassicurante sulla gestione del bilancio, cioè sulla fonte principale dei guai nazionali per quanto concerne la credibilità presso gli investitori nelle prossime settimane: importante per l'Italia, dice Susan Witt, «è che si continuano ad avere gli impressionanti successi nella gestione della finanza pubblica riportati dal governo Ciampi». Traduzione: i capitomboli dei titoli di stato e della Borsa non devono essere drammatizzati.

«Bravo Ciampi»

È il periodo pre-elettorale? Le incertezze sugli esiti del voto? «Seguiamo con grande attenzione questo appuntamento perché comunque il nuovo emergerà. L'unica conclusione che temiamo vera-

mente è che dopo le elezioni si formi un governo congelato, privo della forza parlamentare necessaria ad impostare una politica attiva». «S&P» non si pronuncia sul vincitore. Invita soltanto a perseguire le politiche di bilancio scelte da Ciampi. La parola chiave per Susan Witt è continuità con l'opera cominciata da Amato e proseguita dall'ex governatore della Banca d'Italia. «Ci ha molto stupito quello che hanno saputo fare a Roma benché tutti sapessero che il governo Ciampi fosse a termine».

È una dimostrazione di come le valutazioni sulla transizione italiana prevalenti sui mercati finanziari non si nutrano di aspettative negative nonostante che cambio e titoli di stato incorporino nei loro prezzi anche evidenti rischi politici.

Ecco il quadro disegnato dal ministro del bilancio Spaventa: «Le acque saranno più mosse in Italia perché l'incertezza politica ha effetti diretti sulle quotazioni dei titoli così come ha effetti sul cambio della lira. Questo è il riflesso di ciò

che succede sul mercato dei titoli. Moltissimi dei nostri titoli, infatti, sono acquistati da investitori stranieri: se gli investitori stranieri se ne sbarazzano ciò significa che vendono lire, comprano valuta e questo ha effetto sul livello del cambio».

Arriva la bonaccia

La giornata sui mercati finanziari ha dato ragione a chi consigliava di gettare acqua sul fuoco tedesco, ma non c'è una indicazione di fondo che segnali un mutamento nell'aspettativa di un congelamento dei tassi di interesse europei. Il fatto che la Spagna abbia potuto portare il costo del denaro dall'8,50 all'8%, non significa che la Francia approfitti della propria stabilità monetaria per forzare i tassi al ribasso o che l'Italia faccia altrettanto sganciandosi dalla Bundesbank. La banca centrale tedesca ha lasciato i prezzi del denaro fermi (lo sconto al 5,25% e il Lombard al 6,75%) e questa in sé è stata una notizia. I mercati hanno recupera-

to un minimo di tono confidando che la Bundesbank non procederà a strappi. Il Liffe ha eluso sul finale con prezzi superiori di due lire rispetto a mercoledì (a 111,55 il contratto di giugno sul btp decennale, a 112,20 il futuro di marzo contro il precedente 109,55). Guadagno di 60 centesimi nelle quotazioni dei conti a termine non appena c'è stato il via libera della Corte dei conti ha dato il via libera al decreto legge per il rimborso accelerato della ritenuta sui titoli per i residenti all'estero. Bankitalia ha immesso liquidità per diecimila miliardi a tassi in lieve calo, 8,36% contro il precedente 8,41%. Le altre borse mondiali hanno tralasciato a cavallo dello 0 dimostrando così la preferenza degli investitori per l'attesa. Ciò che si teme esplicitamente è il contagio dello scomputo da titoli di stato ai prezzi delle azioni: è ciò che è successo l'altro giorno e che ha fatto correre i brividi lungo la schiena alle autorità monetarie e a molti governi.

## MERCATI

<b>BORSA</b>		
MIB	1.038	1,87
MIBTEL	10.340	1,4
COMIT 30	150,51	0
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MECC AUTOM		2,19
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
DIVERSE		-2,19
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
CEM. MERONE		7,91
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
MAGNETI W		-10,89
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.685,22	-2,83
MARCO	985,80	-7,78
YEN	16,201	-0,15
STERLINA	2.513,22	-10,13
FRANCO FR.	289,81	1,81
FRANCO SV	1.173,96	-7,32
<b>FONDI (INDICI VARIAZIONI %)</b>		
OBBL. ITALIANI		-0,82
OBBL. ESTERI		-0,89
BILANCIATI ITALIANI		+1,07
BILANCIATI ESTERI		+1,03
AZIONARI ITALIANI		-1,24
AZIONARI ESTERI		-0,88
<b>BOT (RENDIMENTI NETTI %)</b>		
3 MESI		7,90
6 MESI		7,80
1 ANNO		7,80

L'ex sindaco psi guiderà il colosso «Impregilo»

## Carraro alla corte della famiglia Agnelli

CARLO FIORINI

ROMA. Mamma Fiat l'ha sempre coccolato e ora, dopo che come politico è uscito di scena rovinosamente se l'è ripescato alla grande. Franco Carraro da mercoledì scorso è alla testa del progetto «Concordia», che mira alla costituzione del più grande polo nazionale delle costruzioni che sia mai esistito, attraverso la fusione di Cogefarimpresit, Lodigiani, Girola ed Impregilo. Il gruppo si chiamerà appunto «Impregilo», e Carraro ne è il presidente dopo che si è dimesso Franco Grande Stevens, l'avvocato dell'Avvocato. Alcune delle imprese che compongono il gruppo sono quelle che a metà degli anni ottanta sbarcarono nella capitale in grande stile. E quando più tardi, nel '90, Franco Carraro fu designato a sindaco dal Caf, da più

partì, soprattutto a sinistra, si parlò di una sorta di ok politico alla scuderia dei poteri forti nella capitale. Erano gli anni dei mondiali, la costruzione della città degli uffici (lo Sdo) sembrava alle porte. L'ex sindaco di Roma, «il manager prestato alla politica», come gli piaceva sentirsi definire quando stava in Campidoglio, ha sempre avuto un rapporto ben saldo con la famiglia Agnelli e con la Fiat. «Lo voto, contrariamente a quanto deciso dal mio partito perché lo conosco molto bene e ho grande stima di lui», pronunciò in consiglio comunale Suni Agnelli, che allora come repubblicana sedeva su quei banchi. Era il gennaio del '90: poi andò come andò e Tangentopoli poco meno di un anno fa fece finire in purgatorio Franco Carraro, ricomparsa sulla scena solo qualche me-

se fa per occuparsi di doping con il suo vecchio amore, il Coni di cui è stato presidente, Franco Carraro è stato anche ministro del Turismo e dello spettacolo dall'88 al '90, e prima di tentare con la politica è stato presidente del Milan e commissario straordinario della Federcalcio.

Nella sua nuova postazione Carraro avrà un portafoglio ordini di diecimila miliardi, governerà un giro d'affari di quasi tremila miliardi e potrà contare su mezzi di proprietà del neonato polo in 900 miliardi. L'assetto azionario della Cogefarimpresit sarà completamente nuovo al termine dell'operazione di concentrazione con Impregilo, Girola e Lodigiani: il gruppo Fiat avrà il 30%; le famiglie Girola e Lodigiani deterranno il 15% ciascuna; Credidiop, Cariplo, Banca di Roma e Credit avranno il 20%. Il primo pas-



Franco Carraro

## Caripuglia-Cariplo, nozze fatte

## Con 300 miliardi di dote la Cassa lombarda mette cappello a Bari

ROMA. La Cassa di risparmio di Puglia passa nell'orbita della Cariplo. Il via libera è stato dato l'altra sera dai vertici della Fondazione. La Cariplo interverrà con mezzi freschi per 300 miliardi per il 34% circa del capitale della banca.

I tempi della ricapitalizzazione dell'istituto guidato da Francesco Passaro dovrebbero essere «strettissimi», subito dopo l'approvazione del bilancio di fine aprile. A giocare a favore della soluzione lombarda è «contro» il progetto di ricapitalizzazione della Banca di Roma hanno giocato diversi fattori, non ultima l'autonomia di gestione che è stata garantita da Cà de' Sass. Proprio questa è stata probabilmente la ragione determinante per la bocciatura del più sostanzioso progetto di ricapitalizzazione (400 miliardi) avanzato dalla Banca di Roma. Tra l'altro, il piano della Cariplo

prevederebbe in un secondo tempo un nuovo aumento di capitale, questa volta riservato ai privati (che a tutt'oggi posseggono il 46% del capitale della banca contro il 54% detenuto dalla Fondazione), i quali riceveranno parte delle azioni gratuitamente. Con i mezzi freschi apportati dalla Cassa di Puglia passerà dagli attuali 430 a 730 miliardi. Con l'ingresso nel capitale della Cassa di Puglia prende più spessore il progetto a «tutto campo» della Cariplo che, dopo la costituzione della holding finanziaria dell'Italia centrale vede concretizzarsi anche il polo bancario del Sud: esso, attraverso un sistema di alleanze, dovrebbe ruotare intorno alla Carical (già controllata da Cariplo attraverso Finarcical), alla Banca Salmantina, alla Sicelcassa e, appunto, alla Caripuglia.

Ilva, corsa finale Telefonini In vendita quelli Sip?

GILDO CAMPESATO

ROMA Nuovo passo avanti per la privatizzazione dell'acciaio di Stato. Imiti e Barellari hanno scelto i candidati ritenuti «ideali» a partecipare alla seconda parte della procedura di vendita che prevede la visita agli impianti e l'esame dei bilanci. Per l'Ilva Laminati Piani sarebbero rimasti in corsa soltanto in tre: la Tornolini affiancata da Falck e dall'americana Miller la Lucchini e la cordata guidata dall'imprenditore campano Abate. I tempi per la presentazione dell'offerta vincolante sono stretti. Secondo alcune indiscrezioni l'Eni potrebbero chiamare le richieste al massimo entro tre settimane così da chiudere la partita della cessione entro la fine dell'estate. Non è da escludere però che nel frattempo altri protagonisti entrino in campo alleandosi con i gruppi giunti ai rush finali. Tra quanti avevano in un primo tempo dimostrato interesse all'Ilva c'era anche Steno Marcogaglia mentre la British Steel sembra ormai definitivamente uscita di scena. Proprio Marcogaglia è invece in corsa per gli Acciai Speciali di Terni in contrapposizione con Tadm Fin, la cordata guidata da Luigi Alighiero capogruppo di interessi che fanno capo tra gli altri, anche alla famiglia Riva. Non manca la presenza di colossi stranieri come i tedeschi della Krupp ed i francesi di Usinor Sacilor.

Gsm, tutti vincitori?

Premi (ricchi) di consolazione per il consorzio che non riuscirà ad aggiudicarsi la gara per il Gsm il telefonino cellulare europeo da gestire in concorrenza con la Sip? L'ipotesi circolante in ambienti ministeriali, viene rilanciata dalle organizzazioni sindacali del settore. Secondo i sindacalisti, al gruppo perdente potremmo essere riservata una quota del 35% nella futura spa del cellulare pubblico pronta a transitare, probabilmente già entro quest'anno, da Telecom Italia sotto le ali protettive della Stet. È una possibilità che contrastiamo fortemente - dice Rosario Trefiletti segretario generale aggiunto della Filipi Cgil - La futura società dei telefonini infatti non deve essere ceduta a terzi ma rimanere all'interno del sistema Stet-Telecom. Secondo Trefiletti vi è il rischio che fatta la società per la telefonia mobile questa venga svenduta ai privati, andando in controtendenza rispetto alle società di telecomunicazioni internazionali che puntano sempre più sul business del cellulare. La concorrenza va fatta sul mercato aprendo al secondo e magari al terzo gestore, non col sostegno della Stet dal cellulare a favore delle grandi famiglie del capitalismo italiano.

Comit, più trasparenza

Stretta della Consob. Il ministro del Tesoro, Piero Barucci ha ridotto al 2,5% la soglia minima di partecipazione al capitale di Comit e Credit oltre il quale scatta l'obbligo di una rapida informazione alla Consob. Il decreto che attua questo giro di vite è stato emanato ieri dal Tesoro e verrà pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Finora - ha annunciato il presidente della Consob Berlanda - solo le Generali hanno comunicato alla Consob il superamento della soglia del 2,5%. L'iniziativa del Tesoro presa su proposta della Consob e d'intesa con Bankitalia perché «ha spiegato Berlanda - in presenza di un azionariato così diffuso si possa tenere d'occhio la situazione e informare il mercato di quello che accade. Per l'intergruppo Turci capogruppo del Pds alla commissione Finanza della Camera il provvedimento va nella direzione giusta, ma visto che stiamo parlando di una pubblica compagnia con un tetto massimo di possesso del 3% probabilmente si poteva scendere ulteriormente.



Il presidente Usa Bill Clinton

Doug Hills Ap

Clinton ripristina la legge che autorizza i super-dazi

Commerci: affondo Usa nella guerra con Tokio

FRANCO BRIZZO

Germania, dall'industria segnali contrastanti

Segnali contrastanti dai dati di gennaio sulla produzione industriale in Germania: invariata su base mensile a fronte di attese di un aumento dello 0,3% (ma il dato di dicembre è stato rivisto al rialzo dello 0,6%), rispetto a gennaio '92 ha registrato un rialzo dello 0,2%. Si prevedeva invece un calo dello 0,5%. Dopo la revisione, l'incremento di dicembre è salito all'1,3%, dal + 0,7% riportato in precedenza. Irregolare l'andamento dei singoli settori: l'edilizia ha registrato un rialzo dell'8,4% mentre le manifatture sono scese dello 0,5%.

ROMA Il presidente americano spinge l'acceleratore nella guerra commerciale con il Giappone. Bill Clinton ha infatti deciso di ripristinare quella sezione della legge commerciale che rende obbligatorie le sanzioni nei confronti di paesi che discriminano il made in Usa. Questa mossa permetterebbe agli Stati Uniti di aumentare la pressione sul Giappone per indurlo a Tokoy ad aprire i propri mercati alle merci americane e ridurre così il suo enorme attivo commerciale nei confronti degli Stati Uniti. Oggi il disavanzo commerciale tra i due Paesi si aggira sui 59,3 miliardi di dollari. L'annuncio del ritorno della Super 301 - dopo le prime indiscrezioni fatte filtrare dall'amministrazione Usa - è stato confermato ieri sera dal rappresentante al commercio Mickey Kantor. Nella mattinata Clinton aveva avuto una conversazione telefonica sul contenzioso commerciale con il primo ministro giapponese Morihiro Hosokawa. «Non potevamo più rimandare» ha detto il presidente dov'amo fare quella telefonata. In serata poi è arrivata la firma del decreto. Immediata la reazione di Tokio. Spero che l'amministrazione Usa

guidi ed agisca con buon senso», ha commentato il premier giapponese Hosokawa ha quindi voluto sollecitare il presidente Usa a tenere presente la fase di riflessione richiesta dal Giappone.

Tokio cerca il disgelo

Segnali di disgelo in giornata erano invece arrivati sul fronte della querelle sui telefoni cellulari. Siamo cercando - ha detto il portavoce della Motorola Shinji Kimura - le soluzioni migliori possibili per evitare l'imposizione di sanzioni commerciali. Ma non abbiamo intenzione di arrivare a compromessi. La Toyota, invece ha deciso di spaccare il fronte fino ad ora compatto del no alla fissazione di target numerici per le importazioni di merci statunitensi. La casa automobilistica ha infatti annunciato di essere pronta a fissare un livello quantitativo per le auto importate dagli Stati Uniti. Ricordiamo che proprio su questo tema che nelle scorse settimane era fallita la trattativa tra i due paesi.

Il ripristino del super 301 non significa che gli Stati Uniti hanno dichiarato guerra commerciale al Giappone - ha affermato invece il sottosegretario al Tesoro, Lawrence Summers, intervistato dal net-

work televisivo Cnbc. Il super 301 - ha detto Summers - è un impegno che presidente Clinton ha preso durante la sua campagna elettorale e ribadito una volta diventato presidente. Secondo il sottosegretario statunitense gli Usa e il Giappone hanno ancora argomenti da discutere in sede negoziale su problemi che esistono da oltre 20 anni e che non possono essere risolti in una notte.

L'Europa tifa Usa

Intanto dall'Unione europea continuano ad arrivare segnali di solidarietà nei confronti della politica commerciale degli Stati Uniti. Proprio ieri l'ambasciatore Usa a Bruxelles, Stuart Eisenstat ha fatto sapere che i partner commerciali stanno discutendo la possibilità di adottare uno stesso approccio commerciale cooperativo per aprire i mercati giapponesi. Sperano che l'Unione Europea e Stati Uniti - ha detto Eisenstat - possano trovare modi di cooperare per raggiungere quello che è nei loro e nei nostri interessi: aprire i mercati giapponesi. L'idea - ha aggiunto - non è quella di coalizzarsi contro il Giappone piuttosto quella di chiamare il fatto che le preoccupazioni europee e statunitensi sono correlate alle barriere commerciali di Tokio.

1392 Sono trascorsi due anni da quando l'Isolato l'On. Dr. ARMANDO MONASTERIO dirigente e parlamentare comunista

In chi l'ha conosciuto è sempre presente il ricordo della sua grande cultura del suo saldo rigore morale della sua spiccata coerenza e quegli ideali politici ed umani che hanno guidato tutta la sua esistenza dal lontano 1931 con l'adesione al Pci prima e al Pds dopo, nella lotta al fascismo nella difesa della democrazia della pace nel suo instancabile impegno per l'affermazione dei diritti dei lavoratori a difesa dei deboli e degli oppressi e per il riscatto e la nascita del Mezzogiorno. La moglie Lana (col figlio Antonio ed i parenti tutti) lo ricorda con profondo rimpianto e sottoscrive la somma di 300.000 per il suo giornale. Brindisi 4 marzo 1994

1393 Al secondo anniversario di morte di ARMANDO MONASTERIO La dichiarazione programmatica del PdsI in occasione del congresso nazionale sulla politica internazionale approvato nei giorni scorsi... Milano 4 marzo 1994

1394 CENZIA BELLUCCI comandante V.V.U. Scandico Una volta che sono le persone che non sono ancora nate... Milano 4 marzo 1994

1395 ROSA BONZANO ved. Porzio vive sempre nella casa dove nacque il figlio... Milano 4 marzo 1994

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

BENI CULTURALI: I VENERDI' DELL'ISTITUTO "RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI" L'associazione «Istituto Ranuccio Bianchi Bandinelli» in collaborazione col Gruppo dei senatori del Pds, organizza una serie di incontri sulle leggi in materia di Beni Culturali e ambientali approvate o discusse nel corso della XI legislatura (1992-1994) e sulle grandi questioni aperte in questo settore. Oggi, venerdì 4 marzo, ore 15,30 «Beni culturali: politica fiscale e normativa sui lavori pubblici» Relatori sen. Marisa BONFATTI - sen. Francesco NERLI Contributi di Gisella Capponi, Mario Lolli Ghetti, Nicolò Pasolini, Dall'Ono, Nicolò Rosselli Del Turco, Maria Anna Vaccari. Sarà presente il Ministro Francesco MERLONI. Gli incontri si svolgeranno presso la Sala Convegni del Senato via degli Staderari, 2.

IL NUOVO ALBUM DI VITTORIO BONETTI 14 Canzoni di VITTORIO BONETTI disponibili su musicassetta a L. 10.000 + 2.000 di spese postali e CD a L. 18.000 + 3.000 di spese postali inviando un vaglia postale a: VITTORIO BONETTI Casella Postale 7 - 48020 Villanova di Bagnacavallo - Ravenna.

PROVINCIA DI FERRARA ESTRATTO DELL'AVVISO DEI RISULTATI DI GARA Sul supplemento della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Economiche Europee n. 35, pag. 77, del 19/2/94, è stato pubblicato avviso dei risultati della procedura ristretta - licitazione privata - per l'appalto del servizio di pulizia per il triennio 94-96, agli edifici provinciali. IL DIRIGENTE Dott. Roberto Mazzoni

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di [BIBBI]

Regione Emilia-Romagna UNITA' SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA Estratto di avviso di gara Quest'Amministrazione indice appalto concorso con procedura d'urgenza per l'acquisizione in leasing operativo di n. 3 portatili per radioscopia (digitali) per applicazioni di sala operatoria (due) ed impianto di pacemaker (uno). Valore indicativo in linea capitale L. 900.000.000. Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 16/3/1994 (ore 12). Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica 11/3/1994 ed a quella delle Comunità Europee il 28/2/1994. Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economico-Approvvigionamenti via del Pozzo 71 - 41100 Modena - Tel. 059/379212. L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO Dr. Giuseppe Carbone

CHI VOTARE? Come scegliere i candidati usando il buon senso. IN EDICOLA A L.3500

Giornalisti e dirigenti contro le presunte dichiarazioni di Occhetto in tv sull'autonomia di Inpgi e Inpdai Enti pensione, bufera elettorale anti-Pds

RAUL WITTENBERG

ROMA Scena. Milano. Italia - sulla terza rete tv mercoledì sera Protagonisti il segretario del Pds Achille Occhetto e Gianfranco Fini segretario di Alleanza nazionale Fini. Dalla sinistra viene la richiesta di statizzare i due enti previdenziali autonomi per dirigenti di Stato (Inpdai ndr) e giornalisti (Inpgi) Occhetto. Questo faceva parte di una vecchia impostazione che abbiamo superato nel nostro programma dove accogliamo una visione totalmente nuova di grande interesse che alla Cui hanno studiato come un fatto innovativo. Fini Si ma l'Inpdai e l'Inpgi li lasciamo? Occhetto No Fini Ah ecco Occhetto. No ho detto che ci muoviamo su un altro terreno anche dal punto di vista pensionistico che è esattamente quello che ha detto sul modello sanitario copiato dal nostro Fini Sono contento che ha detto chiaramente che vuoi far finire nel cimiterone

dell'Inps anche i due enti previdenziali. Occhetto. Voglio spiegare agli elettori che noi pensiamo che nelle pensioni ci siano tre livelli. E il confronto se perso in uno scambio di battute. Ebbene quel no del segretario della Quercia alla domanda di Fini sulla sorte dell'Inpdai e dell'Inpgi ha scatenato un putiferio ed è diventato l'appiglio per una formidabile attacco elettorale al Pds e allo schieramento progressista. Tra i primi a scendere in campo - oltre alle associazioni dei dirigenti della azienda della Indai e della Cida - ecco l'Associazione Stampa Romana la componente ritenuta di destra nel sindacato dei giornalisti della capitale che attribuendo ad Occhetto l'affermazione secondo cui l'Inpgi e l'Inpdai debbono essere statalizzati ed inglobati nell'Inps e perdere la loro autonomia, ha in sostanza invitato i giornalisti a contrastare con il voto i progres-

sisti e il loro presunto piano di esproprio di istituti creati senza alcun contributo dello Stato dai sacrifici di generazioni di giornalisti. Sulla stessa linea il presidente del l'Inpgi Orlando Scariola che ha peraltro rilevato la contraddizione tra l'opinione attribuita ad Occhetto e quella opposta a suo tempo espressa dal senatore pidussino Chiarante. Immediata la replica di Botteghe Oscure che dopo aver stigmatizzato il comunicato di Stampa Romana per aver messo in bocca a Occhetto - con un altro trucco di mestiere - le parole di Fini ha chiesto lo scioglimento dei due istituti nei suoi interventi che nelle scorse l'autonomia. Altri i problemi posti dice il comunicato come il coordinamento tra le varie gestioni e conservando l'indipendenza degli attuali istituti. Posizione meglio illustrata da Vincenzo Vita che nella Quercia è responsabile del settore. L'informazione è un bene

autonomo e fondamentale - ha dichiarato - è un diritto dei cittadini e per questo ne va assolutamente preservata l'autonomia liberandola da logiche di maggioranza e minoranza. L'esponente pidussino ricorda che il suo partito lamenta proprio la mancanza di un quarto potere per cui non si pensa a uno scioglimento dell'Inpgi ma al riassetto di tutto il sistema previdenziale, con un coordinamento tra i vari enti.

Ma che cosa ne pensano i giornalisti progressisti? Uno di questi candidato nelle liste della Quercia e Giuseppe Giulietti dell'Esigee L'autonomia dell'Inpgi - ha affermato - è pre-condizione per garantire l'autonomia della professione giornalistica. Sono certo che l'intero schieramento progressista e lo stesso Occhetto non potranno mai condividere un progetto che in tante altre sessioni hanno sempre contrastato. Del resto ha aggiunto i giornalisti italiani si son pagati da soli pensioni e cassa integrazione

ne e il possibile innetto dell'Inpgi sotto il controllo del governo e del potere politico sarebbe un altro modo per avviare la riduzione dell'autonomia professionale dei giornalisti. Da parte sua il governo - lo ha assicurato il ministro del Lavoro Giugni - non ha alcuna intenzione di toccare l'autonomia di Inpgi e dell'Inpdai né di farli confluire in nessun altro ente. Occhetto non è il governo - ha detto Giugni respingendo anche l'ipotesi di omogeneizzare contributi e prestazioni di categorie diverse che sarebbe un falso egualitarismo livellatore che ha regnato nel passato. Tuttavia è un decreto legislativo da varare per attuare l' riforma della previdenza che il governo intende conseguire al prossimo Esecutivo. Daviso l'avviso del segretario della Fisi il sindacato dei giornalisti Giorgio Santenna che invece vorrebbe l'approvazione del decreto prima delle elezioni per evitare sorprese

# Il Censis: «Siate flessibili, il lavoro non è più un diritto»

Il lavoro non è più un diritto bensì un valore, annuncia il Censis. E allora va perseguito e conquistato ogni giorno. Come? Mettendo la parola fine all'era del lavoro fisso e rilanciando la flessibilità e la mobilità. Nel futuro dovremo accettare periodi di lavoro e periodi di disoccupazione. E dovremo essere più responsabili e più partecipativi. Ma niente paura: il peggio è passato e nel presente ci sono già tendenze positive per il futuro

RIANNA ARMENI

■ 80 MA il lavoro non è più un diritto - annuncia il Censis - ma un valore. Come tale va perseguito e conquistato. E non è detto che la conquista sia possibile per tutti. Se è vero che ci sono trentamila disoccupati in cerca di prima occupazione, che la fascia del lavoro nero è pressoché allargata sempre di più, che per molti il lavoro ormai mobile è spregiato...

Il febbraio e l'ottobre del 1993 sono aumentati di oltre 57.000 unità e cioè dell'8,3 per cento rispetto al 1992. E ancora uno sguardo ai dati forniti dallo stesso Censis sui tipi di lavoro: oggi presenti di fronte all'allargamento, in Italia del lavoro mobile e del lavoro stagionale che insieme arrivano quasi al 25 per cento, un restringimento del lavoro convenzionale che è del 77 per cento. In sostanza sono aumentati gli ap- prendisti, i lavoratori part-time, quelli con contratto a termine, in mobilità, con contratti di solidarietà. Insieme a loro, lavoratori interinali e pensatori che vivono nel complesso oltre cinque milioni di soggetti che hanno già dovuto rinunciare al posto fisso e ai quali si affiancano i 15 milioni di lavoratori convenzionali che il posto di lavoro per ora lo hanno mantenuto.

## Flessibilità e mobilità

La flessibilità e la mobilità sono le cure che il Istituto di ricerca presieduto da Giuseppe De Rita suggerisce. Anzi, sono i percorsi obbligati se si vorrà rendere meno drammatico e destabilizzante l'inevitabile processo di riposizionamento del sistema produttivo. In poche parole se si vorrà evitare la disoccupazione allargata e per ogni parte della vita attiva di ciascuno si dovrà accettare di passare da un lavoro all'altro, si dovranno mettere in conto periodi di disoccupazione accanto a periodi di attività. E non si dovrà mai smettere la ricerca di quel nuovo lavoro che appare un bene sempre più prezioso e sempre meno disponibile.

Il presente tuttavia hanno precisato con il direttore del Censis Giuseppe Romici e la coordinatrice della ricerca Maria Pia L'attanasio, è l'occasione della presentazione della ricerca sul Valore lavoro, non è così brutto. Anzi proprio nel presente esistono tutte le possibilità per andare avanti. Ma ogni esistenza deve derivare da cambiamenti. Nelle tendenze che tutte insieme danno una indicazione per il futuro. Si tratta del principio di responsabilità e di partecipazione dei soggetti economici che dovranno garantire un sistema minimo di regole per evitare la totale deregolazione del mercato del lavoro. Se in fatti ha avvertito il Censis, mobilità e flessibilità sono le regole del lavoro del futuro, esiste un pericolo molto concreto e cioè che l'area del lavoro nero si allarghi a dismisura rispetto ad un'area protetta e controllata dalle imprese.

## Redistribuzione equa

È redistribuzione equa - hanno concluso i ricercatori del Censis - ottenere una redistribuzione più equa dei costi tra gli oggi scarti al solo sul lavoro. Questo avrebbe un impatto notevolissimo sulla fiducia della società e sui comportamenti conseguenti delle imprese ad assumere se potessero non pagare interamente gli oneri pubblici e privati al lavoro. Se potessero contare su un sistema di assistenza affidabile. Pensate che lo stato debba finanziare interamente la vecchiaia dei suoi cittadini - ha sostenuto il Censis - non ha più senso.



Germania, i metalmeccanici dicono sì agli scioperi

Il 92% dei lavoratori del sindacato metalmeccanico tedesco (Ig Metall della Bassa Sassonia) si è espresso ieri a favore dello sciopero generale. Dopo tre giorni di votazioni, 38.000 iscritti hanno dato parere favorevole all'astensione dal lavoro, appena 2.000 i contrari. Lo sciopero, che segue di pochi giorni quelli dei servizi pubblici (nella foto Bauer/Epa) - fermata di martedì scorso del bus di Berlino, - avrà inizio lunedì. Venerdì il sindacato degli imprenditori, cercherà di evitare la nuova ondata di proteste incontrando in extremis i rappresentanti della Ig Metall.

# A Reggio Emilia il Comune «assume» 24 cassintegrati

Il Comune di Reggio Emilia ha assunto 24 cassintegrati. Il sindaco, Francesco Ferroni, ha dichiarato che questa è una misura straordinaria che risponde alle esigenze del mercato del lavoro. I cassintegrati sono lavoratori che hanno perso il posto di lavoro ma che continuano a lavorare per conto del Comune. Questa misura è stata approvata dal Consiglio comunale.

Il Comune di Reggio Emilia ha assunto 24 cassintegrati. Il sindaco, Francesco Ferroni, ha dichiarato che questa è una misura straordinaria che risponde alle esigenze del mercato del lavoro. I cassintegrati sono lavoratori che hanno perso il posto di lavoro ma che continuano a lavorare per conto del Comune. Questa misura è stata approvata dal Consiglio comunale.

Tiziano Treu, presidente dell'Aran: «Rispetteremo l'accordo di luglio»

# Per gli statali in vista una «intesa ponte»



Tiziano Treu

**Carta d'identità**  
Tiziano Treu, classe 1939, è stato l'intellettuale di punta della Cisl di Pietro Carniti negli anni ruggenti, ed è considerato uno dei maggiori giuristi del nostro Paese. Nel '92 è stato assessore agli affari istituzionali per il Comune di Milano. Oggi presiede l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, il nuovo organismo tecnico che sostituisce il Ministero della Funzione Pubblica nelle trattative sindacali.

EMANUELA RISARI  
Una nuova intesa che, almeno per ora, sembra non essere ancora in grado di coprire la sola «vacanza contrattuale». Con i 22.000 (o 400.000...) assunzioni annunciate nei giorni scorsi dal ministro Cassele non c'è poi il rischio che la gran parte di questi fondi sia utilizzata per retribuire la nuova occupazione? Questo è un punto molto delicato che va chiarito. Gli statali non sono solo un problema contrattuale, ma anche un problema di bilancio. Anche se il loro costo è contenuto, non sono un problema di bilancio se non per i costi di gestione. Ma quanto si potrà verosimilmente ottenere dai risparmi di gestione dei vari enti? Ci sono previsioni ottimistiche? Cassele ha parlato di un impegno nell'ordine di alcune centinaia di miliardi. Complessivamente, il problema è serio, ma non è insuperabile. Si profila, insomma, un accordo ponte, per il quale sono stati re-

Il governo ha sempre detto che l'obiettivo è proprio quello di rispettare quell'accordo. Ma se le condizioni della finanza pubblica peggiorano continuamente non si può non tenere conto. Comunque lo stesso Cassele ha ripetuto più volte a non essere un sindacato che l'intesa di luglio sarà applicata. A che punto è, invece, il confronto sulla parte normativa dei contratti? Abbiamo svolto un ampio dialogo con i sindacati. Ma se le condizioni della finanza pubblica peggiorano continuamente non si può non tenere conto. Comunque lo stesso Cassele ha ripetuto più volte a non essere un sindacato che l'intesa di luglio sarà applicata. A che punto è, invece, il confronto sulla parte normativa dei contratti? Abbiamo svolto un ampio dialogo con i sindacati. Ma se le condizioni della finanza pubblica peggiorano continuamente non si può non tenere conto. Comunque lo stesso Cassele ha ripetuto più volte a non essere un sindacato che l'intesa di luglio sarà applicata.

# Via alle procedure per il rinnovo dei vertici Fiom Cgil: Rastrelli lascia la guida dei pensionati

RAUL WITTENBERG  
■ 80 MA Gianfranco Rastrelli ha lasciato con la carica di segretario generale del sindacato pensionati Spil-Cgil. L'annuncio è stato dato in occasione di una presentazione del libro intervista dello stesso Rastrelli, «La vita lunga», a cura di Renzo Stefanelli, editore l'Espresso. Il libro è stato presentato dal vicepresidente del Senato Luciano Lama. L'annuncio è stato dato dal segretario del Senato Luciano Lama. L'annuncio è stato dato dal segretario del Senato Luciano Lama.



Gianfranco Rastrelli

Solo dopo una consultazione che inizia il 15 marzo. Anche per compiere il servizio nazionale, come indicato dal Censis. L'annuncio è stato dato dal segretario generale Gianfranco Rastrelli. L'annuncio è stato dato dal segretario generale Gianfranco Rastrelli.

**Abbonarsi è stragiusto**

## IL SALVAGENTE

**"1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi..."**

**È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)**

**Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire**  
**Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire**  
**I versamenti vanno effettuati sul c/c postale**  
**numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop arti**  
**via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285**  
**specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"**

FINANZA E IMPRESA

POPOLARE NOVARA. La Banca Popolare di Novara incamererà mezzi freschi per oltre 500 miliardi. L'operazione sul capitale, che prevede un aumento gratuito, un aumento a pagamento e un prestito obbligazionario convertibile subordinato, è stata decisa ieri dal consiglio di amministrazione. Il cda ha anche esaminato i risultati '93 che presentano un utile di 41,4 miliardi (2,7 nel '92) e ha deciso di proporre un dividendo di 250 lire, la metà di quello dell'anno passato. BELLELI. La Belleli, in joint-venture con la tedesca Uhde del gruppo Hoechst, realizzerà in Qatar un impianto petrolchimico da 750 miliardi di lire. Si tratta di un grande complesso per la produzione di fertilizzanti che sarà insediato nei pressi della capitale Doha. SAIPEM. Nei primi due mesi del 1994 la Saipem (Eni) ha acquisito oltre 650 miliardi di nuovi ordini. Hanno con-

Prezzi in recupero a Piazza Affari E le Comit tornano a correre

MILANO. Buon risveglio dei prezzi nella seduta di ieri della Borsa Valori di Milano, che ha prontamente recuperato il terreno perduto ieri di riflesso alla giornata difficile dei mercati obbligazionari. In piazza Affari hanno comprato un pò tutti, anche se gli investitori esteri sono sembrati meno attivi del normale. Gli acquisti sono apparsi concentrati su Comit, Credit, Montedison, Olivetti, Fiat e telefonici. A fronte di scambi nmasti sui livelli di mercoledì (poco inferiori di 900 miliardi), l'indice Mib si è apprezzato dell'1,57% a 1.038 punti, mentre il Mibtel ha guadagnato

1,40 a quota 10.340. Sono tornate a correre le Comit, che già ieri avevano tenuto: ieri hanno guadagnato il 2,16% a 6.101 lire, spinte dalle solite ipotesi di più cordate in lizza per il controllo dell'istituto neo-privatizzato. Con le Comit si sono mosse al rialzo anche le Credito Italiano (+1,53%) e le Imi (+0,94). Sostentate correnti in acquisto si sono riversate anche sulle Montedison (+2,42), mentre le Olivetti (+3,67) e le Cir (+2,85) continuano a essere sostenute dalla scommessa su una vittoria del gruppo di Ivrea nella gara per il secondo

CAMBI table with columns: Valuta, Ieri, Prec. Includes DOLLARO USA, ECU, FRANCO FRANCESE, LIRA STERLINA, etc.

INDICE MIB table with columns: Indice, valore prec. var. Includes INDICE MIB, INDICE MIBTEL, ALIMENTARI, ASSICURATIVE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns: Azionari, Bilanciati, Obbligazionari, etc. Lists various funds like SVILUPPOINIZIATI, TRIANGOLO A, TRIANGOLO C, etc.

MERCATO AZIONARIO

MERCATO AZIONARIO table with columns: Prezzi, Var. Lists sectors like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

MERCATO AZIONARIO table with columns: Prezzi, Var. Lists sectors like ESTERE, TELEMATICO, etc.

TITOLI DI STATO

TITOLI DI STATO table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various government bonds like CCT, etc.

MERCATO RISTRETTO

MERCATO RISTRETTO table with columns: Titolo, Chius, Var. Lists specific stocks like BCAA, etc.

TERZO MERCATO

TERZO MERCATO table with columns: Denominazione, Prezzo, etc. Lists various derivatives and options.

ORO E MONETE

ORO E MONETE table with columns: Denominazione, Prezzo, etc. Lists gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

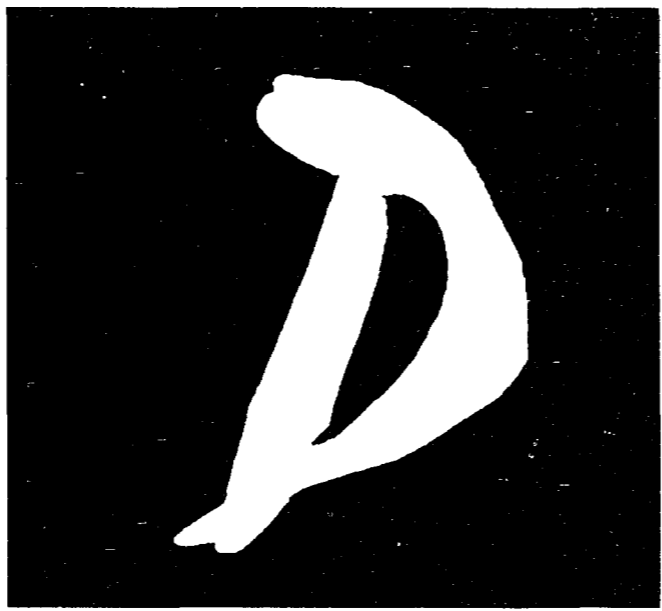
MERCATO RISTRETTO table with columns: Titolo, Chius, Var. Lists specific stocks like BCAA, etc.

TERZO MERCATO

TERZO MERCATO table with columns: Denominazione, Prezzo, etc. Lists various derivatives and options.

ORO E MONETE

ORO E MONETE table with columns: Denominazione, Prezzo, etc. Lists gold and silver prices.



# agenda ottomarzo

94-95



**Martedì 8 Marzo**

**con l'Unità**

**MOTAUTO**  
L'APPUNTAMENTO SEAT A ROMA  
**SEAT**  
PROVA LA NUOVA  
**SEAT**  
**CORDOBA**

# Roma

l'Unità - Venerdì 4 marzo 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
L'APPUNTAMENTO SEAT A ROMA  
**SEAT**  
PROVA LA NUOVA  
**SEAT**  
**CORDOBA**

Partirà il 16 marzo con Gassman l'iniziativa itinerante per le periferie  
Prezzo politico: 10.000 lire. Ogni giorno tre spettacoli

## Tenda Comune di cultura Un teatro per tutta la città

Una «Tenda Comune» per far approdare il teatro anche in periferia. L'ha pensata e voluta Maurizio Costanzo nelle vesti di consigliere del sindaco. Un tendone giallo e blu che da mercoledì a domenica (a partire dal 16 marzo) sosterrà in alcuni quartieri per poi trasferirsi la settimana dopo in una altra circoscrizione. Costanzo: «Per molti romani sarà il primo autentico incontro con il teatro». Il debutto in via Palmiro Togliatti con Vittorio Gassman.

nello venditori al Circo Massimo. Non solo. Gli incassi tireranno nelle casse capitoline. Si proprio così ci guadagna il Comune. Una cosa che non accade dai tempi di Romano e Remo», ha detto sotto i baffi Costanzo.

Sono certo che sarà un amore a prima vista», ha spiegato il sindaco Rutelli. «Per il teatro e per molti quartieri questo incontro è avvincente e una novità assoluta. Lo ripetiamo: Tenda Comune vuole essere un contributo a ricreare quel rapporto unitario tra il centro e la periferia, senza il quale Roma non può scendere a mettersi in moto. Lo sviluppo si costruisce partendo dai problemi più urgenti e a tavola più drammatici della condizione urbana delle borgate, abbiamo cominciato ad affrontarli e continueremo su questa strada. Ma si costruisce anche», ha precisato il sindaco, «colmando il vuoto di cultura in cui gran parte del territorio romano è stato abbandonato».

Operazione di pura immagine? L'assessore Borghia escluse visto che Costanzo ha dato la sua collaborazione gratuitamente ed inoltre

il cartellone non vuole entrare in concorrenza con le strutture stabili. Anzi», ha precisato l'assessore, «un attore ogni sera informerà la platea sulla programmazione in corso nei teatri del centro». Il calendario degli spettacoli verrà pubblicizzato attraverso locandine e striscioni.

Ma anche per voce. Torna in pista l'automobile dotata di altoparlante. Anche l'Atac ha aderito all'iniziativa mettendola a disposizione delle scuole, un servizio bus.

La prima tappa della Tenda itinerante sarà in via Palmiro Togliatti (di fronte al centro cammi) dal 16 al 20 marzo, sarà di scena Vittorio Gassman con un repertorio in parte teatrale e in parte poetico. Poi si proseguirà con le canzoni e le improvvisazioni di Paolo Rossi (dal 23 al 27 marzo in via Gino Cervi Montesacro), la commedia di Giuseppe Cavatta (dal 16 al 19 aprile in via Vinci Primavalle) e con l'esibizione di Domenico Modugno (dal 13 al 17 aprile a Monteverde). Top secret sui nomi delle ultime due settimane. Si sa per certo che la Tenda concluderà il suo tour a Ostia, preludio all'estate romana.

### MARISTELLA IERVASI

Il teatro viaggia in tenda e parcheggia in periferia. Dal 16 marzo al 19 maggio un tendone a strisce gialle e blu toccherà a turno i quartieri più disagiati, per far conoscere ai giovani e alle famiglie la magia della rappresentazione sul palcoscenico a prezzo popolare (10 mila lire). «Tenda Comune» è il nome dell'iniziativa del Campidoglio ideata e voluta da Maurizio Costanzo con la collaborazione dello staff dell'assessore alla cultura Gianni Borghia e finanziata interamente dagli sponsor. Le tre banche tesoriere del Comune. Andrà in scena con tre diversi spettacoli tutti i giorni.

Costanzo: «Così i giovani non leggono solo hamburger...»

È il direttore artistico della Tenda Comune, non un marchio acciappante di copertura. Lui Maurizio Costanzo è orgoglioso di indossare i panni di consigliere del sindaco per la rinascita culturale delle periferie. Il suo obiettivo? Far capire e conoscere il teatro. «Nel mio studio ho una pianta di Roma. E ogni volta che metto a fuoco la periferia mi perdo. Il Tuscolano è grande come Firenze. Non tutta la gente che ci vive trova facile raggiungere i teatri del centro. La cultura continua a restare fuori dalle borgate. Al posto delle librerie spuntano tanti Mc Donald's. Ai nostri nipoti faremo leggere un hamburger?»  
Come nasce l'idea della tenda itinerante?  
Anni fa in un dibattito a Cinecittà. Due conversando con alcuni ragazzi mi sono accorto che molti di loro non erano mai entrati in un teatro. Di certo non sempre per colpa loro. Bisogna scendere di sotto al teatro tutta quella liturgia dell'abito di velluto nero e quegli apparati di mondanità che hanno contribuito ad allontanarlo dal popolo. Viviamo nell'era dell'elettronica e il teatro è l'unico rapporto reale sicuro. Lo spettatore può allungare la mano e toccare l'attore. Se invece mette la testa nella scatola «stommaggini» della Tv, ne vive soltanto la scossa. Vogliamo rendere viva tutta la città. Quando passo da Corviale mi viene una gran voglia di insultare chi l'ha costruito. È una istigazione a delinquere? La tenda a mio avviso potrebbe servire anche come luogo di aggre-



Maurizio Costanzo

Camilla Morandi Agi

Un cartellone ricco per una periferia spesso povera. Un teatro mobile senza barriere architettoniche come al Parioli?

Non ci saranno barriere. Se nel corso del sopralluogo mi dovessi accorgere del contrario abbatterei tutti gli ostacoli di persona. Portiamo in giro nelle circoscrizioni grandi personaggi dello spettacolo. Un tappolino di lancio doc. Un bel Cresci alla Prima forse sarebbe stato garbato? Poi Costanzo continua il discorso dicendo: «Francamente questa iniziativa non sarebbe decollata se al Campidoglio non ci fosse stato Francesco Rutelli e la sua giunta progressista. Gassman ha accettato immediatamente l'invito, quasi non mi ha fatto finire di illustrare il progetto. Si è subito dichiarato entusiasta e disponibile a lavorare gratis. Certo l'ho fatto per l'amicizia che ci lega, ma anche per uno spirito di servizio nei confronti del sindaco e della sua giunta».

Prezzi popolari, una scelta politica? Sarebbe stata una scelta sbagliata se fosse stato gratuito. Credo che avrebbe svalutato il senso della manifestazione. Diecimila lire è un prezzo simbolico.

Che tipo di accoglienza si aspetta dai teatri del centro?

Tenda Comune non sottrae nulla a nessuno. Non fa nessuna concorrenza al teatro Argentino, per intenderci. Semmai il contrario vuole aiutare a diffondere il teatro e lo fa a costi ridicoli pubblicizzando anche cosa accade sui palcoscenici del centro cittadino. Se non lo re- capiscono peggio per loro. E talmente lampante!».

Sei settimane di spettacolo in periferia. E poi?

La tenda concluderà questo primo ciclo culturale domenica 1 maggio. La mia speranza è che l'iniziativa possa diventare presto una abitudine e quindi sia possibile darci sin d'ora appuntamento per l'autunno. Invece sono ai tempi convinto che per molti romani queste sei settimane rappresenteranno il primo autentico incontro con il teatro.



Una statua del Foro Italico

Alberto Pais

### Ciampi denunciato sul Foro italico «Per il tennis ha dribblato le leggi»

Il capo del governo, Carlo Azeglio Ciampi, è stato denunciato alla Procura della repubblica: secondo il giornalista free lance Renato Corsini - noto per una lunga e spesso vuciente serie di esposti contro il Comitato olimpico - avrebbe «abusato» del suo ufficio permettendo allo stesso Cioni e alla Federtennis di scavalcare il veto del ministro dei Beni culturali e le leggi di tutela monumentale e concedendo di ingabbiare con gradinate le statue del Foro Italico e portare così da 3500 a 8000 i posti del campo centrale in occasione dei prossimi Open d'Italia.

### Skin di Ostia L'«accoltellatore» ci ripensa

È stato un equivoco. Sono pentito davvero. Pino Amatulli l'accoltellatore di M. Saadani, il tunisino aggredito a Ostia dieci giorni fa da una ottantina di naziskin, ha risposto così ieri mattina in procura al pm Giovanni Salvi che lo ha convocato per chiedergli spiegazioni sulle dichiarazioni rilasciate ieri a un quotidiano subito dopo la sua scarcerazione. Pentito vero e proprio no, lo ritieni aveva detto Amatulli appena tornato a casa da Regina Coeli dopo che insieme a quattro compagni era stato condannato con il patteggiamento a un anno e sei mesi di reclusione con la sospensione e la non menzione della pena. Il pm aveva accettato la proposta di patteggiamento presentata dalla difesa proprio sulla base del pentimento degli imputati e sul perdono del tunisino teni davanti a Salvi. Amatulli ha fatto marcia indietro smentendo le sue frasi. So di aver sbagliato ad aggredire Saadani, ha detto ma mi dispiace. Ripeto è stato un equivoco.

### Triade Verrà restituita la parte mancante

Sarà restituita una delle parti mancanti della Triade capitolina, opera marionettaria raffigurante i tre protettori di Roma Giove, Giunone e Minerva. Lo ha promesso agli inquirenti Pietro Casasanta, uno degli indagati coinvolti nell'inchiesta condotta dal pm Carlo Lasperanza sul furto e la vendita all'estero del famoso reperto archeologico. L'opera, che sul mercato ha un valore che supera i 55 miliardi di lire, era stata sottratta nel corso di uno scavo archeologico fatto nella zona di Guidonia in un'area dove è stata localizzata una villa romana di circa 10 mila metri quadri. L'opera è stata esposta nel salone d'onore del complesso monumentale di San Michele a Roma il 23 febbraio scorso per la prima volta dopo il ritrovamento. Per il momento non è ancora chiaro quale sia la parte mancante che verrà restituita ma non è escluso che si tratti di una colomba o un'aquila che in origine era posata sulla mano di Giunone.

### Fiumicino Operai sorpresi a rubare

Rubavano nella stiva i bagagli dei passeggeri. Sono stati sorpresi e denunciati a piede libero dalla polizia aeroportuale del Leonardo da Vinci, tre dipendenti della società Aeroporti di Roma. Quando sono stati sorpresi i tre stavano prelevando oggetti (da capi di abbigliamento ad un prezioso orologio da polso) da una valigia diretta verso i nastri di imbarco bagagli del settore partenze internazionali. Immediato l'intervento degli agenti di polizia giudiziaria della Polana di Fiumicino che hanno fermato e denunciato i tre per flagrante tentato furto aggravato in concorso tra loro. L'operazione degli agenti nell'ambito di un servizio di prevenzione antiterrorismo scattato già da qualche tempo era stata organizzata dopo alcune segnalazioni e denunce giunte nei giorni scorsi negli uffici della giudiziaria. Dei tre operai i cui nomi non sono stati resi noti, due avevano già precedenti penali per piccoli furti, rischiavano adesso una condanna fino a quattro anni.

Centinaia di telefonate fatte da una società pubblica: «Vuole conoscere il candidato di Forza Italia»? Giustificazione: «Simuliamo»

## Sondaggi gratis pro Berlusconi, paga l'Iri-Stet

L'Iri-Stet fa campagna elettorale gratis per Berlusconi? Una società del gruppo, l'Atesia, sta effettuando un sondaggio ai Castelli volto a far conoscere la formazione politica del Cavaliere e i suoi candidati. «Sarebbe disposto ad incontrare il candidato di Forza Italia? Ne conosce il programma?» Queste alcune domande rivolte agli intervistati. L'Atesia ammette: «Il sondaggio c'è, ma è solo un nostro esperimento interno, non ci è stato commissionato».

### CARLO FIORINI

Buonasera siamo di Atesia Gruppo In Stet chiamiamo per un sondaggio elettorale. Ha un minuto? È poi una raffica di domande tutte su Berlusconi e il suo partito. Conosce Forza Italia? Chi ha fondato questo movimento? Sarebbe disposto ad incontrare il candidato di Forza Italia nel suo collegio? E così via. D'altra parte la campagna elettorale è entrata nel vivo e chi ha più filo tesse. Ma al Cavaliere que-

sto servizio è organizzato dall'Atesia non costa mica nulla: centinaia e centinaia di telefonate fatte dagli operatori della società nel collegio che comprende Marino, Frascati e Grottaferrata sono del tutto gratis per quelli del Biscione. Ma che una società pubblica (i soci di Atesia sono Stet-Italcable e Sip) fornisca un servizio del genere a una lista non è un po' strano?

In via Silvio D'Amico a Roma

dove la società ha sede degliscorono. No, quel sondaggio non ce lo ha commissionato nessuno. Il fatto è che la nostra società ha cominciato da poco a specializzarsi in questo settore e stiamo facendo un esperimento, dice il dottor Nichilo, responsabile del progetto. Ma come, allenamento non è un po' di parte? Beh, abbiamo scelto Forza Italia perché è un partito nuovo e abbiamo dato il nome del candidato solo per rendere il tutto più veritiero e quindi fare una simulazione perfetta. Ma visto che si tratta di un esperimento, si può avere il modello con il questionario che le decine di telefoni di Atesia stanno leggendo da tre giorni agli elettori dei Castelli. Giusto per farsi un'idea. No, questo no, ci di spiacce. Abbiamo il copyright su questo metodo, risponde il dottor Nichilo. Ma per sapere cosa esattamente simula l'Atesia basta rivolgersi ad un cittadino che ha ben registrato. Il telefonista si presenta

siamo di Atesia gruppo In Stet. Siamo facendo un sondaggio elettorale. Le ha un minuto? Sì, certo. E a quanto senza degli schemi elettorali presenti nel suo collegio? Sì, certo. E mi sa dove quali sono? Beh, Progressista, Centro, Destra. E lei ha da dire cosa vota? Sì. Conosce la formazione politica Forza Italia? Sì. Come è venuto a conoscenza della sua esistenza? Ma in Tv, con tutti quegli spot. Scusi però, perché insiste solo su Forza Italia? Non si preoccupi, è un sondaggio. Sa chi si presenta nel suo collegio? Sì, mi sono informato. Conosce il programma di Forza Italia? No, non ancora. Non l'ho letto. Sa chi è il personaggio che ha fondato Forza Italia? Certo, Silvio Berlusconi. Ed è sponibile a conoscere meglio il programma di Forza Italia? Mi informo con il telefono. E è disponibile ad essere contattato dal candidato o da un esponente di Forza Italia? A questo punto l'intervista-

sbotta. Sì, è questo sondaggio mi sembra campagna elettorale, più che un sondaggio. Che vuole? Anzi che il mio nome? Piuttosto mi dia il suo e quello dell'azienda per cui lavora. Berlusconi uno dei tanti preside di loro risponde di sì. Qualcuno non vede l'ora di far conoscenza con il candidato di Berlusconi in quei dei Castelli? Nichilo grida e spiega che non si vede nulla e che è solo un esperimento. «Sa con tutte le polemiche che ci sono state sulla validità dei sondaggi in questi ultimi tempi noi ce ne siamo chiamati di fare qualche prova», dice. E poi, stasera via fax, prezzi e tariffe dell'offerta di Stet rivolta a tutti i partiti e ai candidati, tiene a precisare: 500 mila inviti, 10 milioni di lire, 1000 interviste, 17.000.000. Ma intanto Berlusconi non paga in lista per aver tutto conosciuto il nome del suo partito e dei suoi candidati ai Castelli.



**Consorzio Cooperativo Abitazione ROMA**

## La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321

LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla "Cronaca dell'Unità" via Due Macelli 23/13

Riazzonamenti delle Usi? Non produrrà niente di buono

Il consiglio regionale del Lazio ha approvato nella seduta del 2 marzo il nuovo azionamento delle Usi laziali. A quindici mesi dalla approvazione della legge 502 che...

sto mondo è importante far valere i propri diritti ma anche rispettare i propri doveri e fra questi vi è anche quello di non infrangere il Codice della Strada. Con i migliori saluti e ringraziamenti.

Tonino Puca
Vigile Urbano X Gruppo Circ. Ie

Shopping domenicale/1 Non sono favorevole...

Gentili signori, ho appreso dalla trasmissione Mi manda Lubrano che il 70% della città è favorevole all'apertura dei negozi. Sono certa che il medesimo sondaggio fatto per l'apertura di banche, circoscrizioni, scuole, uffici postali avrebbe comunque avuto da parte degli operatori un rifiuto (del tutto giustificato) e da parte dei cittadini un parere favorevole. È chiaro quindi che non basta un insensato desiderio di cambiamento per giustificare un abuso.

Infatti il commercio già praticato in orario lavorativo superiore ad altre categorie senza contare la grave prevaricazione che si attua sui dipendenti obbligati ad accettare queste imposizioni dettate da un immatura visione del bisogno di una città.

Santini Debora

Shopping domenicale/2 Non sono d'accordo

Gentili signori, mi sento profondamente offesa dall'indifferenza dimostrata dall'assessore Vinelli per il commercio nei confronti dei lavoratori quando all'apertura domenicale dei negozi. Sembra infatti ormai chiaro che per il sindaco Rutelli esistono due categorie di cittadini: la prima comprende coloro i quali vedono tutelati i propri diritti (diritto al lavoro, al riposo, alla famiglia, alla religione). I secondi (commercianti) e co devono rinunciare al loro diritto di riposo di stare con i propri figli e seguire la propria fede religiosa.

Il commercio non è un'attività ricreativa, sono convinta che i romani non sanno bene organizzare il tempo libero e sapranno rinunciare alle spese domenicali sapendo che questa operazione favorisce il lavoro nero. Credo che la giunta progressista non abbia pensato che se da un lato alcune persone possono vivere la città di domenica con figli andando in giro per i negozi un'altra considerevole parte della città non saprà a chi lasciare i propri figli qui troppo tempo soli.

Parlo per esperienza personale in quanto io e mio marito entrambi commissari non abbiamo nessuno a cui lasciare i figli. Se l'unico problema di questa città sono gli stranieri credo che anche per loro sia possibile trovare una soluzione che però non danneggi un'intera categoria. Mi chiedo infatti perché la giunta non provveda ad aumentare il personale presso i musei della città che mi sembra di domenica chiudano alle 12.30, risolveranno così in parte il gran problema della disoccupazione ed in parte credo gli stranieri sarebbero felici di ammirare i nostri patrimoni culturali quasi sempre inaccessibili.

Non capisco perché in un momento di diminuzione del lavoro aumentate l'orario invece di diminuirlo. Con la speranza di un intervento vostro a favore dei lavoratori e onesti vi porgo i miei più distinti saluti.

Marina Di Biasi

Il papa di Emiliano non ha poi tutte le ragioni

Vorrei rivolgermi ad Armando il papa di Emiliano la cui lettera è stata pubblicata il giorno 25 febbraio 1994 è molto triste e deludente vedere come colui che compie semplicemente il proprio lavoro venga considerato nemico dei cittadini e soprattutto colpevole di far rispettare le leggi e regolamenti proprio davanti ad una scuola elementare dove la selvaggia può essere causa d'inquinamento e pericolo per l'incolumità degli scolari. Essere Vigili Urbani, in una grande città, non è certo cosa facile. Forse si potrebbe lasciar correre e far tanta di non aver visto nulla ma poi arriverebbe sempre qualche "Armando furioso" a dirti che non ha bene il tuo lavoro. D'altra parte, se provi ad essere lieto al dovere ti ritrovi in "guerra" con una parte dei cittadini. L'ironia della faccenda sta nel fatto che Armando furioso ha addirittura telefonato in Comune per lamentarsi che un Vigile Urbano "scenfo e suo vice" ha multato facendo il proprio dovere delle auto in sosta irregolare. Bravo Armando faccia di bronzo. In conclusione, penso che se davvero si volesse insegnare qualcosa ai figli si dovrebbe far capire loro che in que-

Silvio Natoli
responsabile sanità pds Lazio



Giovani libici a Roma

Eligio Paoni

Studio dell'osservatorio nazionale sulla xenofobia
Roma capitale del razzismo
230 aggressioni in un anno

Tocca a Roma il primato della città più xenofoba del paese. Nel corso del '93 gli episodi di violenza contro gli immigrati sono stati 230 e hanno coinvolto 504 extracomunitari di 24 diverse nazionalità.

LUCA BENIGNI

Ringhia ogni giorno ma non si muove. Soprattutto di notte e nei week-end la giovane città intollerante e xenofoba che ha regalato a Roma il primato nazionale delle violenze razziste. Nel corso del '93 secondo i dati raccolti e resi noti ieri nel corso di una conferenza stampa dal Forum delle comunità straniere, si sono verificati in Italia 372 casi di violenza contro gli immigrati, di questi 230 oltre il sessantacinque per cento si sono registrati nel perimetro della capitale e del suo hinterland. Protagonisti assoluti di agguati e pestaggi ragazzi molto giovani che raramente hanno più di 25 anni.

Solo una minima percentuale di questi dati che sono molto più alti di quelli resi noti dal ministero degli Interni - ha spiegato Mauro

nell'opinione pubblica la convinzione che gli immigrati siano sempre al di fuori delle leggi e dello stato di diritto. Intrusi, glielizz di la Sicilia, la miseria e i nodi a griglia di una violenza vuota e gratuita che a Roma ha avuto il massimo della sua espressione.

La maggior parte delle aggressioni sono state fatte nei confronti degli extracomunitari che vivono in uno stato di degrado ma la violenza secondo i dati rilevati dall'Osservatorio ormai sembra espandersi senza confini. Si colpisce anche chi cammina per strada ed anche chi è riuscito ad integrarsi. Le vittime aumentano non solo di numero nel corso del '93 sono stati coinvolti in episodi di violenza 501 extracomunitari ma anche per nazionalità. In totale risultano toccati dal morso del mostro ventiquattro diversi gruppi etnici. Oltre ai tradizionali marocchini, tunisini e algerini si aggiungono cittadini dell'est e filippini finora estranei al fenomeno. Inoltre risulta in aumento anche il dato relativo alle donne: sono il sette per cento del totale. I quartieri più esposti e a rischio sono quelli periferici di Roma sud come Forignattara e Centocelle ma il fenomeno in particolare nei fine settimana che fanno registrare il 65 per cento del totale dei casi di violenza si sposta e fa diventare pericoloso tutto il centro della città che va da Trastevere a piazza del Popolo.

I giovani che in maggioranza si dedicano a questo passatempo di profonda imbecillità e insensatezza sono per oltre la metà dei casi naziskin - teste rapite e vuote. Ma in molti casi - precisa la ricerca - l'attribuzione avviene in base all'abbigliamento e al look complessivo più che ad una comprovata adesione a movimenti estremistici. Dunque la violenza trova nuove adesioni e si sta quasi tramutando in una sorta di gioco metro politano del fine settimana che rischia di innescare una situazione di conflitto grave nella città. Per permettere agli immigrati e agli stessi italiani di porre un freno a questa escalation il Forum mette a disposizione una linea telefonica per segnalare gli episodi di violenza e che risponderà al numero 44 676 76. È il primo passo - spiega Loretta Caponi - per colmare il fosso che divide gli immigrati e i cittadini. Il secondo lo faremo tra una settimana. Nel corso del primo congresso regionale del Lazio sui problemi della politica dell'immigrazione intendiamo proporre un patto di pacificazione che vuole essere un segnale alla città per un confronto sereno sulle difficoltà esistenti.

Donne medico Associate a Roma come in Usa

Le donne medico vogliono contare di più trovare un modo per incidere nella loro carriera professionale e nella ricerca scientifica, diventare un interlocutore a livello legislativo su tematiche come le violenze sessuali, i maltrattamenti, le gravidanze tecnologiche. Domani si costituirà la sezione romana dell'Associazione italiana donne medico (Aidm) di cui Maria Nicoletta è presidente. Questa associazione è molto forte negli Stati Uniti e ha già 20 sezioni nel nostro paese.

Il vero problema come ci ha confermato la futura presidente della sezione romana Maria Nicoletta, docente di endocrinologia ginecologica all'Università di Roma e che nonostante le donne rappresentino il 60 per cento dei laureati in medicina arrivano raramente a livelli dirigenziali e ottengono una cattedra in un caso su dieci. Hanno dimostrato di essere molto preparate ma vengono usate per la manutenzione e perché non sono organizzate. Il programma scientifico dell'associazione per il 1994 è "Gravidanza come e quando" e vuole quindi affrontare le problematiche del parto, il rapporto neonatale madre bambino e delle cosiddette gravidanze tecnologiche. Dietro a questa rilevanza che viene data alle gravidanze in età adulta - precisa la professoressa Nicoletta - c'è in realtà un grosso business che riguarda medici e case farmaceutiche e che costa il costo di una simulazione ormonale in questi casi è infatti molto alto senza contare l'aumento del rischio di cancro in un'epoca della vita in cui c'è un abbassamento immunitario. È altrettanto se la terza età si allungata non è successo lo stesso all'epoca riproduttiva. La curva di fertilità - spiega la presidente - deve essere ripianata dopo i 35 o 40 anni e nessuno spiega chiaramente alle donne che le probabilità di successo nelle fecondazioni in vitro nelle migliori condizioni non superano il 12-14 per cento. Invece la gravidanza in età adulta - racconta la Nicoletta - che non riesce a trovare negli uffici postali di Roma un posto per una donna portatile che è rimasta incinta dopo 12 anni di sterilità. L'amministrazione accademica scrive lettere non ha ancora dato a questa donna la possibilità di continuare a lavorare ma in condizioni protette dietro una scrivania.

Senza contare l'assenza di attenzione al rapporto madre bambino dopo la nascita. Oltre alla mancanza di strutture - ci ha detto uno dei soci fondatori dell'associazione - la psicoanalista Simona Bondi Argentin - il vero problema è la separazione madre figlio nel periodo dell'ospedalizzazione che può avere conseguenze anche drammatiche a distanza in questo senso sarebbe utile un censimento delle italiane a Roma e nel Lazio per verificare le condizioni in cui si svolgono il parto e la nascita. Rita Proto

Programma '93-'94
Mostra di MARIO PADOVAN CLAUDIO SCIASCIA
da venerdì 4 marzo, ore 18
al 25 marzo 1994
orano lunedì/venerdì 16.30 - 19.30
L'Associazione culturale "L'Isola che non c'è" organizza per Domenica 6 Marzo una visita guidata ALL'APPIA ANTICA (Regina Viarum)
Appuntamento alle ore 10.00 sull'Appia Antica angolo con Via di Tor Carbone
Domenica 20 Marzo escursione al TOMBOLO DI FENIGLIA (Pulman Pranzo al sacco) quota di partecipazione L. 20.000
Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30
Oggi venerdì 4 marzo ore 18.30 presso il Comitato elettorale IV Collegio Montesacro-Nomentano Piazza Monte Baldo n. 8 - Tel. e fax 8180213 - 87190908
Assemblea pubblica su COME SI VOTA
Tutte le informazioni sulle nuove regole elettorali Partecipano i candidati progressisti alla Camera
Paolo Cento IV collegio Fiamano Crucianelli V collegio

RIFORMIAMO LA SCUOLA
PER LA FORMAZIONE PUBBLICA: PER LA LIBERTÀ DEL SAPERE
"Forza Italia" e i paladini del "liberismo" selvaggio vengono allo scoperto e vogliono i nostri soldi per finanziare la scuola privata
La scuola italiana e allo sfascio e va cambiata
Ma la riforma non può portare ad una privatizzazione della formazione
La cultura, la formazione, il sapere sono un bene comune un diritto e non un privilegio
SABATO 5 MARZO
MOBILITAZIONE STRAORDINARIA CON PRESENZA DAVANTI A TUTTE LE SCUOLE PER ILLUSTRARE LE PROPOSTE DEI PROGRESSISTI SULLA FORMAZIONE E CONTRO LE IDEE DI PRIVATIZZAZIONE
SINISTRA GIOVANILE NEL PDS
In Viale Ettore Franceschini, 14 si è insediato il COMITATO ELETTORALE DEI PROGRESSISTI Collegio n. 4 (Senato) - Collegio n. 7 (Camera)
Si invitano i cittadini le forze sociali e le Associazioni culturali interessate a prendere contatti con il predetto Comitato telefonando e/o inviando un telefax al n. 4070281

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati Preventivi a domicilio
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI



Museo romano aperto per Hartwig ma chiuso per la Triade capitolina

# Archeologia Italia-Usa al Massimo

Piccola ma importante, con pochi reperti ma arricchita da uno studio archeologico originale e la mostra «Dono Hartwig» inaugurata ieri, a palazzo Massimo sede per lo più chiusa - al solito mancano soldi e custodi - del Museo nazionale romano che probabilmente non avrà tra le sue mura la già celebre «Triade capitolina» il gruppo marmoreo recuperato dai carabinieri mentre stava per espatriare e che rappresenta gli dei dell'antica Roma

**GIULIANO CESARATTO**

Un regalo un patto e uno sponsor con il nasce e fa i primi passi il Museo nazionale romano nel restaurato palazzo Massimo l'antico collegio dei gesuiti a piazza di Termini attuale piazza dei Cinquecento. Parzialmente aperto dopo 12 anni di lavoro e decine di miliardi spesi per la destinazione museale del grande complesso ospita la prima mostra studio la ricostruzione del perduto *Templum Gentis Flaviae* resa possibile dalla donazione di Paul Hartwig dall'accordo con il Kelsey Museum di Ann Arbor nel Michigan e dai finanziamenti dell'Eni. Il risultato sono tre mesi di esposizione al primo dei quattro piani del palazzo che fu di Massimiliano Massimo e la formulazione dell'ipotesi più veritiera su quel tempio eretto dall'imperatore Domiziano (I secolo d.C.) in onore della famiglia Flavia e i cui resti vennero alla luce tra il 1900 e il 1901 e che in parte furono acquistati - direttamente dagli operai addetti agli scavi della futura piazza Esedra - da due archeologi americani appunto Paul Hartwig e Francis K. Kelsey.

Sono frammenti marmorei busti umani e capitelli templari il ritratto di Vespasiano e una Vittoria alata. Sono nove reperti tornati a Roma grazie al «Dono Hartwig» mentre al

quindici sono rimasti al museo Kelsey. Ma il patto con quest'ultimo la disponibilità delle copie americane insieme ai resti già in possesso del museo romano e a quelli di Hartwig ha consentito all'archeologo Rita Paris e all'architetto Glorja Marconi di disegnare una colla del *Templum*. In un'altra sezione troneggiano due altorilievi provenienti dal Museo nazionale romano e dai Musei Vaticani e riuniti per avvalorare l'ipotesi stilistica della rappresentazione del tempio della gente Flavia.

Inaugurando la mostra il ministro per i Beni culturali Alberto Ronchey ha annunciato la crescita delle collaborazioni fra Italia e Stati Uniti sia nel campo archeologico ufficiale (scambi con Metropolitan Museum di New York) che in quello clandestino che consentirà il recupero di 200 opere antiche trafugate al Museo nazionale romano mentre è di quei giorni la restituzione di cinque pagine miniate appartenute da un antico manoscritto di San Geminiano.

Non è invece chiaro - a parte l'apertura definitiva e completa al pubblico di palazzo Massimo che non ha personale di custodia e che attende dal comune di Roma un finanziamento di 10 miliardi per funzionare - se l'appena recuperata



Il palazzo Massimo in piazza dei Cinquecento

Albe to Pa s

la Triade capitolina raffigurante gli dei protettori (Giove, Minerva e Giunone) dell'antica Roma sarà destinata alla sua sede naturale cioè al Museo nazionale romano. Su di essa infatti formalmente di proprietà della sovrintendenza archeologica del Lazio pensano le stesse regole che hanno fatto sì che i bronzi di Riace fossero collocati vicino al passo del ritrovamento e non in uno degli ottocento

musei italiani preesistenti. E sulla sorte del gruppo marmoreo - uno dei più importanti dell'archeologia romana - si litiga. Lo pretende il sindaco di Guidonia dal cui territorio - per altro destinato a discarica mentre gli studiosi chiedevano vincoli - è stato asportato lo reclama la città di Palestrina la località più vicina a Guidonia e attrezzata per ospitarlo degnamente. Lo chiede anche con forti

motivazioni il comune di Tivoli. Insomma la polemica è certa. La soluzione, non il tritico statuario tanto riva una delle parti mancanti alla Triade (forse l'Aquila che stava sulla mano di Giunone) lo ha promesso agli inquirenti Pietro Casananta uno dei protagonisti del furto e della tentata vendita all'estero del famoso reperto archeologico che sul mercato vale oltre 55 miliardi di lire.

## Caracalla Ispezione e battaglia di perizie

Ispezionata ieri dal presidente del Tribunale dei ministri Ivano Latta, l'archeologia delle terme di Caracalla. L'ispezione è una conseguenza della denuncia per danni del ministro Alberto Ronchey fatta nei mesi scorsi dal Codacoms perché la stagione linea del '93 si era svolta alle Terme Greco ha affidato ad un collegio d'ufficio l'incarico della perizia. In tre dovranno decidere entro il 15 aprile se l'uso del complesso monumentale per gli spettacoli del teatro dell'Opera del '93 possa o meno aver potuto produrre un degrado del monumento illustrando la rilevanza e la natura dell'eventuale degrado.

I tre periti sono Donato Fontana ordinario di Fisica tecnica alla Sapienza Francesco Guernier ordinario di Restauro all'università di Firenze e Remo Calzone ordinario di Tecnica delle costruzioni all'università di Roma. Periti di parte sono per il ministro il professor Gaetano Mirelli direttore della scuola di Restauro per il Codacoms l'architetto Corrado Placidi. L'aspetto più assurdo di questa vicenda - ha commentato Mirelli - è che il ministro Ronchey deve rispondere dell'accusa per aver concesso una proroga di due mesi all'uso delle terme per la stagione linea che è una pratica che risale al 1937. Il Codacoms invece per bocca dell'avvocato Carlo Di Rienzo ha fatto sapere di aver chiesto il sequestro dell'intera area e di aver denunciato Ronchey anche per omissione di atti d'ufficio. Infine la visita durante la quale gli archeologi della Soprintendenza hanno ribadito che non c'è compatibilità tra gli spettacoli dell'Opera e l'area delle Terme.

## Pasolini al mare Terracina ricorda quei giorni

Nella sporcata e di più movimenti ma il mare è sempre mirabile. Si vede in delle immagini il mare e molto meno con lui. Pasolini è stato visto a Terracina il 25 gennaio 1970 al premio letterario di Taranto. Lo scrittore allora ventottenne anticipò con queste pagine parte dello spirito che guidò l'opera in successive. Oggi i di stanza di più di quarant'anni la cittadina i cui Pasolini dice quel racconto rende omaggio al poeta e organizza una manifestazione sul cinema e la poesia. La narrativa e il teatro di questo personaggio fondamente per la letteratura del Novecento. Aperte da oggi e per dieci giorni il Fondo Pier Paolo Pasolini il Comune e l'Associazione di Terracina offriranno alla cittadinanza film due mostri (una sui manifesti del cinema più solitario e un' sulla produzione letteraria dello scrittore) e due convegni. Oggi alle ore 10 nella sala di Terracina in un'inaugurazione sarà affidata a Renato Minore che analizzerà il racconto presentato al premio di Taranto. Alle 15 invece nella sala Montevetri inaugurerà la sezione espositiva della manifestazione. Le ore più tarde alle 19 nella sala di Montevetri proiettate *A tu per tu* di Ivano Bonino Micheli il programma prevede la proiezione di due film il giorno che avranno inizio alle 10.30 *Sai da chi? D'accordo con il secondo Malco* di *Mamma Roma* e *Roma* i due convegni infine si svolgeranno domani pomeriggio in cui Gianni Borgna parlerà del cinema di Pasolini e sabato 12 marzo quando Fllo Pecora analizzerà la produzione poetica dello scrittore finalizzata per adozione.

# Villa Madama, la guardiana di Monte Mario

Solitana e auster. Villa Madama veglia con dignità le pendici di Monte Mario. Non ostenta né tantomeno grida i suoi illustri natali. Preferisce opporsi un cadenzato sussurro un'impronta quasi rurale apparentemente dimessa in cui armonia leggerezza e piacere convergono a tutelare un convegno di rasserenanti oti orazioni. Nelle *Vite* si racconta che ha venduto Giulio cardinale de' Medici il qual fu poi Clemente settimo preso un sito in Roma sotto Monte Mario dove oltre una bella veduta erano acque vive alcune boschiette in spiaggia ed un bel piano che andando lungo il Tevere per fino a ponte Molle aveva da una banda e dall'altra una largura di prati che si estendeva quasi fino alla Porta di S. Pietro disegnò nella sommità della spiaggia sopra un piano che vi era fare un palazzo con tutti gli agi e comodi di stanze loggie giardini fontane boschi ed altri che si possono poi belli e migliori desiderare. Stando alla narrazione va sanata fu dunque il cardinal Giulio de' Medici - cugino di Papa Leone X nonché governatore di Roma e Viceré cancelliere di Santa Romana Chiesa - a commissionare l'opera. In realtà le cose andarono diversamente. Fu il pontefice stesso a volere la villa di Monte Mario lo si apprende da un documento d'archivio datato 1517. Un progetto così grandioso del resto ben si adatta alla sensibilità e al temperamento regale e volitivo di Papa Leone. I due Medici infatti

pur nella impronta comune - di marca fiorentina - differivano enormemente nel carattere. Quanto austero grave e frugale l'uno prodigo e ilare l'altro. «Lione» sosteneva il Guicciardini - fu uomo di somma liberalità ( ) che disordinava lo stile della corte e per lo spendere troppo si metteva in necessità di avere sempre a cercare danari per vie straordinarie. Il medesimo fu deditissimo alla musica alle faccende e a buffoni ne quali volazzava e teneva il più del tempo immerso l'animo che altrimenti sarebbe stato volto a fini e faccende grandi delle quali aveva lo intelletto

**DI DOVE**  
**Protti-Parenti:** per raccogliere fondi a favore della campagna elettorale del giornalista Daniele Protti (progressista) opposto a Tiziana Parenti nel collegio di Mantova-città un gruppo di amici organizza una cena a base di spicciolate mantovane. Appuntamento lunedì 7 marzo alle 20.30 al circolo Oriete Solgna di Ghilarza via dei Barbieri 6 (largo Argentina) 100mila lire.  
**Fahrenheit 451:** la libreria di Campo de' Fiori presenta lunedì alle ore 21 presso il teatro Belli (piazza Sant'Apollonia

**IVANA DELLA PORTELLA**  
to capriccioso. Ispirato ai grandi complessi del 16° imperiale il progetto prevedeva corpo per mano di Raffaello che ne tornava i disegni assieme ad una accurata descrizione. Concepiva l'impianto in maniera grande all'antica su terrazzi digradanti verso il Tevere con una serie di vasti cortili un teatro un anfiteatro e perfino un ippodromo. Poiché la villa era destinata a essere una casa di loggia scendeva il tutto coronato da statue e fontane. Un insieme dunque maestoso e principesco in linea con la liberalità sontuosa dei Medici. Ma il progetto restò incompiuto

11 a) uno spettacolo dedicato alla collana "I taschinabili" quattro atti di Massimiliano Millesi con la compagnia "Permis de conduire" e la performance di Giorgio Spazzani.  
**Quartetto Materassi:** debutta a Roma all'aula magna della Sapienza (piazza Aldo Moro 5) per il ciclo dei concerti universitari Alberto Bologna e Grazia Serradimigli al violino Olga Arzilli alla viola Mauro Valli al violoncello.  
**Appunti di un visionario:** è il libro intervista di Tomi Mariani a Federico Fellini che per i tipi Seimar editore sarà presentato oggi a cura del Filmstudio 80 alla biblioteca Rispoli di piazza Grazioli 4.  
**Piazza Grande:** l'associazione di Monte Portico (vicino a Vit-

venne realizzata soltanto la parte verso nord (corrispondente grosso modo alla metà del complesso) con tutta la sistemazione dei grandi giardini dietro di esso. Al lavoro si adoperò prevalentemente Antonio da Sangallo detto il Giovane e quel Giulio Romano. Lunga manus del Sanzio. Al non finito esterno con la sua esedra facciata di anticipato borrominismo veniva opposto un troppo finito interno con il vitale ed esuberante trionfo decorativo della loggia. Una sintassi serrata di stucchi grotteschi e stemmi di sapore antico che pare

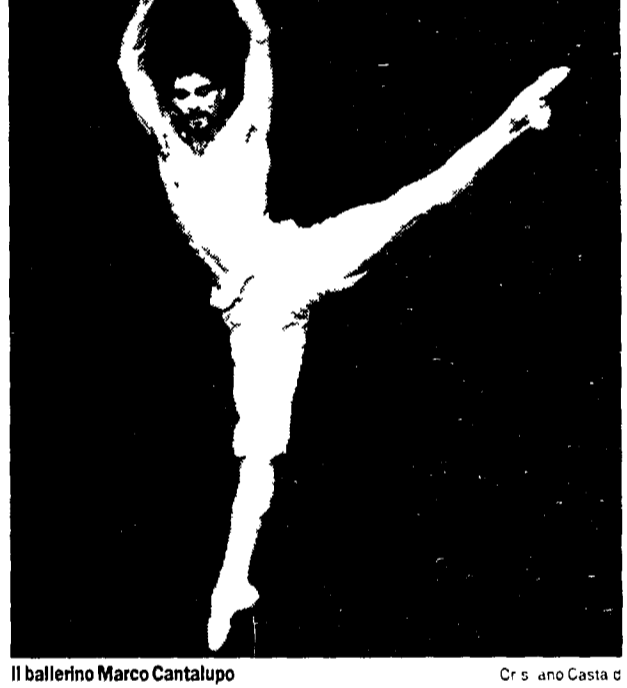
tono Emanuele Il 58) presenta venerdì 4 marzo ore 21.30 un ciclo di donne davanti al falso centro consultivo di via San Benedetto del fronte.  
**Laboratorio di teatro danza:** il Circolo della Quercia organizza in collaborazione con l'Associazione culturale QABAL. O. QUA un laboratorio di teatro-danza per ragazzi dai sei ai dieci anni orientato sulla ricerca della proprietà espressive del corpo in rapporto con i colori della natura. Il corso prevede un incontro alla settimana il martedì nella sede di via Vincenza Camiccini informazioni al 81 90 442.

va stringere in un solido abbraccio le ceneri e le fontane del giardino il mento spetta a quei due - pazzi o fantastici Giulio Romano e Giovanni da Udine come ebbe a definirli Giulio de' Medici che in una saggia ironia dell'emblema Mediceo saturavano in una armoniosa e serena calibratura del loro mestiere.

**Appuntamento sabato, ore 10, davanti all'ingresso di Villa Madama. Si precisa che la visita è riservata soltanto a coloro che ne hanno fatto prenotazione. Si consiglia inoltre di munirsi di un binocolo.**

**Domenica al museo** da marzo a maggio tutte le domeniche (esclusi i giorni 27 marzo 3 aprile 1 maggio) alle ore 11.15 visite guidate alla collezione di arte antica del Museo Barocco e ai resti della villa romana. Le visite sono organizzate dall'Associazione culturale Uqetra tel. 69922253.

**Il sentiero degli Elfi:** i ventenni segretari escursioni nella storia e nell'archeologia. La prima giornata dell'Archeotrekking organizzata dalla Legambiente si svolgerà domenica 6 marzo alla ricerca degli antichi possessori di Fatia lungo il torrente Galantina nel comune di Roccaantica in provincia di Rieti. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 4870718 - 4870824.



Il ballerino Marco Cantalupo

Cr s - ano Costa o

## Danza e gesti graffiati da Castaldi

I corpi e l'eleganza della danza del movimento musicale dell'aerobio ballata sono le immagini di Cristiano Castaldi goyim fotografato che da domani (sino al 12 marzo ore 18.22 nella scuola di danza di Mimma Testa via Montesanto 10) espone i colori e i lineamenti scattati dall'86 al '93 e che ritraggono grandi artisti come Alessandra Ferreri e Carla Fracci Lindsav Kemp Maguy Mann Roland Petit Maurice Béjart Maximilino Guerra Daniel Ezralow Castaldi nel 1983 ha vinto il premio Postano per la fotografia di danza.

IL COMITATO ELETTORALE  
DEI PROGRESSISTI DEL IX COLLEGIO  
PER LA CAMERA E DEL V PER IL SENATO  
E IN VIA DEGLI ABETI N 14  
TEL 2314381 - 2314387 - FAX 2314873

---

Tutti i cittadini possono partecipare  
e sottoscrivere per finanziare  
la campagna elettorale

**PROGRESSISTI**

**scuola dell'abbigliamento**  
**ida ferri**

- modello e confezione fai da te
- modellista alta moda e per l'industria
- figurinisti - stilisti (tecniche artigianali)
- insegnanti del metodo "ida ferri"
- cartonisti - sviluppo taglie
- operatori sviluppo e piazzato computerizzato
- modelli in carta e campionari alle aziende

La scuola di moda più antica

sono 5 le scuole a Roma che svolgono corsi di formazione professionale per modellisti e figurinisti regolarmente riconosciuti dalla Regione. La scuola dell'abbigliamento **ida ferri** festeggia i suoi 70 anni di attività scolastica. Oltre ai corsi biennali per figurinisti e modellisti la scuola ha istituito da marzo corsi familiari di taglio e cucito in 4 mesi.  
2 lezioni settimanali mattina o pomeriggio, 1 lezione settimanale lunedì o sabato mattina.

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 3204705)
Alte 21:00 Grazie le faremo sapere di C. Silvestrelli con E. Pandolfi V. Piancastelli...

(Via Crocenzolo 14 Tel. 68801350)
Alte 21:00 Amore e ufficio escluso sabato e domenica di S. Salta Flores e M. Pizzi...

(Via di Portonaccio 212 Tel. 43587159)
Alte 22:30 The Pleasure of sin La D. Ba bayaga...

W. Allen
Via La Spozia 79 Tel. 7011404
Italia-Germania 4 a 3
di Andrea Barzini (19/00)

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17)
Alte 21:00 Concerto di Massimo Milazzo...

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA
(Via Tagliamonte 25 - Tel. 8500789)
Alte 21:00 Concerto per tutti gli strumenti classici...

ACCADEMIA MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Murata 1 - Tel. 592221-5923034)
Mercoledì alle 20:45 Auditorio del Seralico...

ACCADEMIA MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Murata 1 - Tel. 592221-5923034)
Mercoledì alle 20:45 Auditorio del Seralico...

JAZZ

ABACO JAZZ
(Lungotevere dei Mellini 33/A Tel. 3204705)
Alte 21:00 Workshop di sax con Gary Nuniya...

D'ESSAI

Caravaggio
Via Paisiello 24/B Tel. 8554210
Picnic ad Hanging Rock (19/00)

RAGAZZI

DELLE ARTI
(Via Sicilia 59 Tel. 481598)
Ogni sabato alle 16 e domenica alle 11...

DA OGGI AL NUOVO SACHER
ELA VITA CONTINUA
Premio Roberto Rossellini
Premio François Truffaut
ORARIO 17.00 - 18.50 - 20.40 - 22.30

OGGI AI CINEMA
ETOILE - HOLIDAY
PARIS - GIULIO CESARE
QUIRINALE - EXCELSIOR
5 CANDIDATO A PREMI OSCAR
MIGLIORE ATTORE - TOM HANKS

TOM HANKS
VINCITORE ORSO D'ARGENTO
FESTIVAL DI BERLINO 1994 e GLOBO D'ORO
PHILADELPHIA
ORARIO SPETTACOLI 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
GIULIO CESARE 15.00 - 17.40 - 20.05 - 22.30

DA OGGI AL GREENWICH
QUESTO FILM RACCONTA COME È COMINCIATA
L'ITALIA CHE FINISCE IN QUESTI GIORNI
VEDENDOLO, NE SAPREMO TUTTI DI PIÙ
Succede un Quarantotto
ORARIO SPETTACOLI 17.30 - 19.10 - 20.50 - 22.30

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
la domenica e specialmente mattinate di cinema italiano
CINEMA MIGNON
domenica 6 marzo 1994
ORE 10 PROIEZIONE DEL FILM
ROCCO E I SUOI FRATELLI
Al termine incontro con
SUSO CECCHI D'AMICO
GIUSEPPE ROTUNNO
BANCA DI ROMA

PRIME

Academy Hall Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) ...
Admiral Nel nome del padre di J. Sheridan, con D. Dav Lewis, E. Thompson (Gb '93) ...
Adriano I mitici di C. Vanzina, con C. Amendola, M. Bellucci (Ita '94) ...
Alcazar Quel che resta del giorno di J. Ivory, con A. Hopkins, E. Thompson (Gr Bret '93) ...
Ambassade Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) ...
America L'uomo che guarda di T. Brass, con F. Casse, K. Vasula (Italia '94) ...
Arcton Nel nome del padre di J. Sheridan, con D. Dav Lewis, E. Thompson (Gb '93) ...
Astra Robin Hood. Un uomo in calzamaglia di M. Brooks, con C. Elyas, R. Lewis, M. Brooks (Usa '93) ...
Atlantic I mitici di C. Vanzina, con C. Amendola, M. Bellucci (Ita '94) ...
Augustus 1 Malice di H. Becker, con A. Balduan, N. Kidman (Usa 1993) ...
Augustus 2 Bianco di K. Kislovski, con J. Deluy, Z. Zamachauska (Fr '94) ...
Barberini 1 Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) ...
Barberini 2 Uova d'oro di B. Luma, con J. Bardem, M. Vercio (Spagna '93) ...
Barberini 3 L'uomo del padre di J. Ivory, con A. Hopkins, E. Thompson (Gr Bret '93) ...
Capitol Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) ...
Capranica Perdiamoci di vista di C. Verdone, con C. Verdone, A. Argento (Italia '94) ...
Capranichetta Così lontano così vicino di W. Wenders, con O. Sander, N. Kinski (Germania '93) ...
Clak Nel nome del padre di J. Sheridan, con D. Dav Lewis, E. Thompson (Gb '93) ...
Cola di Rienzo Gli amici di Peter di K. Brunagh, con K. Branagh, E. Thompson (Gr Bret '92) ...
Diamante Carlito's Way di A. De Palma, con A. Pacino, S. Penn (Usa '93) ...
Edon Quel che resta del giorno di J. Ivory, con A. Hopkins, E. Thompson (Gr Bret '93) ...
Empire 1 Malice di H. Becker, con A. Balduan, N. Kidman (Usa 1993) ...
Empire 2 Free Willy Un amico da salvare di S. Wiener, con J. Richter, L. Petty (Usa '93) ...
Esperia L'età dell'innocenza di M. Soriano, con D. Dan Lewis, M. Pletzer (Usa '93) ...

Etiole Philadelphi di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) ...
Eurcine Carl fottutissimi amici di M. Monicelli, con P. Villaggio, B. Macola (It '94) ...
Europa Perdiamoci di vista di C. Verdone, con C. Verdone, A. Argento (Italia '94) ...
Excelsior Philadelphi di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) ...
Famino Nestore di A. Sordi, con A. Sordi (Ita '94) ...
Famino Bronx di R. De Niro, con R. De Niro, C. Palminteri (Usa '93) ...
Famino 1 Nestore di A. Sordi, con A. Sordi (Ita '94) ...
Famino 2 Bronx di R. De Niro, con R. De Niro, C. Palminteri (Usa '93) ...
Famino 3 Il profumo della papala verde di Tran Anh Hung (Vietnam, 1993) ...
Garden I tre moschettieri di S. Henck, con K. Sutherland, C. Sheen (Usa '93) ...
Gioiello Piccolo Buddha di B. Bertolucci, con K. Reeves, B. Fandita (Fr-Gb '93) ...
Giulio Cesare 1 I tre moschettieri di S. Henck, con K. Sutherland, C. Sheen (Usa '93) ...
Giulio Cesare 2 Philadelphi di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) ...
Golden Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) ...
Greenwich 1 Succede un Quarantotto di N. Caracciolo e V. E. Manni (Italia '93) ...
Greenwich 2 A cena col caviale di E. Molinaro, con C. Bussone, C. Rich (Francia, 1993) ...
Greenwich 3 The Snapper di S. Franz, con T. Kelleher, C. Weaver (Gran Bretagna '93) ...
L'Albano Albano di A. Cavourel, 13. Tel. 9321339 L. 6.000 ...
Bracciano Virgilio via S. Negretti, 44. Tel. 9987996 L. 10.000 ...
Campagnano Splendor Piccolo Buddha (15-45-18-15-21-30) ...
Colleferro Ariston Uno Via Consolare Latina, Tel. 9700588 ...
Capranica Sala Corbucci Malice (15-45-18-20-22-15) ...
Capranica Sala De Sica Quel che resta del giorno (15-45-18-20-22-15) ...
Capranica Sala Felini I tre moschettieri (15-45-18-20-22-15) ...
Capranica Sala Leone I mitici (15-45-18-20-22) ...
Capranica Sala Rossellini Bronx (15-45-18-20-22) ...
Capranica Sala Tognazzi Philadelphi (15-45-18-20-22) ...
Capranica Sala Visconti Perdiamoci di vista (15-45-18-20-22) ...
Vittorio Veneto Via Artigianato, 47. Tel. 9781015 ...
Frascati Politeama Largo Panizza, 5. Tel. 9420478 L. 10.000 ...
Supercinema P za del Gesù, 9. Tel. 9420193 ...
Genzano Cynthianum Viale Mazzini, 5. Tel. 9364484 L. 6.000 ...
Monterotondo Novomancini Via G. Matteotti, 53. Tel. 9001888 ...
Ostia Sisto Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000 ...
Superga V.le della Marina, 44. Tel. 5672528 L. 6.000 ...
Tivoli Giuseppetti P.zza Nicodemi, 5. Tel. 0774/20087 ...

Gregory Perdiamoci di vista di C. Verdone, con C. Verdone, A. Argento (Italia '94) ...
Holiday Philadelphi di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) ...
Induno Free Willy Un amico da salvare di S. Wiener, con J. Richter, L. Petty (Usa '93) ...
King Carl fottutissimi amici di M. Monicelli, con P. Villaggio, B. Macola (It '94) ...
Madison 1 Festa in casa Muppet di B. Hanson, con M. Cane (Usa '93) ...
Madison 2 Perdiamoci di vista di C. Verdone, con C. Verdone, A. Argento (Italia '94) ...
Madison 3 Malice di H. Becker, con A. Balduan, N. Kidman (Usa 1993) ...
Madison 4 Carlito's Way di A. De Palma, con A. Pacino, S. Penn (Usa '93) ...
Maestoso 1 I tre moschettieri di S. Henck, con K. Sutherland, C. Sheen (Usa '93) ...
Maestoso 2 Robin Hood. Un uomo in calzamaglia di M. Brooks, con C. Elyas, R. Lewis, M. Brooks (Usa '93) ...
Maestoso 3 Giulio Cesare 2 di G. Cesare, 259 ...
Maestoso 4 Philadelphi di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) ...
Majestic Germinal di C. Bern, con G. Depardieu, Renaud, M'ou-Mou (Francia '93) ...
Metropolitan Carl fottutissimi amici di M. Monicelli, con P. Villaggio, B. Macola (It '94) ...
Mignon Bianco di K. Kislovski, con J. Deluy, Z. Zamachauska (Fr '94) ...
Multiplex Savoy 1 I tre moschettieri di S. Henck, con K. Sutherland, C. Sheen (Usa '93) ...

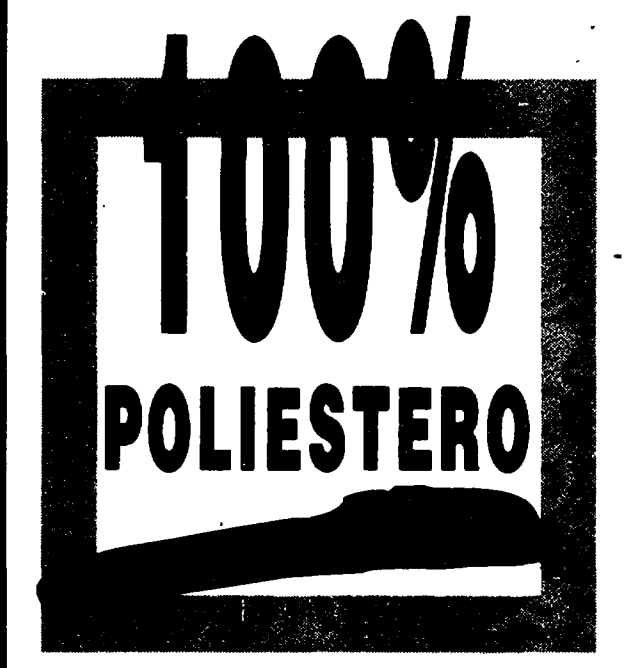
Multiplex Savoy 2 L'orso di peluche di J. Deon, con A. Delon, F. Dellera (Fr '94) ...
Multiplex Savoy 3 Il giardino di cemento di A. Birba, con C. Gainsbourg, A. Robinson (Gb '93) ...
New York Carl fottutissimi amici di M. Monicelli, con P. Villaggio, B. Macola (It '94) ...
Nuovo Sacher E la vita continua di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) ...
Paris Philadelphi di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) ...
Quirinale Philadelphi di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa '93) ...
Quirineta Bancho di nozze di A. Lee, con W. Choo, M. Luchmann (Taiwan '93) ...
Reale Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) ...
Rialto Mr. Jones di M. Jones, con R. Gere, L. Olin (Usa '94) ...
Ritz Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) ...
Rivoli Giulio Cesare 2 di G. Cesare, 259 ...
Rouge et Noir Germinal di C. Bern, con G. Depardieu, Renaud, M'ou-Mou (Francia '93) ...
Royal I mitici di C. Vanzina, con C. Amendola, M. Bellucci (Ita '94) ...
Sala Umberto Sarhasara di R. Martelli, con K. Engelbrecht (Italia '94) ...
Universal I mitici di C. Vanzina, con C. Amendola, M. Bellucci (Ita '94) ...
Vip Vip di G. Galia e Sidama, 20 ...

FUORI

Albano Albano di A. Cavourel, 13. Tel. 9321339 L. 6.000 ...
Bracciano Virgilio via S. Negretti, 44. Tel. 9987996 L. 10.000 ...
Campagnano Splendor Piccolo Buddha (15-45-18-15-21-30) ...
Colleferro Ariston Uno Via Consolare Latina, Tel. 9700588 ...
Capranica Sala Corbucci Malice (15-45-18-20-22-15) ...
Capranica Sala De Sica Quel che resta del giorno (15-45-18-20-22-15) ...
Capranica Sala Felini I tre moschettieri (15-45-18-20-22-15) ...
Capranica Sala Leone I mitici (15-45-18-20-22) ...
Capranica Sala Rossellini Bronx (15-45-18-20-22) ...
Capranica Sala Tognazzi Philadelphi (15-45-18-20-22) ...
Capranica Sala Visconti Perdiamoci di vista (15-45-18-20-22) ...
Vittorio Veneto Via Artigianato, 47. Tel. 9781015 ...
Frascati Politeama Largo Panizza, 5. Tel. 9420478 L. 10.000 ...
Supercinema P za del Gesù, 9. Tel. 9420193 ...
Genzano Cynthianum Viale Mazzini, 5. Tel. 9364484 L. 6.000 ...
Monterotondo Novomancini Via G. Matteotti, 53. Tel. 9001888 ...
Ostia Sisto Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000 ...
Superga V.le della Marina, 44. Tel. 5672528 L. 6.000 ...
Tivoli Giuseppetti P.zza Nicodemi, 5. Tel. 0774/20087 ...

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AI CINEMA METROPOLITAN - KING EURCINE - NEW YORK TRIONFO DEL CINEMA ITALIANO PREMIO SPECIALE AL 44° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI BERLINO «Carl fottutissimi amici» presentato in concorso al Festival di Berlino è stato accolto da tante risate e un bell'applauso. (Il Corriere della Sera) Monicelli diverte al Festival di Berlino. Si ritrova il sapore della commedia italiana. (Il Resto del Carlino) Presentato con successo al Festival di Berlino. Villaggio è grande. Monicelli da «dieci e lode». (La Nazione) ORARIO SPETTACOLI: 15.00 - 17.40 - 20.05 - 22.30 NEW YORK: 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30

OGGI GRANDE «PRIMA» AI CINEMA MAESTOSO SAVOY DAL GENIO DEL MISTERO GEORGES SIMENON DUE SEX-SIMBOL MONDIALI ALAIN DELON - FRANCESCA DELLERA IN UN FILM AD ALTISSIMA SUSPENSE ORARIO SPETTACOLI: 15.15 - 17.40 - 20.05 - 22.40



*Il Twist è americano*

Il Samba è brasiliano

La Tarantella è napoletana

*Il Walzer è viennese*

Il Tango è argentino

**IL RAZZISTA NON BALLA!**

Le due squadre di «A» sono state commissariate dalla Lega e dal tribunale piemontese

## Napoli e Toro, bancarotta

### Il calciatore che alla Coppa preferì la moglie

VALERIA VIGANÒ

**C**ARO SIGNOR Bratseth le scrivo questa lettera da un paese caldo e latino i che lei non ha visitato, e soprattutto cattolico che mette la famiglia al primo posto dei valori, anche nelle indagini statistiche a cui rispondo io più giovani. Il concetto di famiglia è particolarmente sentito (falsamente o non sappiamo) e molto sbandierato in tutte le nostre regioni: dal Nord ricco e prospero al Sud più tradizionalista e tutto un gran furrore su questioni e scelte di moralità e di sentimento. Al quale si è aggiunto l'intervento papale (da noi non manca mai) su quella recente pronunciazione europea che parla proprio di figli, matrimoni e adozioni. Intervento pieno di bacchettate a destra e a manca che finira per influenzare una certa parte della comunità italiana.

Si domanderà perché io le faccia questa lunga premessa illustrando una situazione in cui il calcio non entra per niente, a lei che è soprattutto un calciatore e bravo anche. Le spiego subito lei ha compiuto un gesto che neppure un calciatore italiano di serie A avrebbe mai fatto. Un calciatore italiano, bad bene uomo almeno apparentemente più deferente ai legami di sangue e per il quale lei è un ottimo esempio da seguire anche in futuro.

Lei è norvegese figlio di una terra che ho già avuto modo di definire magnifica popolata di persone davvero calorose e simpatiche, rispettose e serene come ho potuto constatare di persona e come hanno potuto fare i telespettatori attraverso le immagini da Lillehammer. Sicuramente persone molto ricette e sensibili alla qualità della vita che si tocca alle soglie del 2000. Lei vive in un mondo più semplificato e pragmatico del nostro dove alle poche parole seguono azioni appunto consequenti senza troppe smanie ma con molti sinceri sorrisi. Non per tradizionalismo e vecchie abitudini lei ha fatto la sua scelta, ma probabilmente per amore autentico e devozione verso la madre di suo figlio. Lei ha rinunciato a una partita di calcio importante per stare accanto a sua moglie o alla sua compagna, poco importa davvero perché stava per mettere al mondo una creatura di cui lei e credo che ne sia fiero l'orgoglioso padre. Un gesto più che umano generoso premuroso mi permette il picco di dolcezza.

**L**AVITÀ non è fatta solo di ordini doveri di impegni irrogabili di scadenze ossessive di costrizione. È mancanza di apatia di mancanza di responsabilità di poca coscienza di sciattezza. Almeno per lei e per molti di noi la vita non è fatta di valori generici da mostrare in giro perché i propri valori sono invece quelli che ci spingono con coerenza a certe decisioni e non a altre.

Il ruolo del padre si è modificato molto in questi decenni, complice una più profonda dignità femminile e l'accesa utopia di spombilità dell'uomo nel condividere (come dovrebbe essere ovvio) la nascita e la crescita di un figlio. Certamente ciò è avvenuto in modo più veloce dalle sue parti dove la emancipazione femminile non ha dovuto combattere contro religioni mentalità arretrate abissi luoghi comuni e tradizioni obsolete difficili da scardinare.

Lei ha preso in giro qui in Italia lo sa. Su giornali scherzavano come se fosse lei con il pincione in sala partito il suo allatore, il disco e il suo polmico con lei tanto da attribuirle alla sua assenza il peso della sconfitta. E credo che lei abbia il suo sostituto nel ruolo che ha contribuito a una grossissima regalando il gol della vittoria a quella del Milan che di recente mi ascolti non ac hanno proprio bisogno. I suoi compagni della difesa hanno avuto comportamenti strani quasi fossero bambini bisognosi del loro papà. Mi i figli non sono. E lei ha fatto proprio lei. Sig Bratseth lei nel giugno se fosse lei Sig Bratseth sarà felice di un uomo così. Se ne sta quanto vuole, e Bratseth il rispetto non ha dovuto combattere contro religioni mentalità arretrate abissi luoghi comuni e tradizioni obsolete difficili da scardinare.

La gravissima crisi finanziaria del Napoli e del Torino pare abbia trovato una soluzione. Al termine di una serie di incontri con i responsabili il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha sostanzialmente deciso di commissariare le due società. La Fige infatti verserà al Napoli un anticipo sui diritti televisivi delle prossime stagioni (circa dieci miliardi di lire) in modo da consentirle di far fronte ai debiti più urgenti; inoltre il Napoli potrà incassare fin dal prossimo aprile i soldi relativi alla vendita di alcuni suoi giocatori. In sostanza se la Fige diventa virtuale proprietaria del Napoli il mercato dei calciatori partenopei e

Ad Amsterdam grande partita del Parma che blocca l'Ajax sullo 0 a 0

ALLE PAGINE 9 e 10

già aperto al di fuori di ogni regola. Per il Torino invece la soluzione è più complessa. La Fige infatti ha praticamente fatto il via libera all'amnistiazione controllata della società di parte del tribunale di Torino, permettendo così alla società di congelare i debiti. Questo ovviamente al fine di favorire i vendite della società che vorrà comprare il Torino potrà farlo senza necessariamente farsi carico dei suoi debiti. La Fige comunque ha sottolineato che l'operazione torinese dovrà tener conto degli interessi dei creditori fallimentari dell'Ajax e dei creditori privilegiati. La Gamma e la società di Gian Mario Boisato imprenditore torinese fallito ex presidente della squadra granata.



Parla Kim Basinger

### Eros, violenza e lieto fine

Kim Basinger e Alec Baldwin a Parigi per presentare *The Getaway*, remake di un grande successo di vent'anni fa interpretato da Steve McQueen e Ali Mac Graw. Violenza, sesso e happy end per un film che non farà storia ma farà certamente molti soldi.

GIANNI MARSILLI

A PAGINA 5

Nuove tecnologie

### Sesso virtuale ora si può

Lonanismo elettronico? Niente di male, anzi buon divertimento con la tuta per il sesso a distanza. Solo attenti a non sostituire con la tecnologia i rapporti sessuali reali. Il parere della sessuologa Elisabetta Chelo sul sesso virtuale e gli scenari futuri.

NANNI RICCOBONO

A PAGINA 4

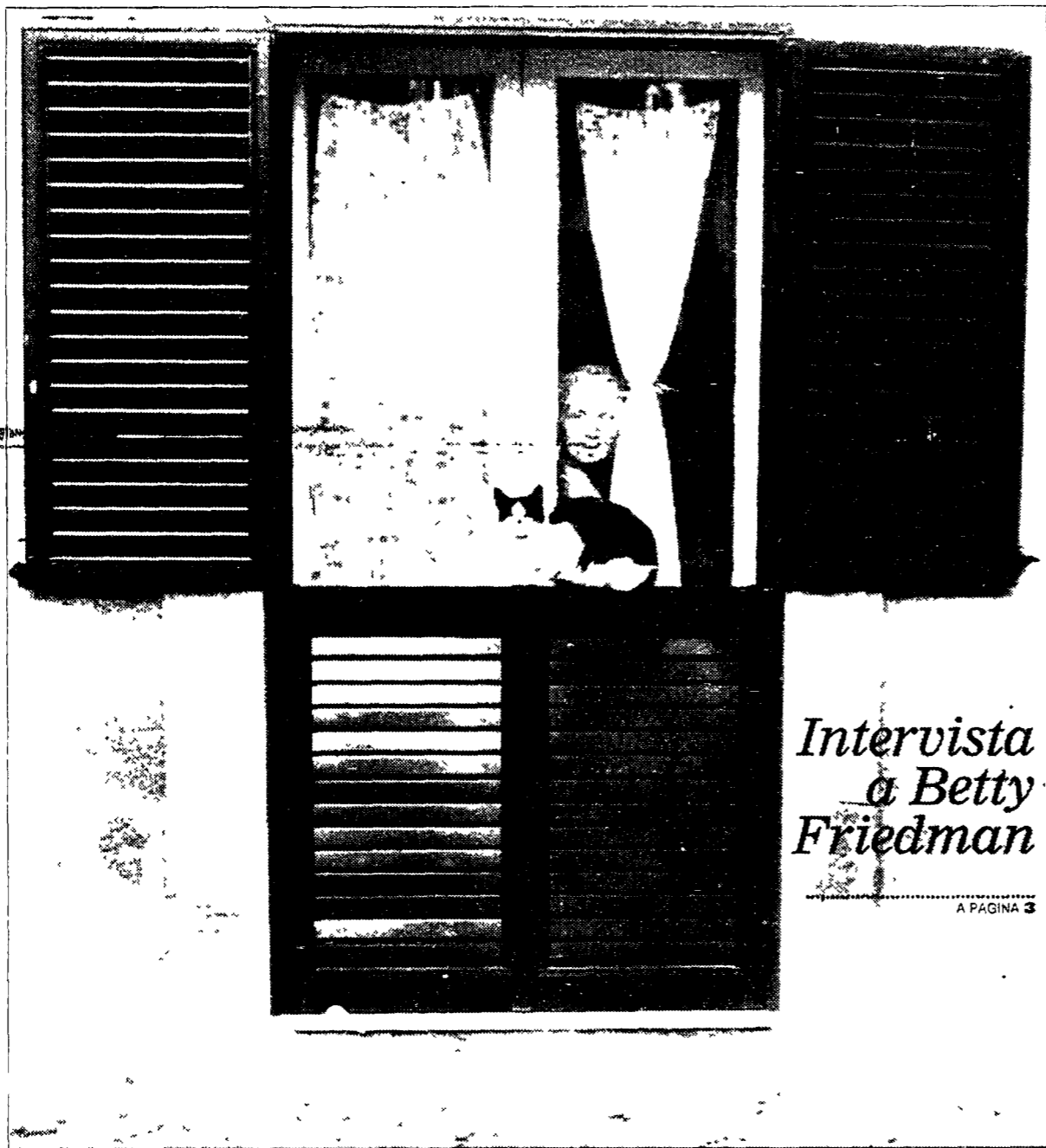
Rivelazioni

### Badoglio cercava accordi con l'Urss?

Nel 1941 Badoglio voleva dare una base aerea in Puglia all'Urss. All'insaputa del suo alleato americano. La rivelazione è contenuta in una serie di documenti finora inediti del ministero degli Esteri. Gli storici però reagiscono con cautela.

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 2



Intervista a Betty Friedman

A PAGINA 3

## I turbamenti di Kohl

**A** Perché il cancelliere tedesco non ha voluto assistere alla prima del film di Steven Spielberg sull'Olocausto? Perché era a pescare

CESARE CASES

**A**BBIAMO TROVATO il cancelliere Kohl che pesava un'inchiesta sulle sponde del Reno e pochi chilometri da Francoforte, dove proprio lo stesso giorno aveva girato il primo del film di Spielberg, *Schindler's List*, alla presenza di tutti le autorità salvo il fatto che aveva altri impegni. Perché gli altri impegni? Perché Kohl non ha chiesto a Kohl se non era un pretesto indugio di un cancelliere. Perché Kohl ha risposto: mi ha rifiutato che il film tende a essere un'opera di dischi. Ma come, abbiamo il pretesto non è solo un solo o perché di dischi. Se no tutti tedeschi perché alla fine arriva una cronaca astronomico tedeschi diritti. La Schindler's che

## Saremo 12 miliardi

**A**SSUNTA Secondo uno studio dell'Istituto demografico di Anversa si stima che nel 2010 la popolazione italiana sarà di 57 milioni di individui. Per il 2010, il sesso maschile prevede un numero di 28 milioni di individui, il 49,5 per cento della popolazione attuale. La popolazione italiana nel 2010 sarà di 57 milioni di individui, il 49,5 per cento della popolazione attuale. La popolazione italiana nel 2010 sarà di 57 milioni di individui, il 49,5 per cento della popolazione attuale.

Le proiezioni sono state elaborate dall'Istituto demografico di Anversa, in Belgio, che ha analizzato i dati della popolazione italiana nel 1990. Secondo lo studio, la popolazione italiana nel 2010 sarà di 57 milioni di individui, il 49,5 per cento della popolazione attuale. La popolazione italiana nel 2010 sarà di 57 milioni di individui, il 49,5 per cento della popolazione attuale.

La popolazione italiana nel 2010 sarà di 57 milioni di individui, il 49,5 per cento della popolazione attuale. La popolazione italiana nel 2010 sarà di 57 milioni di individui, il 49,5 per cento della popolazione attuale. La popolazione italiana nel 2010 sarà di 57 milioni di individui, il 49,5 per cento della popolazione attuale.

NARRATIVA  
ORESTE PIVETTA

Critici 1  
Si fa presto a dire tasse

Giovanni Raboni, poeta e grande traduttore (di Proust, ad esempio), critico teatrale, critico letterario, famoso per la sua severità (anni fa diede scandalo un articolo apparso su un settimanale che con sottile gioco di parole lo definiva «Re Censore»), elzevrista e corsivista, dedica un ampio intervento (sul Corriere di ieri) al tema (si fa per dire) culturale della settimana: il libro e il suo commercio e magari la sua lettura. Raboni, partendo dalla constatazione che «in Italia l'incidenza percentuale sulla spesa pubblica complessiva» è «assolutamente indegna di un Paese civile», propone per raccogliere fondi di tassare i libri sulla base dei rispettivi «quotienti di intelligenza». Si tratta - spiega Raboni - di distinguere tra buoni e cattivi e di far pagare una sorta di penale ai cattivi che vendono molto. Raboni passa all'esemplificazione, classifica (annuale) dei dieci più venduti alla mano. Non spiega perché, ma salva dalla soprattassa «Metropolis» di Bocca, «Una fortuna pericolosa» di Ken Follet, «Il Dio del fiume» di Wilbur Smith e «Bagheria» di Dacia Maraini. All'intendenza di Finanza Raboni spedisce invece «Pancreas» di Giobbe Covatta, «Si fa presto a dire pirla» di Paolo Rossi, «Formiche ultime» di Gino e Michele, «Il dubbio» di De Crescenzo, e per ultimo «La compagnia dei Celestini» di Stefano Benni, quest'ultimo omaggiato di un lusinghiero giudizio: «capolavoro di presunzione e fasullaggine». Il Corriere, con bello spirito, fa subito i conti, ipotizzando anche il 5 per cento del prelievo fiscale (mezzo miliardo per «Pancreas», si prepari Giobbe Covatta). Raboni si dissocia: tutto uno scherzo. Non il suo stile «censorioso» però, una sberla in faccia, senza che neppure si spieghi perché:...

Critici 2  
Si fa presto a dire stile

Giovanni Raboni dà alle stampe in questi giorni un prezioso volumetto (sarà lui, speriamo, a indicarci aliquote e percentuali per via delle tasse), volumetto che raccoglie articoli pubblicati sull'Europeo e sul Corriere della Sera tra il 1988 e il 1991: «Devozioni perverse» (Rizzoli, p. 108, lire 18.000, nella collana I Torchi). Una raccolta di frammenti, testi brevi, a volte brevissimi, che tendenzialmente rappresentano una cronaca di questi anni, il diano di un intellettuale di fronte al crollo dell'ancien régime. Nella lettura non c'è obbligo cronologico. «E questa in fondo potrebbe essere la fortuna di un libro che si può aprire dove più ti afferra. A me, intanto, è capitato di leggere questo: „Il loro stile non è per niente spassoso. È peggio di Paul Bourget e Henry Bordeaux messi assieme. Per chi ha stile, invece, pubblico zero! Non si può certo dire che mobiliti le masse, lo stile...” Non sono io che lo dico. È Céline. Aveva ragione. Traducendo ho resistito alla tentazione di mettere nomi italiani al posto di quelli francesi». Lo ha già fatto, senza essere Céline.

Critici 3  
Si fa presto ad ammazzarli

Un altro volumetto che raccoglie brevi testi, istantanee di vita umana e animale (soprattutto felina) è «Il gatto in noi» (Adelphi, p. 107, lire 10.000). Lo si può leggere in libertà, saltando da pagina a pagina, ma in realtà è di così ironica e lieve scrittura che non lascia scampo. L'autore è l'americano William S. Burroughs, autore de «Il pasto nudo» e de «La scimmia sulla schiena», amico di Kerouac e di Ginsberg, infinite esperienze nel mondo della droga, critico con l'arma della satira nei confronti della società americana. Ne è testimonianza anche questo libretto che racconta soprattutto di gatti ma dove Burroughs riesce a scrivere per tutti. Ad esempio: avvistato uno strano essere sulle montagne, interpellata una «zoticona da centotrenta chili», che fare? «Ammazzarli! Potrebbero far male a qualcuno». Quanti la pensano come la zoticonza?

L'INTERVISTA. Parla Bronislaw Geremek: «La democrazia da noi perde colpi e l'Europa sta a guardare»

«Popoli slavi: ora il pendolo torna ad est»

■ Due intellettuali simbolo del dissenso anticomunista, Vaclav Havel e Joseph Brodskij, e una polemica sul post-comunismo. L'occasione è stata una lezione del drammaturgo e presidente ceco alla George Washington University, pubblicata dalla *New York review of books*. Il post-comunismo, dice Havel, è un incubo: «genera estremismi, incoraggia l'odio, l'affermazione di sé stessi costi quel che costi, una crescita dell'egoismo senza precedenti». La caduta dell'impero comunista - sostiene Havel - è un evento della stessa dimensione storica della caduta dell'impero romano. Ma la ricetta proposta per una rinascita è tutta sul terreno morale: «L'uomo deve raggiungere una nuova comprensione di sé stesso, dei suoi limiti e del suo posto nel mondo... il nostro mondo è una civiltà planetaria... nel mondo di oggi tutto concorre tutti». «Illusione», risponde Joseph Brodskij perché «l'animo umano è volgare e... la democrazia riafferma l'interesse dei singoli». «Retorica», continua il poeta e scrittore, perché la democrazia non basta più e «la comprensione predicata da Havel chi la garantirebbe? L'Onu?». Ma soprattutto gli strali di Brodskij mirano contro l'Occidente: «Né l'incubo del comunismo né quello del postcomunismo sono delle rogne, perché hanno aiutato, aiutano e, per qualche tempo ancora, continueranno a aiutare il mondo democratico ad avere un Male fuori di sé». È un buon alibi perché la vera rogna sarebbe «per i cowboy delle democrazie industriali dell'Occidente, riconoscere che la catastrofe del mondo dell'Est è solo il primo grido delle società di massa... ma i cowboy odiano gli specchi, perché potrebbero riconoscere gli indiani più in fretta che nella prateria». Gli indiani, insomma, piuttosto che «scimiettare i cowboy», faranno meglio a consultare «gli spiriti per altre soluzioni». Abbiamo chiesto a Bronislaw Geremek di prendere posizione.

JOLANDA BUFALINI

Signor Geremek, come si schiera nella polemica fra Brodskij e Havel?

Conosco e amo entrambi ma credo che Brodskij abbia ragione. Non credo che si possa dichiarare che un popolo è rinchiuso nella propria storia. Ciò vorrebbe dire che la Russia è condannata a vivere in un sistema totalitario, lontano dal modello delle democrazie occidentali. In realtà è una polemica sollevata cinque anni fa da uno scrittore ceco, Milan Kundera. Fu lui ad affermare, con molta più violenza, che la differenza fra la Russia e l'Europa centrale è che la Russia appartiene all'Asia, all'universo dispotico dove i diritti dell'uomo non sono rispettati. L'Europa centrale sarebbe stata violentata, rapita e violentata dagli orsi dell'Urss. Io penso, al contrario, che nella storia russa la lunga controversia fra occidentalisti e slavofili ha proprio questo senso: gli slavofili hanno tentato di rinchiusere la Russia nella galera del conservatorismo. Gli occidentalisti, invece, cercavano di aprire la Russia all'Europa e questo dibattito dura tutt'ora, anche se il movimento democratico russo si trova ora in una situazione di grande debolezza.

Quali tratti comuni fra la crisi sociale in Europa occidentale e in quella orientale?

Ravvisa tratti comuni fra la crisi sociale in Europa occidentale e in quella orientale? Si può parlare nei medesimi termini della crisi della democrazia e della crisi sociale, la disoccupazione diventa il fattore cruciale all'Est come all'Ovest. Ma, in più, nei paesi postcomunisti vi è la questione della transizione, che Ralf Dahrendorf ha già ben descritto nel 1990, nel suo saggio sulle rivoluzioni in Europa centrale. La transizione richiede non solo una rivoluzione politica ma anche una trasformazione economica senza precedenti. Si devono cambiare tutte le strutture vitali dell'economia.

Cosa comporta, concretamente, il portare a compimento la transizione?

Che fra i due compiti, il ritorno alla democrazia e il passaggio all'economia di mercato, vi è una contraddizione. Il modello della trasformazione economica elaborato nel 1990 si ispirava, senza dirlo, all'esperienza dell'America Latina. Al peronismo e al Cile. In entrambi i casi fu il potere autoritario che assicurò il cambiamento economico. Così, se prendiamo l'esempio della Polonia, noi cominciammo nell'89 una riforma economica molto profonda, la «terapia shock», in modo del tutto conforme ai consigli della Banca mondiale e del Fondo monetario. Quattro anni più tardi la terapia ha dato risultati positivi. L'inflazione è scesa in modo costante dal 2000% al dato ragionevole dello scorso anno, il 34%. La Polonia esce dalla recessione economica: nel 1993 l'aumento di produttività è stato del 7,5% e il tasso di crescita è stato il più alto



Bronislaw Geremek

Ho l'impressione che lei giudichi come inevitabile questo processo. E così?

Io sono stato a favore della «terapia shock» e credo che la trasformazione economica sia inevitabile e debba essere realizzata in un certo periodo di tempo. E altrettanto inevitabile la contraddizione fra democrazia e trasformazione economica. La nostra debolezza, invece, la debolezza dell'élite politica polacca, è stata nel vedere quella contraddizione. La privatizzazione è una cosa giusta ma è necessario il coinvolgimento dei lavoratori. Noi abbiamo proposto una filosofia del contratto per la quale i lavoratori avrebbero preso parte alla privatizzazione della loro impresa con una quota dal 15 al 20%. Ma lo abbiamo fatto troppo tardi, per le elezioni. Ora spero che questa filosofia del contratto sociale sia realizzata da un altro

E anche la ragione della vostra sconfitta?

Nel tentativo di cambiare rapidamente e profondamente l'economia si provoca il malcontento sociale, il disincanto che mette in dubbio il potere delle forze trasformatrici. Sono gli stessi meccanismi della vita democratica che mettono in dubbio il fine della riforma. Noi abbiamo subito uno scacco alle elezioni, ma una vittoria nella realizzazione del programma, perché la trasformazione sociale sia realizzata da un altro

Carta d'identità

Bronislaw Geremek è uno storico polacco della scuola delle «Annales» di grandissimo prestigio internazionale. Deve però la sua celebrità ai fuori della cerchia degli addetti ai lavori all'essersi stato uno dei principali consiglieri politici di Lech Wafesa quando, l'attuale presidente polacco, era il leader di Solidarnosc.

Dopo la caduta del regime le diverse anime del movimento di opposizione si sono divise e Geremek ha dato vita a L'Unione democratica. Insieme alla attività parlamentare e politica ha continuato il lavoro di riflessione sulla transizione alla democrazia delle società postcomuniste, spesso in collaborazione con Ralf Dahrendorf. Per i tipi di Laterza sono usciti «La democrazia in Europa» e «La storia e altre passioni» con Georges Duby.

La Russia si dibatte nella stessa contraddizione?

Si, del resto coloro che consigliarono noi hanno consigliato loro. Ma Eltsin e i riformatori russi hanno paura delle reazioni del popolo. Io voglio prestar fede ai miei amici democratici russi, alla possibilità che la stessa Russia divenga un paese democratico. Devo però dire che è ora che, con la più grande inquietudine, io temo l'evoluzione della situazione russa.

Come giudica il ruolo dell'Europa occidentale nelle riforme dei paesi post-comunisti?

Credo si possa descrivere la situazione con l'immagine della Germania, la Germania della riunificazione di due paesi. La Germania necca che trasferisce mezzi finanziari e diffida della Germania povera dell'Est. Si ha la stessa impressione per l'intera Europa.

Le dirò che ciò che più mi attrista è che l'Occidente ha fallito in questa esperienza, intellettualmente. Dal 1989 a oggi non ha trovato risposte valide alle sfide che richiedevano una riflessione sulle strategie da impiegare. Non si tratta degli aiuti finanziari che, del resto, l'Europa ha dato in misura molto maggiore che gli Stati Uniti. Ma del fatto che manca il coraggio di rispondere alle grandi inquietudini dell'Est che sono quelle della sicurezza, in campo politico e sociale. L'Occidente attua una politica protezionistica in economia e così cresce il divario con l'idea che ha costituito la forza di attrazione, quasi ideologica, per le società dell'Est, quella della società aperta. Da un lato, in Occidente, c'è ciò che Delors chiama un sentimento di superiorità, e la paura per la propria prosperità. Dall'altro, all'Est, c'è un sentimento di inferiorità e la paura della libertà e della sudditanza. Al tempo stesso non si accetta l'idea che la trasformazione richieda tempo. E il divario è drammatico. Lo vediamo nel dramma bosniaco e in quello del Caucaso. È un problema che non può restare circoscritto al di là.

Nel marzo del '44 Il maresciallo trattò con Mosca. Lo rivela «L'Avenir»

Badoglio offrì una base all'Urss?

Badoglio voleva dare una base aerea in Puglia all'Urss nel marzo del 1944. La rivelazione sarebbe contenuta in una serie di documenti del ministero degli Esteri che oggi verranno pubblicati dal quotidiano «L'Avenir». È credibile? Secondo il giornale assolutamente sì, vista l'attendibilità delle carte ritrovate. Abbiamo posto la domanda a due storici: Claudio Pavone e Nicola Tranfaglia. Cauti le loro risposte.

nemmeno presso il sovrano inglese Giorgio VI. Se Churchill è favorevole al mantenimento della Casa Savoia al Quirinale, Roosevelt scrive che è ora di pensare ad una Repubblica. Ogni giorno che passa aumenta l'insolferenza di Londra e Washington nei confronti del gabinetto Badoglio di cui nessuno si fida. Di qui - prosegue «L'Avenir» - nasce l'alzata d'ingegno di Badoglio. Se gli anglo-americani ostentano insolferenza, e si rifiutano di riconoscere piena legittimità al governo italiano, si può tentare con i sovietici. Il maresciallo aveva abboccamenti non autorizzati con il rappresentante dell'Urss a Brindisi (allora capitale del Regno del Sud), Alexander Bogomolov. Sono incontri segretissimi, che riescono a sfuggire ai controlli degli alleati. Sin qui la ricostruzione de «L'Avenir» che a questo punto cita il testo di una delle carte ritrovate alla Farnesina. Alla vigilia del riconoscimento da parte di Mosca del governo italiano, il sette marzo, il segretario generale del ministero degli Esteri, Renato Prunas stende un appunto: «L'ambasciatore Bogomolov, ricevuto stamane in udienza da Badoglio, chiede a nome del



Il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio

GABRIELLA MECUCCI

■ Badoglio filovietico? Antiamericano a tal punto da favorire Mosca? È sorprendente. Ma - a stare alle rivelazioni del quotidiano «L'Avenir» - sarebbe proprio così. Il maresciallo trattava segretamente, all'insaputa degli alleati, la concessione di una base aerea in Puglia a Stalin. La notizia è contenuta nelle carte della Farnesina che il giornale della conferenza episcopale avrebbe scoperto. La fonte, insomma, sarebbe «incontabile». Lo scambio doveva essere il seguente: i sovietici in cambio della base avrebbero concesso l'immediato riconoscimento del governo italiano. Non avendo visto

documenti, non possiamo che riportare il nassuto che ne fa «L'Avenir». Ecco: Dopo l'impostazione all'Italia di due armistizi (quello dell'8 settembre e quello «lungo» di qualche giorno più tardi), gli alleati tenevano tanto Vittorio Emanuele quanto Badoglio in uno stato vicino all'isolamento. Gli stessi contatti tra loro e le ambasciate italiane dovevano essere mantenuti in inglese o in francese, per essere più facilmente controllati. Badoglio capisce che la sua vita politica rischia di finire in pochi mesi. Il Re non ottiene udienza, nelle sue richieste di avere il riconoscimento del governo nato dopo il 25 luglio,

suo governo il consenso anche venga organizzata in località da prescelgersi fra Bari e Brndisi, una base aerea sovietica». È credibile la tesi de «L'Avenir»? Nicola Tranfaglia risponde: «Da quello che legge il quotidiano dispone di una carta che attesterebbe la volontà sovietica di avere la base, ma a meno che non ci siano altri documenti, quell'appunto non dimostra che Badoglio acconsentisse alla richiesta di Mosca. Dico sinceramente che mi sembrerebbe abbastanza strano: come poteva, infatti, il maresciallo concedere una base al Sud contro il parere degli alleati, se il Sud era militarmente occupato dagli americani? Che ci sia stata una richiesta sovietica è credibile ed è un particolare che ha un suo interesse, ma che Badoglio vi abbia detto non mi sembra possibile». Per Claudio Pavone il governo italiano aveva interesse al riconoscimento sovietico e l'Urss poteva desiderare la base al Sud. Quindi, non è irragionevole pensare che ci possa essere stata una trattativa. Ma i documenti vanno letti con grande attenzione. Solo dopo si può dare una risposta attendibile».

INTERVISTA A BETTY FRIEDAN. Parla la leader del femminismo Usa

I libri

I vecchi arrivano in libreria. E stranamente, ci arrivano all'improvviso e tutti insieme. «La vita lunga» si intitola un' intervista sulla terza età a cura di Renzo Stefanelli e Gianfranco Rastelli. La pubblica la Ediesse e affronta i sommovimenti di una vita visti dall'alto dell'accumulo di esperienze e passioni. Un libro di «vita vissuta», comunque, mente di pura fantasia è un altro libro sul tema: «Attesa sul mare» di Francesco Blamonti in uscita per Einaudi. Un romanzo di mare, come gli altri di Blamonti, però stavolta dedicato al rapporto morente fra uomo e la sua passione per la natura. Al «Vecchi» in senso stretto, invece, è dedicato fin dal titolo il nuovo libro di Sandra Petrignani (lo ha appena pubblicato Theoria). Si tratta di un'illustrazione panoramica dedicata alla vecchiaia nei suoi risvolti più intimi e inquietanti. Si parte dall'analisi del rapporto con i propri vecchi (siano essi genitori, fratelli, nonni...) e si finisce con un interrogativo sul rapporto di ognuno con l'immagine di sé vecchio. Tutto, raccontando e rielaborando storie di vita vissuta, di solitudine e di difficile sopravvivenza nelle «case di riposo». Non un'inchiesta giornalistica in senso stretto, né soltanto una divagazione letteraria, ma un percorso di ricerca all'interno di un tema difficile. La bravura dell'autrice, quindi, sta nella sua capacità di coinvolgere il lettore lentamente, schivando i rischi della rimozione e della paura.



Alain Volot

# Vecchi

## «Salviamoli. Ci salveranno»

LEILA CONNERS

**■ Cosa significa invecchiare? Perché l'America rimuove il problema dell'età?**  
Il rifiuto e il disprezzo nei confronti dell'età ci hanno impedito di considerare la vecchiaia un periodo nuovo della vita dell'uomo. Invece invecchiare è un destino indicibile e impensabile. Il nostro orrore per l'età scaturisce dall'ossessione della giovinezza; il culto della giovinezza è qui da noi più forte che altrove. L'America è una nazione di immigranti, di giovani e forti che lasciarono il paese d'origine per andare verso il West sui carri. E cosa potevano insegnare i nonni ai figli degli immigranti? Poi dopo la fine della seconda guerra mondiale ci fu l'esplosione demografica che coincide con l'inizio della profonda influenza dei mass media. Prese forma una generazione che non si fidava di nessuno che avesse più di 30 anni, che considerava i 40 anni traumatici e i 50 incompensabili. In America l'immagine dell'età è quella di un vuoto terrorizzante. Con l'eccezione di pochissimi uomini ricchi e potenti la cui immagine appare sulla pubblicità o sulle riviste, non riusciamo a guardare in faccia la vecchiaia. Persino per pubblicizzare prodotti antirughe e creme rassodanti si utilizzano modelle ventenni. Sulle riviste, in televisione e al cinema non mi è praticamente mai capitato di vedere nessuna persona di oltre 65 anni impegnata a fare qualcosa che un americano medio vorrebbe fare. Quotidiani e riviste parlano del «problema dell'età», delle «crisi» sempre più numerose di persone che si rifiutano di morire a 60, 70 o 80 anni di vecchie e vecchi senili e improduttivi considerati un peso per la società e per i giovani. Persino nei congressi di gerontologia al centro del dibattito si colloca la questione della senilità e delle case di riposo mentre del tutto marginali e quasi clandestini sono i seminari sulla creatività nella terza età. Stante l'assoluta mancanza di immagini positive sull'età, non deve meravigliare se riliutiamo la nostra età con frasi del tipo «avrei 65 anni ma dentro è come se ne avessi 17». Ma non funziona. Dopo il quinto lifting, non sembrano giovani ma mummificati, inumane. Il rifiuto fa aumentare la rabbia, rabbia contro noi stesse perché non siamo giovani. E questa rabbia ci impedisce di riconoscere le autentiche possibilità che questo nuovo periodo della vita ci offre. All'inizio del secolo l'aspettativa di vita per le donne era di 46 anni rispetto ai quasi 80 di oggi; per gli uomini era di 45 contro i più di 72 attuali. Con questo terzo di vita in più dobbiamo essere pionieri di un modo nuovo di invecchiare. C'è una differenza tra coloro che continuano a crescere e a svilupparsi - invecchiamento vitale - e coloro che vanno incontro solamente al deterioramento e al declino. In

tutto il paese ci sono persone che continuano a crescere e che non cercano più la fontana della giovinezza perché hanno trovato quella dell'età. Persino donne e uomini che si sono ripresi da un ictus o sofferenti di artrite o operati di bypass alle coronarie possono invecchiare in maniera vitale. Da tutto il lavoro di ricerca e dalle mie interviste emerge che la chiave di volta dell'invecchiamento vitale va individuata nella presenza di uno scopo, di progetti e di legami di intimità che consentono agli anziani di continuare a far parte di una comunità più vasta, vitale e in continuo mutamento.  
**In che modo quindi ridefinirebbe l'età?**  
L'età che si fa persona è una strada di nuove possibilità non segnata sulle carte. Se si riesce a resistere alla mistica del deterioramento - che di per sé può essere motivo di autorealizzazione - ci si può sottrarre alle case di riposo e alle comunità per anziani recitate nel mezzo del deserto e ben nascoste alla vista. Superando l'ossessione della giovinezza uomini e donne possono andare incontro all'età diventando persone più complete e diventando più sé stessi. Possono accettare maggiormente i propri errori. Hanno avuto i loro guai, i loro dolori, le loro tragedie e le loro conquiste e finalmente possono accettarsi come sono liberati dal tormento di dover comprendere i traumi dell'infanzia, i patimenti della gioventù, le inibizioni e le paure dell'adolescenza. E possono anche liberarsi di tutte quelle cose che fungevano da stimolo negli anni della maturità. Non debbono essere più né superuomini né superuomini e può nascere la sensazione di possibilità e avventure nuove. Inoltre diventiamo portatori di verità, il che non è sempre piacevole per quanti ci stanno intorno.  
**La maggior parte delle altre società cederà mentre questo spesso in America non accade.**  
Gli americani non sono abituati alla parola «saggezza» perché il rifiuto dell'età ha avuto caratteri estremi. Ma siamo pronti per una rivoluzione delle coscienze che accetti il fatto che la vita arriva ad 80 anni. Non dobbiamo continuare ad essere strutturati sulla base di una durata della vita come poteva essere quella del passato; possono emergere modelli e strutture completamente diversi. Oggi donne e uomini tra i 20 e i 40 subiscono enormi pressioni nel campo del lavoro, lavorano 60-80 ore la settimana durante tutti gli anni in cui si mette su famiglia e non di meno abbiamo ancora la norma rigida in base alla quale chi supera i 65 anni è espulso dal mondo del lavoro anche se ha ancora molto da dare. Dalle indagini condotte emerge che i giovani preferirebbero mag-



### Carta d'identità

Betty Friedan, antropologa, nel 1966 fondò, insieme ad altre donne, il Now (National Organization for Women). Nacque così il movimento di liberazione delle donne negli Stati Uniti. Fino a quarant'anni Betty Friedan, laureata in filosofia, aveva fatto la casalinga, poi nel 1963 scrisse un libro che segnò l'inizio del femminismo: «La mistica della femminilità», sette milioni di copie vendute in tutto il mondo, in cui si descriveva la frustrazione della donna-casalinga, repressa e schiava del consumismo. Nel 1981 la femminista americana compie una clamorosa svolta. Nel suo nuovo saggio «Il secondo stadio» difende «l'istituzione della famiglia e accusa le femministe di seminare odio contro gli uomini»: «In questa seconda fase - dice in un'intervista - ci dobbiamo porre l'obiettivo di trascendere la parizzazione fra femminismo e famiglia». Il libro destina moltissime polemiche. Betty Friedan viene contestata dalle sue discepole. All'epoca della pubblicazione il Village Voice definisce il saggio «deprimente», «un esempio della classica cecità dei liberals».

giore flessibilità e autonomia nella vita lavorativa piuttosto che incrementi salariali o altri benefici economici. La settimana lavorativa più corta o altre forme di flessibilità sarebbero un'alternativa ai licenziamenti e andrebbero introdotte ai bisogni degli uomini e delle donne negli anni durante i quali si mettono al mondo e si educano i figli. Ciò consentirebbe altresì di mettere a frutto l'esperienza e la saggezza di quanto hanno superato i 65. Le aziende che lo capiranno potranno cogliere i frutti delle enormi riserve di talento che esistono all'interno delle loro organizzazioni.  
Nel suo libro «The Fountain of Age» lei rifiuta il mito della vecchiaia come malattia e preferisce considerarla una nuova fase della vita. Non di meno nella

vecchiaia assumono maggiore rilievo questioni quali l'assistenza sanitaria e la medicina.  
La mistica dell'età, dei vecchi come inevitabilmente malati, senili e terminali non risponde al vero. Sorprende scoprire che solamente il 5% delle persone che hanno più di 65 anni vive in qualunque momento in una casa di riposo e che appena il 10% finiranno per viverci. E necessaria una rivoluzione nel campo dell'assistenza sanitaria, una rivoluzione che parta dall'accettazione del fatto che la vecchiaia non è una malattia, che l'anziano, anima e corpo, diventa più sé stesso, più autentico e completo e non può essere trattato né in termini di giovinezza né come se fosse un insieme di pezzi di ricambio.

**L'amministrazione del presidente Clinton sta lavorando per far approvare una riforma sanitaria. Quale ritiene dovrebbe essere il momento centrale della riforma sanitaria?**  
Non conosco i particolari del piano di riforma sanitaria dell'amministrazione Clinton ma qualunque sistema sanitario non dovrebbe interferire né con la previdenza sociale né con Medicare. Non c'è fontana dell'età senza sopravvivenza e la previdenza sociale è assolutamente essenziale. Per molti americani la previdenza sociale è la garanzia di poter arrivare alla terza età. È incredibile e spaventoso che si arrivi ad insistere che le risorse sanitarie non dovrebbero essere fagocitate dagli anziani i quali dovrebbero «farsi da parte e morire». A 60 o 65 anni di età si possono avere altri venti o più anni di vita sana e vitale. Dovrebbe essere assurdo pensare di risolvere la crisi della sanità discriminando gli anziani. In un paese ricco come il nostro l'assistenza sanitaria dovrebbe essere un diritto di tutti quanti ne hanno bisogno. Spesso quanti sono stati testimoni dell'evasione in Austria o in Germania mi ricordano che prima ancora di fare degli ebrei i capi esportatori, circolava l'idea di sterminare le persone «improduttive»; i ritardati, i portatori di handicap e gli anziani. Era genocidio. E questa idea si fece strada in Germania e in Austria in un momento di crisi economica. Oggi con il razionamento dell'assistenza sanitaria temo che lo stato possa porre limiti alla cura degli anziani. Mi opporrò a qualunque tentativo da parte dello stato di commettere un genocidio degli anziani. L'età non deve essere il criterio in base al quale stabilire l'utilità del trattamento.  
**Il razionamento delle risorse sanitarie solleva scottanti interrogativi etici. In che modo la società può porre dei limiti all'assistenza?**  
Facevo parte della Commissione «Loran» istituita dallo Harvard Community Health Plan allo scopo di individuare una serie di principi in base ai quali decidere se il sistema di assistenza doveva abbracciare interventi di altissima tecnologia quali il trapianto di fegato e in base a quali criteri queste tecnologie dovevano essere rese disponibili. Chiaramente non era giusto sprecare le risorse limitate di un sistema di assistenza sanitaria spendendo milioni o centinaia di migliaia di dollari per sperimentare sui pazienti nuove tecnologie che potevano garantire qualche mese o qualche anno in più di vita e per di più di scarsissima qualità. Ma in che modo si può compiere una scelta del genere tra vita e morte? Questi interrogativi assumevano particolare rilievo nella premissima infanzia e nella tardissima età. In America una percentuale già elevatissima della spesa sanitaria viene assorbita dall'assistenza neonatale e dall'assistenza terminale in casi in cui non vi è alcuna speranza di garantire una vita normale. Abbiamo ovviamente bisogno di una nuova morale.

**In altri tempi secondo la tradizione ipocratica il regno del medico era compreso tra i primi movimenti fetali e l'agonia della morte. Come potremmo individuare oggi questi confini della vita?**  
La Commissione «Loran» cominciò ad abbozzare un documento sui «limiti dell'assistenza sanitaria al termine della vita e al momento della nascita». Non abbiamo fatto grossi passi avanti ma abbiamo raggiunto il consenso sul criterio della «morte cerebrale» (e non già del battito cardiaco o della vita vegetativa) per determinare la morte. Come principio guida abbiamo suggerito di non tentare di mantenere in vita neonati di peso inferiore ai 600 grammi o concepiti da meno di 24 settimane in quanto in tali circostanze anche a seguito dell'utilizzo dei più moderni presidi medici la sopravvivenza è inferiore all'1% e solo una percentuale minima di questo 1% è destinata a condurre una vita normale. Per quanto attiene alle questioni relative alla parte terminale della vita siamo riusciti ad accordarci solamente su un programma di informazione ed educazione sul concetto della volontà di vivere per consentire alla gente di elaborare autonomamente il senso dei limiti della vita. Al di là di questo la tradizione ipocratica fornisce una delimitazione dei confini della vita, dai movimenti fetali all'agonia della morte. La vita termina con la morte e l'essere umano non è umano prima di venire al mondo. E durante tutto lo spazio compreso tra queste due estremità la nostra umanità è definita dalla nostra capacità di scegliere, amare e lavorare. Il vero obiettivo dell'assistenza sanitaria è quindi quello di massimizzare la nostra funzione umana in qualunque momento della vita e in nessun momento dovremmo imporre forme di trattamento che privano il paziente della sua dignità di persona o della sua autonomia decisionale. La vita umana termina con la morte; la morte fa parte della vita e anche al cospetto della morte dobbiamo conservare il massimo della dignità e della capacità di scegliere. Sono questi i principi che dobbiamo abbracciare sia sul piano personale che su quello sociale. Se riusciamo a superare l'ossessione della giovinezza e il rifiuto della vecchiaia, possiamo cominciare ad affrontare la realtà della terza età e della morte puramente e semplicemente come un aspetto della nostra esistenza di esseri umani.  
© 1994, New Perspective Quarterly. Distributed by The Los Angeles Times-Syndicate  
Traduzione: prof. Carlo Antonio Biscotto

## ARCHIVI

PIETRO GRECO

### Società spezzata

Più anziani e meno giovani

La società italiana sta rapidamente modificando la sua struttura, soprattutto in termini demografici. Crescono gli anziani, diminuiscono i giovani. La vita media, nel 1899 era di 42,6 anni per i maschi e di 43,0 anni per le donne. Novanta anni dopo, nel 1989 era ai limiti del raddoppio! 73,5 anni la vita media dei maschi e ben 80,0 quella delle donne. Cresce la vita media, cresce la fascia di popolazione con oltre 65 anni di età. Su cento italiani, ben 14,8 sono ultrasessantacinquenni. In Europa solo la Gran Bretagna (15,6%), la Danimarca (15,4%) e i Paesi occidentali della Germania (15,3%) hanno una popolazione di ultrasessantacinquenni superiore a quella italiana. Ormai nel nostro paese (dati 1990) ci sono 82 persone con oltre 60 anni per ogni 100 persone con meno di 20 anni. Anche se la situazione non è affatto omogenea. Nel Nord la popolazione anziana è più numerosa che nel Sud. Gli ultrasessantacinquenni sono davvero molti in Liguria (21,0% della intera popolazione) e in Emilia (18,9%). Sono molti di meno in Campania (10,86%) e in Puglia (11,82%).

### Il futuro italiano

Pochi figli crescita zero

Il problema è che non solo cresce il numero degli anziani, ma diminuisce il tasso di natalità. In Europa ormai il numero di figli per donna è di 1,55. Ed in Italia addirittura 1,26: molto al di sotto del tasso necessario ad assicurare la crescita zero della popolazione. In altri termini se in futuro la popolazione europea è destinata a diminuire lentamente, in Italia potrebbe diminuire abbastanza velocemente. Tanto che nel 2010, per la prima volta il numero di italiani con età superiore ai 60 anni sarà superiore al numero di italiani con meno di 20 anni: 133 anziani ogni 100 giovanissimi. Tra soli 15 anni e per la prima volta vivremo in una società anziana.

### La famiglia

Il regno della solitudine

La famiglia media italiana va rapidamente assottigliandosi. Nel 1981, rileva l'Istat, i componenti la famiglia italiana erano in media 3,0 (3,5 nella regione con la famiglia più numerosa, la Campania; 2,5 nella regione con le famiglie meno numerose, la Liguria). Dieci anni dopo, nel 1991, ecco emergere una famiglia dimagrita del 10%: con in media 2,8 componenti. (3,3 in Campania che resta la regione con le famiglie più numerose, 2,37 in Valle Aosta che si afferma come la regione con le famiglie meno numerose). Solo alcuni decenni fa le famiglie italiane erano di tipo patriarcale e polinucleare: formate da più nuclei, talvolta con decine di membri. Oggi la famiglia mononucleare è imperante. E si afferma quella costituita da un solo componente: erano già il 19,0% nel 1988, sono diventate addirittura il 20,2% nel 1990. Gran parte di queste persone che vivono sole sono persone anziane.

### La produzione

Meno orario e più lavoro

Se nel futuro prossimo venturo dell'Italia le persone anziane saranno più numerose delle giovani, si porrà con forza il problema della produzione. Dove trovare le risorse per mantenere così tante persone uscite dal mondo del lavoro e ormai in pensione? Quasi tutti, dalla Chiesa ai demografi più avvertiti, propongono un'unica soluzione: fare più figli. Riequilibrare il bilancio tra forze giovani (produttive) e forze anziane (improduttive). In realtà ci sono almeno due altre soluzioni da tentare per evitare che la risposta allo squilibrio demografico italiano ed europeo si trasformi in un irresponsabile incitamento alla crescita demografica planetaria. La prima, ovviamente, è di non considerare più gli anziani delle persone improduttive. Hanno le capacità fisiche e mentali per continuare a lavorare anche dopo i 60 o i 65 anni. Magari ad orario ridotto. Quindi bisogna restituire loro un ruolo sociale attivo. La seconda è che se proprio all'interno dei confini italiani ed europei dovesse mancare forza lavoro giovane in grado di finanziare le pensioni degli anziani, beh, allora basterebbe aprir questi benedetti confini.

## Meno animali nei laboratori Usa

La campagna internazionale per la difesa degli animali ha colpito nel segno negli Stati Uniti e ridotto di oltre il 50 per cento l'uso di esseri viventi per le ricerche mediche negli ultimi 25 anni. Questo è uno dei dati emersi in un rapporto della Tufts University sulla polemica che divide gli attivisti che si battono per la protezione degli animali e gli scienziati che invece insistono sulla necessità di utilizzarli per la sperimentazione. La conclusione degli esperti della Tufts è che va trovato un compromesso tra i due estremi. A tale pro-

posito il centro di studi dell'università, che si trova alla periferia di Boston, propone la creazione di una commissione ufficiale, composta da analisti indipendenti e fautori di ogni punto di vista, incaricata di trovare un punto di incontro tra chi insiste per una riforma e chi invece combatte per mantenere la situazione attuale. Il rapporto chiede infine che si tenga il conto del numero di animali usati per gli esperimenti come avviene in Europa.



## Ricerca europea, match decisivo

Il Parlamento europeo potrebbe strappare oggi l'impegno al Consiglio dei ministri della ricerca dell'Unione di aumentare la dotazione finanziaria alla ricerca comunitaria per i prossimi cinque anni. Per gli europei un aumento di 760 miliardi di lire rispetto all'accordo politico raggiunto a dicembre dai Dodici che prevedeva un contributo di 23.000 miliardi, più una riserva di 1.900 miliardi da sbloccare nel 1996. In materia di ricerca, infatti, il Trattato di Maastricht sull'Unione euro-

pea prevede la decisione congiunta tra Consiglio e Parlamento. Oggi quindi i Dodici per l'Italia è atteso il ministro Umberto Colombo. Il summit delle richieste degli europarlamentari e in caso di disaccordo verrà convocato un comitato di conciliazione formato da rappresentanti delle due istituzioni. L'eventuale incremento potrebbe essere l'altro di aumentare di quasi 54 miliardi di lire il contributo al funzionamento del Centro comune di ricerca di Ispra.

## Arriva la tuta per praticare sesso virtuale Sempre più onanismo, sempre meno affetto?

Elisabetta Chelo  
Sessuologa

# Sesso elettronico È un divertimento, usare con cautela

Arriva la tuta per il sesso elettronico, o virtuale. Piastre calde, vibratorii, niente di particolarmente nuovo, se non che un antico repertorio di piaceri più o meno solitari (ma pur sempre piaceri) viene riassetolato dalla tecnica informatica. La sessuologa e ginecologa Elisabetta Chelo esamina il fenomeno e immagina alcuni scenari possibili. L'importante, dice, è non scandalizzarsi. In fondo, se l'onanismo non sostituisce il sesso di relazione

**A qualcuno piace il chip**  
Non solo tute, sensori e guedriere di plastica. Per gli appassionati del genere, oltre al cavo telefonico, ci sono anche comodi CD-ROM che, inseriti nel computer, danno emozioni, si direbbe erotiche, anche a coloro i quali non intendono mantenere rapporti carnali, ne virtuali con chicchessia. Esistono in commercio molti programmi di software pornografico per tutti i gusti. I due generi comunemente più richiesti sono comunque presenti sul mercato: il sadomasochismo (Virtual Valerie), la docile schiava disposta a tutto pur di soddisfare il padrone e uno dei primi CD ad aver girato per il mondo), e, per i guardiani, è disponibile un inequivocabile Voyeur.

NANNI RICCOBONO

Il sesso del futuro si praticherà dentro una tuta? Sarà completamente onanistico nei fatti e ricchissimo di rapporti nella fantasia? Come bisogna interpretare la produzione di tecnologie volte alla soddisfazione di un piacere sempre più solitario e sofisticato? La cyber-tuta presentata mercoledì a Bologna come anticipazione della terza edizione di "Erotica" può sembrare il presagio di una realtà prossima. Si tratta di una complessa imbragatura di cinghie di gomma collegata ad un normale personal computer dotato di un apposito software. Promette l'orgasmo attraverso le sue piastre termiche, le membrane i trasduttori e i vibratorii attivati a distanza con un mouse. Il prototipo sarà presentato a maggio ma già entro l'anno la cyber-tuta sarà in vendita. Avrà successo? Modificherà davvero le nostre abitudini sessuali? Ne abbiamo parlato con la sessuologa e ginecologa Elisabetta Chelo.

**E preoccupante l'applicazione delle tecnologie informatiche alla sessualità?**  
No, assolutamente. Mi scandalizzo poco per queste novità perché non credo che ci sia un modello di sessualità dal quale non si deve uscire. Tutto può essere lecito quando non fa male. Bisogna però dire che queste forme onanistiche di sesso trovano spazio soprattutto a causa di una situazione di solitudine generalizzata. La tuta cyber non è molto diversa dal vecchio

chietto che si masturba con l'aspirapolvere solo che il vecchio chietto ci fa pena: la tuta ci fa ridere.

**L'Aids ha un ruolo nella scelta dell'onanismo?**  
No, non molto. Dopo i primi anni in cui il diffondersi del contagio effettivamente giocava un ruolo determinante nella ricerca di relazioni c'è stata ovunque un'inversione di tendenza a partire dagli Stati Uniti. E poi io dubito fortemente che un frequentatore di prostitute per paura dell'Aids passi alla tuta erotica o al 144. Sono cose diverse.

**Comunque che fare di questo nuovo onanismo?**  
Le fantasie sul proprio corpo appartengono ad una fase l'adolescenza che tutti attraversano. Ma sono fantasie normali anche nell'età adulta. Per le donne ad esempio la masturbazione cresce con l'età perché la scoperta del proprio corpo è graduale sia per motivi culturali che fisiologici. I genitali interni non facilitano la scoperta e il gioco sessuale. Perciò l'onanismo non va assolutamente censurato perché è una tappa nello sviluppo sessuale. Se però un adulto non pratica anche altre attività sessuali se non c'è una relazione allora può diventare un problema, ma solo un problema non una patologia. Se non si è in grado di avere altri rapporti tranne che con una macchina è chiaro che la sessualità è disturbata. Ma secondo me si tratta spesso di disturbi legati alla solitudine della società.

**Quanto hanno aiutato il sesso le nuove tecnologie?**  
Molto. Basta pensare alla diagnostica ora si fanno per i disturbi della sessualità valutazioni neurologiche che si chiamano potenziali evocati sacrali. Si misura il tempo della conduzione nervosa che innerva la zona dei genitali per capire se, ad esempio un impotenza, è di origine organica o psicologica e la stessa cosa vien fatta sull'eiaculazione precoce. E poi naturalmente ci sono le protesi del pene che stanno realmente risolvendo i problemi di gli uomini. Negli Usa è una soluzione molto molto usata e ormai anche da noi si stanno diffondendo.

**In che cosa consistono?**  
Sono protesi idrauliche che si inseriscono nel pene che diventa rigido a piacere pigiando una pompa. E sono microelettroniche se il partner non lo sa non se ne accorge neanche.

**È la frigida femminile?**  
Purtroppo questo è un altro problema. La sessualità femminile è molto più di quella maschile basata sulla relazione sulle connessioni affettive. La disfunzione in un uomo è visibile gli viene chiesto una prestazione. La donna può nascondere la sua e fingere e in questo la passività femminile gioca un ruolo. Ed è un fatto che sono gli uomini a rivolgersi al sessuologo molto più delle loro compagne. Naturalmente c'è il rovescio della medaglia che consiste nel fatto che la sessualità femminile è stata studiata molto di meno e quindi scientificamente le risposte sono ancora molto carenti.



**E oggetti tecnologici come la cyber-tuta non potrebbero aiutare proprio le donne nella ricerca della propria sessualità?**



Non mi sembra che ci sia una grande differenza tra una tuta che si infila e dà l'effetto vibratore e il vecchio vibratore. Per le donne frigidie può essere addirittura controproducente un approccio così violento: come può essere positiva l'esperienza di uno sconosciuto elettronico che compie una penetrazione accarezza e così via? Io non voglio certo condannare questo oggetto e ripeto qualsiasi fantasia anche quella elettronica è lecita. Però non credo che possa sostituire la sessualità in quanto tale, cioè la relazione che possa aiutare le persone che hanno dei problemi. Se è un gioco va bene come tutti gli altri giochi. Noi sessuologi diamo come compito a casa alle donne che si rivolgono a noi con un problema del genere quello di masturbarsi, toccarsi, scoprire il proprio corpo, il processo deve essere graduale. E comunque c'è ancora un gap profondo tra l'esplicita maschile e la misteriosa sessualità femminile. Al consultorio che è il nostro osservatorio ci sono donne che hanno fatto quattro figli ma che rifiutano di controllare infilando un dito nella vagina. Se il filo dell'ispirale è a posto. Questo discorso vale anche per le ragazze non solo per le donne in utero.

## Oltre 600 tigri uccise dal 1990 in India

In soli quattro anni in India sono scomparse oltre 600 tigri a causa principalmente della caccia illegale. Il quotidiano Pioneer riferisce che lo scorso anno vi erano 5.016 esemplari nel paese, contro i 5.661 presenti nel 1989. Da un censimento effettuato dal ministero per l'ambiente e le foreste, continua il quotidiano, risulta che in 21 riserve naturali solo per le tigri negli ultimi quattro anni sono scomparsi 61 esemplari. Anche la popolazione dei felini fuori dalle riserve è naturalmente in calo: il Pioneer ne ha registrati lo scorso anno 1.334, abitanti nel 1989 a 3.750. La caccia illegale per il contrabbando di ossa e organi delle tigri è la ragione principale della scomparsa del felino: il governo di nuova Delhi ha istituito la Tiger Crisis Cell proprio per difendere la tigre e creare nuove misure di sicurezza contro i cacciatori.

## Test Aids con la saliva: pare funzionare

Un nuovo test per identificare la sieropositività Aids con un semplice prelievo della saliva ha superato con successo la prima fase di verifiche indipendenti. Lo ha annunciato oggi un portavoce della società statunitense Oracle Diagnostics. Il test consente di verificare in 15 minuti la presenza di anticorpi Aids nell'organismo con un prelievo di saliva rispetto al metodo attuale del prelievo del sangue. Il portavoce della Oracle ha detto che la versione iniziale del test potrebbe essere messa in vendita entro pochi mesi al prezzo di circa 10 dollari, in alcuni paesi (come la Thailandia, le Filippine e il Brasile). Il test non sarà messo immediatamente in vendita negli Stati Uniti perché le autorità sanitarie americane richiedono tempi più lunghi di controllo e approvazione prima di autorizzare la vendita. La tecnologia per il test è stata messa a punto da Roger Clemmons, un ricercatore dell'università della Florida.

## Solo aria per lo spray "ecologico"

Arriva lo spray ecologico per i prodotti di pulizia della casa. È quello ad aria (normale aria purificata deumidificata e compressa) che sostituisce gradualmente quelli alimentati da una miscela di butano e propano, due sostanze che una volta liberate nell'atmosfera contribuiscono all'effetto serra. Inventato dalla Johnson Wax - la multinazionale americana che per prima fin dal 1975 ha bandito dalle sue bombole il Cfc e i gas killer della fascia ozono - il nuovo spray si presenta del tutto identico nell'aspetto e nell'uso (e anche nel prezzo) a quelli tradizionali. Le novità sono tutte dentro: non solo il nuovo propellente del tutto innocuo e differenzia del gas altamente infiammabili usati finora ma anche l'involucro realizzato con plastica leggera e fatta per il 100 per cento riciclata. Grazie alla nuova formulazione per le bombole saranno ora integralmente riciclabili.

## Rinvio a oggi il lancio del Columbia

Le condizioni del tempo hanno fatto rinviare a oggi il lancio della navetta Columbia che andrò nello spazio per una missione di due settimane in cui verranno condotti esperimenti che andranno dalla biotecnologia alle osservazioni dei cambiamenti ecologici. La partenza è stata fissata per le 08:53 ora di Cap Canaveral in Florida con i dipendenti alle 11:53 ora italiana. Con il Columbia andranno nello spazio cinque astronauti quattro uomini (John Casper, Andrew Allen, Pierre Thout e Charles Scobee) e una donna (Martha Ivins).

## Compiuta l'opera di riassetto del fiume nel tratto che attraversa Vienna

# È balneabile e potabile il nuovo Danubio

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Ci sono voluti vent'anni. Solo vent'anni per ideare, progettare e realizzare compiutamente con un costo di circa mille miliardi di lire il "Nuovo Danubio", vale a dire il completo riassetto - comprendente anche l'escavazione di un nuovo alveo e la creazione di una grande isola ricca di zone naturali, impianti sportivi e aree di ricreazione - del fiume nel tratto che attraversa Vienna. Un'opera - spiega l'ingegner Bruno Domany - responsabile del Progetto Danubio per la città di Vienna che l'ha illustrato a Roma in apertura del corso di perfezionamento in progettazione paesistica e ambientale dell'università La Sapienza diretto dalla professoressa Vittoria Calzolari - necessaria per ripartire i guasti della "rettifica" del percorso del Danubio attuata nel secolo scorso con risultati tutt'altro che felici. Concettualmente allora - dopo un aspro dibattito che vide il prevalere degli inte-

ressi economici immediati su quelli dell'ambiente che pure anche all'epoca aveva i suoi difensori - come la migliore delle soluzioni possibili per impedire i ripetersi delle annuali inondazioni (a volte catastrofiche) di una vasta area al di là del fiume, in realtà aveva portato la città in realtà aveva creato un fiume dal corso complesso e ricco di diramazioni in una sorta di brulica autostrada d'acqua rettilinea resa del tutto estranea alla città.

Disastroso sul piano dell'ambiente - il mutamento del corso aveva provocato un sensibile abbassamento della falda acquifera danneggiando gravemente la vegetazione - e del paesaggio l'opera si era però negli anni rivelata anche del tutto inutile a contenere i danni delle inondazioni. L'ultima delle quali si è verificata negli anni '90. Tanto da indurre il Comune di Vienna a mettere mano a un progetto di rimodellamento del fiume e dell'area circostante. L'idea di

quella che poteva diventare l'ennesima cementificazione di un corso d'acqua si trasformò sotto la guida di Domany, in un esempio - forse l'unico in Europa - certo il più riuscito su vasta scala - di rinaturazione di un fiume.

"Bisogna lasciare alla natura" - sostiene Domany - "la possibilità di pianificarsi da solo, almeno entro certi limiti. Ed è proprio questa la filosofia di fondo del lavoro che in qualche modo dà una mano (fin dai momenti della costruzione) i cantieri hanno ricevuto un premio per ogni albero che riuscivano a non abbattere, e alla natura viene dato i fondali di sabbia e di ghiaia costruendo piccole islette per dare una casa ai pesci smussando qua e là le rive in modo da creare insenature e piccoli canali dove anche in caso di piena i pesci possono trovare un caseggiato tranquillo e volendo la ricreazione della vegetazione autoctona lungo le sponde e complessivamente sull'isola. La pressione ora che il progetto è stato portato a compimento e le pian-

te hanno avuto il tempo di crescere - e di qui il caso di assai poco artificiale con zone apparentemente per nulla strutturate e che certo non si direbbe che si trovano nel pieno centro di una grande città e i europei.

L'afflusso è regolato da un sistema di chiuse che lasciano passare l'acqua solo durante le piene. Per tutto il resto del tempo - mediamente 350 giorni all'anno - l'acqua può passare dal vecchio Danubio e quello nuovo che si trova a una quota decisamente inferiore solo filtrando attraverso la sabbia e il fango di il fiume. In questo modo il nuovo fiume ha un'acqua limpida e pulita classificabile tra il potabile e il balneabile che si è rinnovata in una grande riserva ambientale ricreativa sportiva e turistica.

Così come la realizzazione sull'isola di campi gioco per i più diversi discipline bar e ristoranti porticcioli per barche a vela e windsurf spazi per pescatori, canottieri e nuotatori e aree per nudisti.



L'INTERVISTA. La Basinger ha rifatto «Getaway»

Kim Basinger e Alec Baldwin a Parigi, per presentare «The Getaway», rifacimento del famoso film di Peckinpah ispirato a un romanzo di Jim Thompson e interpretato, nel '72, da Steve McQueen e Ali MacGraw. Compagni di vita e di lavoro, parlano dell'esperienza di lavorare sul set essendo, al tempo stesso, marito e moglie. Una storia alla Bonnie & Clyde: «Per Alec farei qualunque cosa, come la Carol del film - dice Kim - meno che far del male a qualcuno...»

KIM

«Io e mio marito una coppia in fuga»

Kim Basinger e Alec Baldwin a Parigi per presentare «The Getaway», che vent'anni fa fu un successo di Steve McQueen e Ali MacGraw, diretti dal grande Sam Peckinpah. I due, marito e moglie nella vita, fanno coppia anche nel film. Molta, moltissima violenza, un po' di sesso, un happy end. Non farà storia, forse farà soldi. Lei adesso gira con Altman un film sul mondo della moda, lui ripesca un vecchio Orson Welles radiofonico.

derato l'agire di Carol (è il nome della protagonista, ndr) come un tradimento. Io so che per Alec farei qualsiasi cosa, meno che far del male a qualcuno, anche se dovessi tenermi il segreto per tutta la vita. Quando ami fai qualsiasi cosa per l'altro...»

Com'è stato sul set recitare con suo marito, baci più veri del vero o finzione professionale? «Eravamo due attori, non marito e moglie. Lo rispetto molto in quanto attore, lo stesso rispetto che potrei avere, che so, per Richard Gere. E ho girato con lui come avrei girato con l'altro. Il lavoro è il lavoro». Ma cambierà pur qualcosa... «Sì, lo sguardo dell'uno sull'altro. Durante una giornata difficile sul set meglio avere qualcuno che ti conosce piuttosto che qualcuno di estraneo, capace di intimità con un'osservazione...»

Una banda di zingari

Nel caso non avessimo capito, Kim ci spiega con insistenza che «The Getaway», la fuga, non è una fuga con i soldi, il ricco bottino della rapina. È una fuga dalla violenza, i morti, gli stupri, la miseria morale e i dialoghi da semidefici «sono solo un contesto». Le diciamo che i personaggi sembrano tutti in preda ad un'orrenda solitudine: ognuno contro il resto del mondo, niente società, niente amicizie, neanche una punta di humour. Lei dice che «non è vero, perché infine sia lui che lei, mentre avrebbero potuto andare ognuno per la sua strada con il bottino, scelgono invece di stare insieme, scelgono l'amore». E aggiunge: «È tutto molto semplice». E girarlo è stato un piacere: «Eravamo come una banda di zingari, ci siamo divertiti un sacco. Un vero regalo».

È il film che gira adesso a Parigi con Altman, «Pre-à-porter», un regalo anche quello? «Altroché. Stimo moltissimo Altman. Ma i due film non sono certo comparabili. Non ne dubitavamo. Questo «The Getaway» non entrerà nella storia del cinema. Alec Baldwin non esita a criticare il regista Roger Donaldson: «Io avrei fatto un finale diverso, ma non appartengo a quel gruppo di cinque o sei attori in grado di controllare la regia e le decisioni della produzione. I produttori avevano visto «Il fuggitivo», e hanno pensato che fosse la formula buona. Del resto «Il fuggitivo» avrei dovuto farlo io, ma ho rifiutato. Ha fatto 250 milioni di dollari d'incasso, il che vuol dire che sono uno scemo».



Kim Basinger in una scena di «The Getaway»

Scherza ma non troppo, Alec Baldwin. Viene dal teatro, ed è morso un po' dalla tarantola del cinema di qualità: «Adesso farò un film da una serie radiofonica che fece Orson Welles negli anni '30, «The Shadow». Senza Kim, stavolta. Anche se lei si mostra più contenta di lei dell'esperienza professionale comune: «Certo, è stato più facile perché era mia moglie, anche se due attori possono baciarsi e fare sesso senza essere una coppia». Ah già, dimenticavamo. Il film passa per essere piccante, visto che Kim esibisce le sue curve sopra e sotto Alec. Ma l'America, si sa, è tanto puritana.

LA TV DI ENRICO VAIME

Siate inutili Qualcosa resterà

TUTTO lascia un segno, sulla crosta terrestre. Di tutti rimane una traccia, fisica o morale: vale per i maestri del pensiero come per Luca Giurato. E, in vena di catalogazioni, proviamo a trascrivere i «segni» che potranno lasciare i personaggi della Tv nell'immaginario. Collettivo, certo. Come no. L'avrei detto tra un attimo. Ognuno sarà legato a un simbolo per la nostra memoria, ad un gesto, un oggetto, una pur sottile sollecitazione visiva.

Di Rossi, portiere del Milan, resterà il gesto rivolto agli spalti di Foggia: un'indicazione beffarda quanto volgare e perentoria. Il Rossi, che altrimenti si sarebbe perso nella miriade di suoi omonimi pur con quel nome leggermente inconsueto («Sebasti...»), resterà, grazie alla Tv, nella storia costruita dai brandelli di video: la conquista di un ridicolo record, 929 minuti senza che una palla di cuoio entrasse nella porta da lui difesa (i non sportivi meno educati saranno tentati di rivoigare a lui lo stesso gesto che egli espresse in campo), sottolineata da un provocatorio invito a riferirsi alla zona pelvica per qualunque manifestazione di invidia o disappunto.

Sarà in buona compagnia con altri catalogati con lo stesso criterio «semplisticamente quanto istintivo»: Furan entrerà nel ricordo per il suo bastone da passeggio in studio, forse. Ha anche altri motivi per venir storicizzato, ma al collezionista di flebili reperti basta poco, pochissimo, anche quell'inutile protesi. Arbore resterà legato al gilet, Ferrara al mozzicone di sigaro stretto fra le dita e lo spazio interdente «exagerato» come il caccaio di arborana memoria appunto. Di Cossiga rimarranno le chiazze di vitiligine che lo maculano come un dalmata e la prepotente, irrefrenabile calata sarda. Alla citazione «Berlusconi» si penserà alla calza che confonde e soffre all'accenno continuo (ma un accenno continuo è un netus, un tormentone, no?) al miracolo italiano. Forse resterà anche un'eco del suo eloquio calibrato, a schiuma frenata. Una dizione sofferta che gioca con generosità sul diaframma per ottenere toni suadenti anche se baritonealmente banali.

D I ALBA Parietti resterà lo sgabello che servì alla valorizzazione degli arti inferiori. Può un oggetto d'arredamento offuscare riferimenti d'obbligo come le gambe pensanti? Piccole ingiustizie, vendette postume, transfer punitivi forse. E il gioco dell'inconscio che la fa da padrone: di Forlani si tramanderà la bavetta che comparve sulle labbra durante una teledeposizione giudiziaria. E Sandra Milo, che ne ha combinate non dico più di Carlo in Francia, ma almeno quante De Michelis in discoteca, verrà ricordata per quel «Ciro, Ciro!» viscerale quanto inopinato. Di tutto il resto, tracce come fosse albumina. Hai voglia a lasciare, nel secolo, testimonianze ponderate, messaggi sostanziosi. La memoria è spietata: conferma il superfluo, blocca l'inutile o l'offensivo, sceglie schegge cogliendole a casaccio nel prato inquinato della televisione. Il giudice Di Pietro che tanto di sé ha concesso nei fatti come all'immagine, resterà nel tempo per qualche chissà labile dettaglio e soprattutto richiamerà nelle menti la persecutoria presenza, alle sue spalle, della Natalia Aspesi con zazzera bionda e taccuino. Giusto? Chi sa. Incompleto senz'altro. La memoria fa questi scherzi. Cristallizza l'attimo fuggente quanto poco significativo: l'ex presidente Gronchi non è per molti il filatelico di se stesso che scivolò sul teleschermo da una poltrona dell'Opera? Persino Einstein - l'accostamento è anche in questo caso assolutamente casuale - non è lo scienziato che faceva boccacce agli obiettivi? Glen, astronauta americano storico, resta nel ricordo più per il fatto che rischiò di morire scivolando in bagno che per le sue imprese spaziali in bianco e nero.

Di loro tutti, affidato ai lampi mnemonici suggeriti dalla Tv, resterà forse il minimo. Perché questa è la funzione del mezzo: documentare il superfluo, divulgare l'inutile. Se il mondo si fermasse e noi potessimo scendere, nel nostro bagaglio di memoria catodiche troveremmo probabilmente poco di quanto ho elencato. Poco più di niente. Un po' di niente per ricordare. Quasi niente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Ebbene si: ha un centinaio di denti bianchi e scintillanti come le cime innevate delle Montagne Rocciose, i capelli biondi come il grano del Midwest a giugno, le gambe lunghe e snelle come la California, il coltino di una tennista alle Bahamas, labbra di pesca, vitino di vespa... Così è Kim Basinger, americana di Athens (Georgia), prodotto finito di felici contaminazioni di sangue svedese, tedesco e cherokee, ex miss al suo paesello, ex modella, oggi attrice. Aggiungeremo, dopo averci chiacchierato nel salottino della sua suite in un grande albergo della Rive Droite, che oltretutto gentile e onesta pare. Parla franco, è tutta acqua e sapone, ti stringe la mano tra le sue come fossi un vecchio amico.

Sulle orme di Peckinpah

Il vostro cronista, pieno di pregiudizi, si aspettava inoltre una biondona con l'aria di esser appena caduta dal fienile. No: Kim è sottile e di movenze eleganti, professionale quanto basta. Prima di lei avevamo incontrato il fortunato marito, Alec Baldwin. Un ragazzino simpatico con il quale ha girato il remake di «The Getaway». Ricordate? Uscì nel '72. Regista Sam Peckinpah, protagonisti Steve McQueen e Ali MacGraw. La storia - tratta da un racconto di Jim Thompson - di uno scassinatore di alto livello e della sua bella. Lui finisce a marciare in una prigione messicana, lei per liberarlo si affida ad un

losco personaggio che le dice sì, d'accordo, ma voglio qualcosa in cambio. Quel qualcosa lei glielo dà, ma l'altro verrà a saperlo. E in tutto questo fughe, inseguimenti, vendette, grandinate di proiettili, cadaveri a mucchi, il tutto sotto il sole impietoso dell'Arizona e del New Mexico. Un western contemporaneo che Peckinpah aveva concentrato sulla faccia rugosa di Steve McQueen. Roger Donaldson, il regista del remake, ha scelto invece la chiave della coppia: l'amore tra i due, novelli Bonnie & Clyde, sopravvive e vince su stragi e massacri, un happy end che corona due ore di violenza allo stato puro.

Appunto, miss Basinger. Non c'è un eccesso di ammazzamenti e rivoltellate? «Beh, non è stata una sorpresa. Lo sapevo da prima, che era un film violento. Comunque è vietato ai minori. E inoltre i due protagonisti non sono volgari assai. Sono criminali, è vero. Ma ammazzano perché il loro è l'ultimo colpo, vogliono uscire. Non ci dirà che sono due eroi positivi... «Il baricentro del film è la fiducia. Lui dubita di lei, del fatto che sia andata a letto con l'altro. Passiamo la vita a dubitare, dalla nascita alla morte: posso fidarmi di mia madre, posso fidarmi di mio marito? È questa la chiave del film. E rispetto a Peckinpah m'interessava sviluppare il personaggio di lei».

Ma lei farebbe nella vita quel che ha fatto nel film per salvare il suo uomo? Sorriso triste, occhi che s'incupiscono: «It's only a movie, è solo un film. Ma non ho mai consi-

L'INTERVISTA. Costello sul nuovo, bellissimo disco. «Torno al rock e riformo gli Attractions» Elvis, dai violini alla gioventù brutale

Elvis Costello riforma gli Attractions e ritrova l'ispirazione dei vecchi capolavori. Esce oggi «Brutal Youth», nuovo disco dell'eschialuto inglese dopo l'incursione nella musica «colta» di «The Juliet Letters», con il Brodsky Quartet. Ora Costello consegna un album più immediato e essenziale, fra nervosi pop-rock e splendide ballate melodiche: confermandosi tra i migliori «songwriters» al mondo e apprestandosi a un tour che toccherà l'Europa dopo l'estate.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Come ai vecchi tempi. Elvis Costello ritrova rasoio e forbici, elimina barba e capelli in eccesso, si tuffa nei ricordi. Rievocando l'immagine di «angry young man» della new wave anni Settanta, scoppiettante cantautore nell'esplosione punk e convocando per la sua ultima fatica il nucleo storico degli Attractions, con Pete Thomas, Steve Nieve, Bruce Thomas e l'amico Nick Lowe. Quello che abbiamo davanti è un Costello giovanile, affabile e divertito, niente affatto l'artista scostante dipinto da tante cronache passate. E quello che abbiamo in testa da parecchie ore a questa parte è un nuovo disco, «Brutal Youth», davvero bello: un po' «Get Happy» e un po' «Imperial Bedroom», tanto per citare lontani capolavori. Dove ci sono i classici pop-rock imprugnati di nervoso beat, con la voce che s'impenna aspra e i suoni asciutti e precisi: alternati a tante ballate melodiche,

talvolta di sublime fattura come «This Is Hell», chitarra acustica, controcanti e un mare di pathos, di primo acchito il vertice dell'album. Che comunque è da ascoltare e riascoltare, per cogliere sfumature e raffinatezze e apprezzare l'elegante sobrietà: batteria secca, colon d'organo, controtempo e riprese, riff avvincenti e tante influenze rielaborate.

Il ritorno con gli Attractions non ha un significato particolare, spiega Elvis, «semplicemente queste canzoni dovevano essere suonate in maniera essenziale, senza troppi abbellimenti. E allora ho pensato al mio vecchio gruppo: anche se per me rimane fondamentale sperimentare sempre cose nuove. Sono partito con gli Attractions, era la band giusta al momento giusto: ma poi ho sentito che dovevo cimentarmi in altri campi, confrontarmi con musiche diverse per crescere. Tutte cose che arricchiscono il tuo profilo artistico». Come la



Elvis Costello in concerto

Paoni/Photoneus

collaborazione «colta» col Brodsky Quartet per il precedente disco «The Juliet Letters» una raccolta di canzoni eseguite insieme a un quartetto d'archi e portate anche in tour. «Un momento determinante per la mia carriera: anche perché per la prima volta mi cimentavo in un campo difficilissimo. Ma io credo alla musica come spazio aperto, dove non ci devono essere limiti: recentemente, per esempio, ho lavorato alla colonna sonora di un film su Kurt Weill. In passato ho collaborato con McCartney, scoprendo quanto i Beatles siano stati importanti, anche inconsapevolmente, per la mia storia. Oppure la passione per il country, che continua anche oggi: forse meno accentuata di prima, ma ormai presenza fissa disseminata fra le note».

Profilico Costello: ha scritto un intero disco di canzoni per la stellina decaduta Wendy James, la cantante dei Transvision Vamp, e medita di far uscire entro l'anno un disco di sole «cover», progetto risalente al periodo di «Mighty Like a Rose». Top secret sul contenuto. Mentre il prossimo tour partirà da Vancouver in maggio, per toccare l'Europa dopo l'estate. Concentriamoci, intanto, su «Brutal Youth», gioventù brutale, con le foto d'infanzia nel libretto e una bizzarra scritta in italiano all'interno che recita «Io strombazzò! lo dedico recita assurdo «scarabocchio e mormorio per la mia brutta gioventù con stufofacente desiderio». «Un gioco nato

da un corso d'italiano seguito a Firenze assieme a mia moglie: abbiamo provato a mettere giù una frase, una specie di dedica universale, chissà gli errori. La vostra è una lingua affascinante, ma molto difficile. Speravo d'impararla in fretta, anche per parlare con voi: ma sono stato un cattivo studente. Quanto al titolo, riassume un po' i due concetti trattati nelle canzoni: la giovinezza e la violenza. Temi che ricorrono in maniera diversa nel disco, ma senza intenti didascalici: ci sono anche riferimenti autobiografici, ma non certo un diario analitico o una cronaca della mia vita».

Ancora l'Italia: durante il soggiorno a Firenze si è accorto, Elvis, dei segnali di cambiamento nella società italiana? «Quando studi una lingua straniera o vivi anche per un breve periodo all'estero, ti sembra subito di capire quello che sta accadendo. Beh, è difficile dirlo: non ho questa presunzione. È impossibile calarsi in fretta in una situazione culturale e sociale così diversa dalla propria: quindi mi limito a leggere i commentatori inglesi sulla politica italiana, al limite posso permettermi qualche considerazione sul calcio. O sulla musica: so che un vostro cantautore, Enrico Ruggeri, ha messo in piedi uno spettacolo con una ruota della fortuna simile alla mia di qualche anno fa. E mi hanno dato anche un suo disco: non male, anche se vorrei capire meglio i testi».



**INTERVISTA.** Pakula presenta «Il rapporto Pelican»

# «C'è del marcio alla Casa Bianca ma solo per finta»

Alan J. Pakula è in Italia per presentare *Il rapporto Pelican*, thriller fantapolitico con Julia Roberts e Denzel Washington tratto dal best-seller di John Grisham. In America ha già incassato 94 milioni di dollari. Per il sessantacinquenne regista di *Tutti gli uomini del presidente* un ritorno al suo genere prediletto. E nel futuro forse un film, *Cover Story*, sulle esperienze di un giornalista americano di *Newsweek* a Mosca: «Ma solo se me lo fanno girare lì».

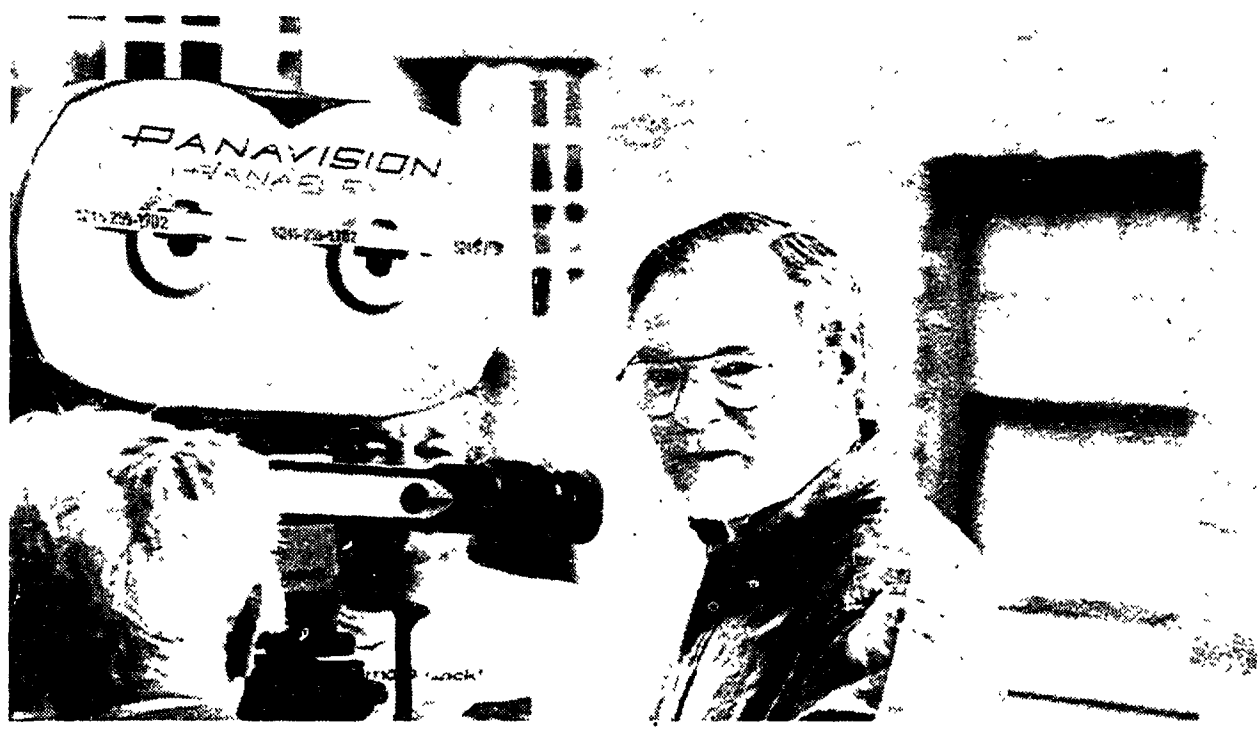
*Pelican* ha riportato in auge Alan J. Pakula, regista eclettico di cui si ricordano almeno *Tutti gli uomini del presidente*, *La scelta di Sophie* e *Presunto innocente*.

**Dica la verità, vent'anni fa «Il rapporto Pelican» sarebbe finito con la vittoria dei buoni?**

Ho seguito il libro alla lettera, ma capisco il senso della domanda. È vero, sono lontani gli anni in cui Edgar G. Hoover, a capo dell'Fbi, poteva fare il buono e il cattivo tempo senza essere mai messo in discussione. Oggi un uomo come lui verrebbe fatto a pezzi dalla stampa. L'americano medio, almeno fino allo «scandalo Watergate», credeva quasi ciecamente nelle istituzioni. Poi avvenne quella che io definisco «una perdita di innocenza»: qualcosa paragonabile ad una crisi adolescenziale, quando il ragazzo si accorge che i suoi genitori, prima mitizzati, sono giganti coi piedi d'argilla.

**Nel romanzo «Il quotidiano che smaschera l'imbroglione è il «Washington Post» e il giornalista è bianco. Perché trasformarlo in un nero del «Washington Herald»?**

Non sopportavo di tornare in



Alan J. Pakula sul set del film «Il rapporto Pelican»

quelle stanze (sorriso, ndr). *Tutti gli uomini del presidente* era una storia vera. *Il rapporto Pelican* invece è una storia inventata, di quelle «larger than life» che piacciono tanto al cinema. Confondere i due piani sarebbe stato un errore. Quanto al giornalista, beh non è una questione di *political correctness*, il «colore» è del tutto inessenziale: Gray Grantham è solo un cronista curioso, un seguace che le prova tutte per scoprire la verità.

**Solo per questo ha scelto Denzel Washington?**  
Sì. Quando Julia Roberts suggerì il suo nome, non ho avuto dubbi. È giovane, scattante, ha un carisma

da divo e una faccia intelligente. **Vedendo il film si ha l'impressione che il presidente degli Stati Uniti, l'uomo più potente del mondo, sia una specie di scemo in mano ai suoi consiglieri...**

Il personaggio è il risultato di un pastiche. C'è qualcosa di Reagan e qualcosa di Bush. Nel libro, il presidente si diverte a giocare a golf nella Stanza Ovale, nel film va matto per un setter che cerca inutilmente di ammaestrare. Scemotto? Diciamo che abbiamo voluto lanciare un allarme. Nel mondo dei media, c'è il rischio che il presidente si trasformi in un volto e in

una voce senza effettivi poteri. Da noi il presidente riassume in sé un alto valore simbolico; è, insieme, re e primo ministro. Per questo è divertente vederlo scovolare sulla classica buccia di banana.

**Ormai Grisham vende i suoi libri al cinema a botte di tre milioni di dollari. La pare giusto?**

Hollywood è business. Se il socio o il rapporto *Pelican* diventano successi planetari, quei tre milioni di dollari sono ben spesi. Non credo, ad esempio, che troveremo molti produttori disposti a «scannarsi» oggi per il nuovo libro di Tom Wolfe dopo il flop al cinema del *Falo delle vanità*, eppure scrive ottimi libri. Detto questo, conosco

bene Grisham, e so che scrive per il suo piacere: sfodera un gusto quasi infantile nell'inventare quelle trame complicate senza via d'uscita. Crede nel suo lavoro, per questo i romanzi che scrive piacciono tanto.

**Anche nel «Rapporto Pelican» l'armamentario classico del film di spionaggio. Tutti controllano tutti, è il trionfo della microspia...**

In effetti, la privacy sta diventando merce rara. Vivo a New York, dove sta facendo affari d'oro un negozio che vende a prezzi economici ogni tipo di «pulce». È il regalo più in del momento.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Sono passati giusto vent'anni da quando Alan J. Pakula girò *Perché un assassino*, quel cupo thriller fantapolitico che si chiudeva con la morte dello sprovveduto eroe alla vigilia di una *convention* democratica. Finale pessimista in linea con il clima di «complotto totale» vissuto dall'America di allora, tra servizi segreti devianti, congiure politiche e killer al servizio dello Stato. Nel riprendere in mano la materia, ispirandosi al best-seller di John Grisham *Il rapporto Pelican*, il regista newyorkese ha volentieri accettato il lieto fine contenuto nel libro, quasi a marcare l'evoluzione dei tempi. Se nel 1974 l'ignaro

Warren Beatty non riusciva a sfuggire al mirino del sicario, nel 1994 Julia Roberts manda invece all'aria i piani della Cia e provoca addirittura la caduta del presidente degli Stati Uniti. Brillante studentessa in legge, scopre per caso che dietro la morte violenta di due giudici dell'Alta Corte c'è un petroliere miliardario sponsor del presidente in carica: Darby Shaw elabora la sua teoria in un rapporto che finisce nelle mani della Cia, con gli effetti a catena che si possono immaginare.

Thriller d'azione avviato a bissare il successo del *Socio* (attualmente è a quota 94 milioni di dollari sul mercato Usa), *Il rapporto*

Beatrice Macola nel cast di Spielberg

## Anche un'italiana in quella «Lista»

BRUNO VECCHI

MILANO. La prima cosa che colpisce di Beatrice Macola è la bellezza. Una bellezza «rinascimentale», botticelliana. La seconda è la sinipatia. La terza la fortuna, che le ha permesso in pochi anni di passare dal Cta (una scuola di recitazione milanese) al set del nuovo film Steven Spielberg, *Schindler's List*. Certo, la vita non è un film. Ma qui poco ci manca.

Basta, del resto, leggere il curriculum professionale di questa ventiquenne attrice di Verona che in quella, uno dopo l'altro, nomi illustri: da Chabrol ad Avati, passando per Perelli della *Piovra 6*. D'accordo, erano parti non nicvanti, magari nemmeno segnalate nei titoli di coda (*I giorni di Clichy*), o limitate ad un volo sotto le ruote di un treno (*Doctor M*). Ma sono bastate e avanzate.

«Non so se sono brava. Spetta agli altri dirlo. Sicuramente sono molto fortunata», si schermisce

Beatrice Macola. «Spielberg cercava un'attrice italiana per il ruolo di Ingrid, l'amante di Schindler. Ho spedito una mia foto, ho registrato un provino e ho iniziato a lavorare con lui». Per tre mesi. Perché Beatrice ha avuto la fortuna di restare sul set per tutto il tempo delle riprese. «Lavorare con Spielberg è stata un'esperienza meravigliosa, unica. Non giravamo soltanto un film, rivendicavamo una causa. Indirettamente ho potuto vivere e conoscere qualcosa che mi ha molto arricchito». Non importa che alla fine Spielberg le abbia accorciato la parte. E meno importa che nelle Filippine *Schindler's List* sia stato vietato proprio per una sua scena di nudo, scatenando le proteste del regista che ha minacciato di ritirare le copie del film. Certe esperienze, in fondo, non si misurano né in metri di girato né in metri di proietto. E Beatrice Macola lo sa.

Per questo o per evitare di ripetere la «gaffe» di Melanie Griffith



Beatrice Macola con Spielberg ieri a Milano

Ferragina/Ansa

(che dopo aver interpretato *Una vita in gioco*, film ambientato negli anni del Terzo Reich, dichiarò di non sapere niente del nazismo), oppure soltanto perché la fortuna va aiutata, l'attrice di Verona si è documentata sull'Olocausto. A Gerusalemme ha conosciuto la vera Ingrid, che adesso vive in Argentina con la moglie di Schindler. «È una donna fortissima, molto vivace». «Bello, tu sei me!», ha detto quando ci siamo viste. Sorridendo, con la serenità di chi sta parlando

di qualcosa che non le appartiene. E noi che eravamo arrivati da Cracovia con il peso dei nostri sensi di colpa...

E ora che *Schindler's List* e *Cari fattissimi amici* (il film di Monicelli nel quale, per contrappasso, interpreta il ruolo di una collaborazionista) sono ricordi lontani, la rivedremo ancora? «Spero», conclude l'attrice che però non ha progettato. La fortuna è fatta così: arriva quando vuoi. Anche questo Beatrice lo sa.

Il progetto fu bocciato: «Vulgare commercio di emozioni»

## Ma il film su Schindler dovevano farlo i tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Avrebbero potuto farlo in Germania il film su Oskar Schindler, l'industriale tedesco che salvò 1200 ebrei dai campi di sterminio. C'erano un progetto e una sceneggiatura, ma non se ne fece nulla perché l'ente statale che avrebbe dovuto tirar fuori i soldi ritenne che tra i propri obblighi in materia di finanziamento di film non rientrasse «la rielaborazione del passato tedesco». La storia, una storia davvero triste per il prestigio delle istituzioni culturali di questo paese, è venuta fuori ieri, proprio nel giorno in cui *Schindler's List* ha cominciato il suo giro nel normale circuito distributivo in Germania. E a raccontarla è stato un testimone di prim'ordine, Artur «Atze» Brauner, il più conosciuto dei produttori cinematografici della Rft.

Brauner, ebreo scampato a un campo di sterminio, aveva deciso di portare sullo schermo la storia di Schindler dopo averlo conosciuto negli anni Settanta a Francoforte.

All'inizio degli anni Ottanta il progetto era pronto: esistevano una sceneggiatura e anche un titolo provvisorio, *Un angelo all'inferno*. Il produttore, allora, si rivolse al «Filmförderungsanstalt» (FFA), l'ente che a Berlino assegnava i finanziamenti pubblici per la cinematografia. La risposta fu una doccia gelata: le «considerevoli somme» che il FFA impegna nel finanziamento dei film, gli fu comunicato, «non hanno il compito di promuovere la rielaborazione del passato tedesco». Inoltre, la sceneggiatura non andava bene giacché avrebbe mostrato «il sadismo delle Ss con effetti troppo esibizionistici». Senza parlare dei dialoghi, che avrebbero contenuto troppi «riferimenti sessuali».

Brauner rimase di stucco, ma non si diede per vinto. Ricominciò tutto da capo e stavolta si assicurò la collaborazione di un regista, il polacco Janusz Kijowski, e per il

ruolo di Schindler dell'attore austriaco Klaus Maria Brandauer. Nella primavera del '92 si cominciò anche a montare, nei pressi di Mosca, gli studi per le riprese del film, che intanto aveva assunto un nuovo titolo provvisorio: *Padre Coraggio, la storia di Oskar Schindler*. In autunno il produttore si ripresentò di nuovo al FFA, stavolta con una richiesta di finanziamento di 4,5 milioni di marchi (meno di 4 miliardi e mezzo di lire). E ancora una volta la risposta fu no, con una motivazione la cui idiozia si commenta da sola. «Per quanto stonche come quella che ci viene proposta possono essere anche veramente accadute - scrissero testualmente i funzionari dell'ente - questa si presenta come un volgare commercio di emozioni». A quel punto Kijowski e Brandauer abbandonarono la partita e poco dopo arrivò la notizia che Spielberg stava girando il «suo» *Schindler*. Martedì sera, dopo la prima tedesca a Francoforte, Brauner si è complimentato con il regista americano.

## FOTOGRAMMI

**Ancora Depardieu**

Con una «Machine» nel cervello umano

Gérard Depardieu, un film dopo l'altro. Deve ancora uscire in Italia la sua ultima fatica, *Germinal* di Claude Berly, che già l'attore francese è al lavoro su un altro set. Per la precisione, sta girando nei leggendari studi di Babelsberg, vicino a Potsdam in Germania, un giallo diretto dal regista francese François Dupuyron. Il film, intitolato *La machine*, è un thriller psicologico coprodotto dalla Hachette Première e dagli studi Babelsberg, la Cinecittà tedesca impegnata in un rilancio in grande stile, con un immenso sforzo finanziario e organizzativo. C'è ana da top secret intorno al set di *La machine*, Depardieu, che viene tenuto accuratamente lontano dai cronisti, interpreta la parte di un medico che grazie a una macchina miracolosa cerca di entrare nel cervello di uno psicopatico. Quasi un viaggio allucinatorio nella mente dell'uomo, per affrontare le sue angosce e tentare l'impmane di impresa di convincerlo a cambiare.

**A tutto Medioevo**

Hollywood riscopre i film in armatura

Hollywood piomba nel Medioevo. Sarà un caso, ma i produttori stanno mettendo in cantiere almeno cinque film sulla leggenda di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda, e altri quattro ambientati nei primi secoli di questo millennio. Partiamo da Sean Connery: per la Columbia sarà *First Knight*, il primo cavaliere. James Coburn invece ha appena comprato i diritti del romanzo *The mists of Avalon*. La Warner Bros sta preparando *Conan the Barbarian* in *King Arthur's Court* dal racconto di Mark Twain mentre *Forever King*, sempre Warner, narrerà la storia di un bambino che scopre di essere la reincarnazione di re Artù. *Prince Valiant*, della Constantin Film, racconterà la leggenda di un cavaliere umorista. Ma ancora, ci sarà un *lanthoe*, un film Disney su Guglielmo Tell e *Last Crusade* sull'incontro tra martiri e crociati. Per finire, Schwarzenegger sarà un cavaliere in *Crusade* di Paul Verhoeven.



**VERSO L'OSCAR/94.** Scusate il tormentone, ma l'Oscar più assurdo della storia risale al 1942 e riguarda Charlie Chaplin, eterno snobbato dall'Academy (non vinse mai un premio vero, ma solo patacche «alla camera»). In quell'anno una versione rieditata, e sonorizzata, della *Febbre dell'oro* (nella foto) fu candidata all'Oscar per la miglior registrazione del suono. Una beffa per il più fedele paladino del cinema muto.



**A ItaliaRadio ...**

**“SOLO DI SABATO”**

“SOLO DI SABATO” dalle 16 alle 18 su Italia Radio  
con musica, cinema, sport e informazione  
Ospite: **RENATO CURCIO**

**“Se vuoi vincere un C.D. chiama ai nostri numeri e rispondi al “DOMANDONE”**

**Per intervenire: (06) 6796539 - 6791412**

Un programma presentato da Libreria Rinascita  
Via delle Botteghe Oscure, 2





I CASI. Guai tecnici e finanziari: la federazione interviene nelle crisi di Napoli e Torino

Van Basten Tre mesi ancora fuori Salta Usa '94



Andrea Silenzi attaccante del Torino. La situazione della società granata e del Napoli è sempre più ingarbugliata

Alberto Pais

Il calcio commissariato

Napoli e Torino: storia di due crisi parallele. Crisi fatte di cattive gestioni, di debiti e di squadre in difficoltà. La Federcalcio ha trovato la soluzione aggirando le norme: anticipare i diritti tv e liberalizzare il loro mercato...

no preclusioni da parte federale all'intenzione dei dirigenti granata di chiedere al tribunale di Torino l'amministrazione controllata che permetterebbe di congelare i debiti. Randazzo ha avuto via libera.

Ferrara & soci calmi «Va tutto bene...»

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI Un'ipotesi clamorosa: un nuovo piano di salvataggio a firma di scudiere Napoli e non solo. Sollecitati ad un intervento più tangibile, Federazione e Lega propongono una nuova ricetta per il salvataggio del Napoli: diritti Rai subito (10 miliardi) e subito anche i soldi delle eventuali cessioni di Ferrara, Fonseca e Them, ovvero i giocatori del Napoli già destinati ad essere venduti per salvare la società dal fallimento.

NOSTRO SERVIZIO

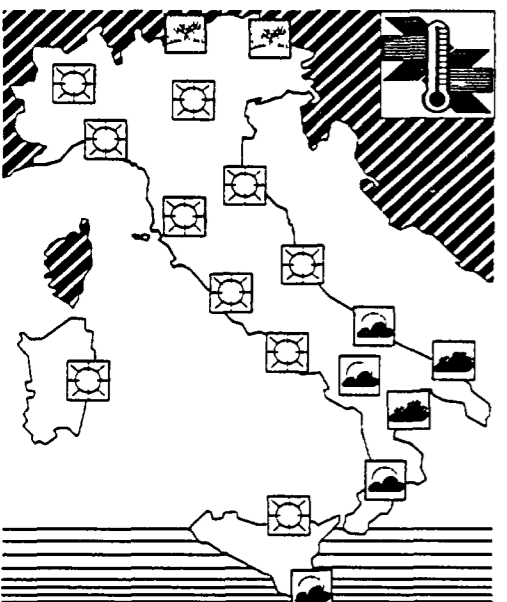
ROMA La crisi parallela di Napoli e Torino si risolve con un commissariato a tirare i fili della gestione delle due società da qui alla fine del campionato...

della Lega Luciano Nizzola è d'accordo con Ferlaino di anticipare al Napoli la sua quota relativa ai diritti televisivi di questo e del prossimo anno...

La brutta tegola per il Milan e non è stata la sola a poche ore dalla vittoria (sofferta) col Werder Brema. Altri problemi sono venuti a galla a Milanello nel momento cruciale della stagione...

E qui si innesta un'altra novità quella più clamorosa. Potrebbero esserci iniziative di carattere straordinario per il parco giocatori...

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE. le regioni centro-settentrionali della nostra penisola sono interessate da un flusso di correnti da nord-ovest umide e debolmente instabili.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes Boziano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, L'Aquila, Roma Urbe, Roma F. umic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO. Table with columns for city and temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Basket: C. Italia Oggi finale Glaxo-Benetton

Oggi si giocherà il finale di Coppa Italia di Basket. Nelle due semifinali le giocatrici si sono qualificate la Glaxo avendo battuto la Buckler Bologna per 73 a 72 e la Benetton uscita vincitrice nella gara contro la Stefanel Treviso per 81 a 77.

Basket doping Due anni al medico Bialetti

Il giudice sportivo della Federcalcio ha inflitto due anni di inibizione al medico della Bialetti Montecatini Roberto Ferruti già dimissionatosi dall'incarico dopo l'accertamento di positività all'esame anti-doping del giocatore Mario Boni a sua volta squalificato due anni. Ferruti aveva ammesso di aver praticato nel luglio scorso d'accordo con il giocatore l'iniezione di un farmaco contenente uno dei le sostanze proibite.

Ciclismo: squadra svizzera per «prof» disoccupati

Il comitato nazionale del ciclismo svizzero ha annunciato la creazione di una squadra composta prevalentemente da professionisti rimasti disoccupati. Il team diretto dal francese Jean Claude Leclercq (ex vincitore della Freccia Valloise) è composto da quindici atleti compresi alcuni specialisti di ciclocross e mountain bike. La squadra parteciperà al Giro della Svizzera in programma dal 14 al 23 giugno.

Inter: Marini ritrova Berti e Schillaci

Dopo il successo estivo con il Borussia il tecnico dell'Inter Gianpiero Marini sta pensando per la partita con l'Udinese di recuperare Schillaci e Berti facendoli giocare almeno un tempo. Il centravanti causa di una fastidiosa pubalgia è assente dal 28 novembre '93 (Inter-Sampdoria). Per Nicola Berti l'ultima partita risale all'otto ottobre (Inter-Cremones).

Piedi puliti Gherardo Colombo interroga Lentini

Gianluigi Lentini il giocatore del Milan che nell'estate del '92 passò alla ribalta delle cronache per il suo passaggio dal Torino al Milan si parlò di un affare da sessanta miliardi è stato interrogato ieri pomeriggio a Milano in qualità di testimone dai giudici torinesi che stanno indagando sulle vicende societarie della società granata. I due giudici Sandrelli e Prunes erano affiancati dal sostituto procuratore di Milano Gherardo Colombo. La sua presenza era motivata dal fatto che Colombo in merito all'inchiesta milanese su alcune fatture irregolari emesse dalla Fininvest voleva informazione a proposito dei 65 miliardi in nero che il Milan avrebbe pagato per acquistare il giocatore.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie. Includes rates for annual, semi-annual, and monthly subscriptions.

L'Unità Supplimento quotidiano diffuso sul territorio nazionale. Direttore responsabile Giuseppe F. Menne. Iscritto al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.



# Sopra tutto Fernet Branca

Sopra un pranzo impegnativo.  
Sopra un pomeriggio di lavoro.  
Sopra una buona cena.  
Fernet Branca. Sopra tutto.

